ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 21

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1380): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 25 - Sabato 26 Gennaio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80 tel. 57-73 (15 linee) Milano, via Bergonzo 2, telefono 793-331 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 180-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) posiz. o date prestab. aum. 50% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 200 per parola (lun. 400) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 80; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias. 4,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. L. 50; *Libia pts 3,5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,80; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia L. t. 1,25; *U.S.A. cents 30

IL DIBATTITO ALLA CAMERA

L'intervento di NENNI sarà decisivo

Il «leader» socialista parla stasera, seguito (forse) da Moro Ritenuta improbabile una frattura aperta della maggioranza nell'imminenza delle elezioni, per le quali già sarebbe concordata la data del 21 aprile - Stamane Covelli ha dichiarato che i monarchici voteranno per la mozione di sfiducia

Roma, venerdì sera.

La seconda giornata del dibattito alla Camera, quella odierna, è decisiva. Non soltanto per l'esito della votazione (che si avrà domani), ma anche per le sorti della maggioranza.

Al termine del suo polemico discorso, Saragat disse:

«Noi ci auguriamo che l'ambigua situazione presente cessi rapidamente e non turbi successivamente lo sviluppo della politica di centro-sinistra. Ma, come siamo pronti ad assumere la nostra responsabilità per il consolidamento di questa politica, siamo ugualmente pronti a denunziare coloro che, per dicendo di difenderla, la mettono in pericolo e riprendere la nostra piena libertà d'azione nel caso in cui da questa discussione non dovesse emergere in modo assolutamente chiaro che al di là dei passeggeri dissensi permane la maggioranza del febbraio scorso da cui questo governo ricava la sua legittimità».

Stasera parla Nenni e forse anche Moro. Se i due leaders non dovessero confermare la loro adesione alla maggioranza (e in realtà il Comitato centrale del psi e la Direzione della dc hanno fatto esattamente il contrario) in teoria i socialdemocratici potrebbero «riprendere la loro libertà d'azione», cioè uscire dalla coalizione governativa.

Scarse sono però le probabilità che questo avvenga. Moro e Nenni si terranno quasi certamente sulle generali, almeno per quanto riguarda la sopravvivenza della maggioranza. Si accuseranno reciprocamente, eppure eviteranno la rottura. E il psdi, pur essendosi detto relativamente soddisfatto, non prenderà l'iniziativa della crisi. Si limiterà a sollecitare lo scioglimento delle Camere e la convocazione dei comizi elettorali.

Stando alle ultime indiscrezioni di fonte autorevolissima, sulla data delle elezioni, c'è già in corso un accordo di massima tra i partiti della maggioranza. I cittadini si recherebbero alle urne il 21 aprile e le Camere verrebbero sciolte attorno al 10 febbraio. Il Parlamento, di conseguenza, avrebbe quindici giorni di vita. In questi quindici giorni verrebbe fatta passare a tempo di record la proposta di legge dell'on. Sciolis (dc). La proposta di legge Sciolis, com'è noto, mira a modificare le disposizioni che regolano la partecipazione al voto delle nuove leve elettorali. Con le attuali disposizioni i giovani di 21 anno potrebbero recarsi alle urne soltanto se la consultazione elettorale si tenesse dopo il 30 aprile. La proposta Sciolis abbassa questo termine. Per cui se, come tutto lascia credere, tale proposta sarà approvata entro il 10 febbraio, anche le nuove leve elettorali — alcune centinaia di migliaia di giovani di 21 anno — potranno recarsi alle urne il 21 aprile.

L'on. Covelli è stato stamane il primo degli oratori di un certo rilievo nel dibattito alla Camera. Il segretario del pdium ha dichiarato che i monarchici voteranno per la mozione di sfiducia del pci. Tuttavia la loro posizione è profondamente diversa da quella dei comunisti.

«E' proprio per restare coerenti al loro anti-comunismo — ha detto Covelli — che i monarchici votano per la mozione di sfiducia. Essi infatti ritengono che la politica del governo attuale è l'inizio di un processo che può far precipitare il Paese nell'abisso di un regime di tipo sovietico».

Dopo Covelli nel tardo pomeriggio parla l'on. Reale. Stasera tocca a Nenni. Se il discorso del leader del psi non sarà troppo lungo potrà intervenire anche Moro. Altrimenti il segretario della dc prenderà la parola domattina. Domani mattina si avrà sicuramente la dichiarazione del governo che sarà pronunciata da Fanfani. Quindi la seduta sarà sospesa per dar modo ai vari gruppi di valutare l'esito del dibattito, ed in particolare le dichiarazioni del Governo. Il voto si avrà nel pomeriggio.

I maggiori discorsi della prima giornata del dibattito erano stati quelli di Togliatti, Malagodi e Saragat. Abbiamo già riferito gran parte dell'in-

(Continua in 11ª pagina)

IL NUOVO MISSILE IN DOTAZIONE ALLA NATO

Cosa sono questi «Polaris»?

La loro efficacia è data da questi elementi: 1) hanno basi mobili, sottomarine, che sfuggono alla rappresaglia; 2) il tiro è straordinariamente preciso - I modelli attuali hanno un raggio d'azione di 2.200 chilometri (200 meno del Jupiter) ma sono allo studio tipi che raggiungono i 4.600 chilometri di distanza - Come conseguenza alla nuova strategia, non vi saranno più in Italia le attuali basi missilistiche che verranno ritirate

Uno spaccato del sommergibile atomico americano lanciamissili «George Washington». Il sottomarino è dotato di sedici missili, disposti su due file (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

L'annuncio dato dal presidente Kennedy del ritiro dei missili «Jupiter» dall'Italia e dalla Turchia e della loro sostituzione con sommergibili lanciamissili armati di «Polaris» segna una svolta nella strategia moderna. Si apre in sostanza una epoca nuova che può essere definita come quella del «deterrente mobile».

Come si fa rilevare in ambienti a contatto con il Pentagono, il sommergibile armato di «Polaris» riassume in sé le condizioni ideali per ogni deterrente: massima efficacia, massima mobilità e massima invulnerabilità. Con quest'arma gli Stati Uniti saranno in grado di raggiungere praticamente qualsiasi obiettivo nel territorio avversario senza esporre la base di lancio alla minaccia di un attacco preventivo o di un'azione di rappresaglia.

Il «Polaris» è un missile a carburante solido che ha un raggio d'azione di 2200 chilometri. E' vero che il missile «Jupiter», trenta dei quali sono installati in Italia e quindici in Turchia, ha un più ampio raggio d'azione arrivando fino a 2400 chilometri, ed è pur vero che i «Jupiter» installati in Turchia si trovano a 840 chilometri dagli obbiettivi russi più vicini. Nondimeno un nuovo modello di «Polaris», il cosiddetto «A-2», avente un raggio d'azione di 2800 chilometri, sta per essere istallato sui sottomarini americani. La trasformazione ha luogo di mano in mano che le unità entrano in cantiere per i lavori di revisione più importanti.

Infine assai presto la Marina sarà dotata del modello «Polaris A-3» che ha un raggio d'azione di 4000 chilometri. Quest'ultimo tipo avrà un sistema di guida assai meno pesante di quello attuale, e questo consentirà di dare maggiore spazio e potenza alla carica atomica. Attualmente si ritiene che le testate dei «Polaris» abbiano una potenza di otto o dieci megaton. I sommergibili costruiti o in programma per l'abbinamento con i «Polaris» sono quarantuno.

Il «Polaris A-1» può essere lanciato mentre il sommergibile è in immersione e può dirigersi verso l'obiettivo ad una velocità superiore ai sedicimila chilometri all'ora. Il razzo vettore, della lunghezza di nove metri, contiene come si è detto un propellente solido la cui combustione si conclude nel giro di pochi secondi.

Nonostante la complessità della manovra del lancio, che comprende l'espulsione mediante aria compressa dal sottomarino, l'accensione automatica fuori dell'acqua e il tragitto balistico calcolato da una piattaforma in movimento sott'acqua, la precisione di mira (secondo quanto hanno confermato gli esperimenti di questi ultimi tempi) è addirittura sensazionale.

u. t.

Ore d'angoscia nell'Atlantico sferzato da venti gelidi

Una piccola nave con 140 a bordo alla deriva sull'oceano in tempesta

Si tratta della «Ciudad de Algira» (2518 tonnellate) che batte bandiera spagnola, è al largo del Marocco e ha un guasto al timone Una nave italiana e una norvegese accorse in aiuto - Un vapore-traghetto incagliato al largo di Algesiras: tutti salvi - Il mercantile italiano «Graziella» ha rotto gli ormeggi nel porto di Tangeri; un altro (il «Maremma») chiede soccorso nel Mediterraneo

Nostro servizio particolare

Tangeri, venerdì sera.

L'ondata di maltempo che sino a qualche giorno fa era stata limitata all'Europa centro-meridionale, si è spostata ora anche sulle coste africane investendo in particolare il Marocco dove le montagne si sono imbiancate di neve. Per le popolazioni, non abituate ai rigori invernali, la situazione si presenta assai difficile, ma ancor più tragica è quella delle navi attualmente in navigazione nell'Atlantico, sconvolto dalla tempesta.

Numerosi «Sos» sono pervenuti alla capitaneria dei porti di Algesiras e di Tangeri da navi che si trovano nei pressi dello stretto di Gibilterra: tutti i mezzi aerei e navali disponibili sono stati mobilitati per soccorrere le unità che si trovano maggiormente in difficoltà. L'attenzione è concentrata in particolare su due piroscafi spagnoli per i quali la situazione potrebbe farsi da un momento all'altro tragica. Si tratta di due navi spagnole, la Ciudad de Algira, di 2518 tonnellate, che sta andando alla deriva nell'Atlantico, e la Ciudad de Tarifa, un vapore-traghetto di cinquemila tonnellate, che si è arenato nel golfo di Algesiras, a circa ottocento metri dal porto. Sulla prima si trovano centoquaranta persone e sulla seconda duecentodieci, fra cui novanta membri dell'equipaggio.

Per quanto riguarda la Ciudad de Algira notizie fornite dalla autorità marittime di Gibilterra precisano che essa è stata presa a rimorchio da una nave italiana non identificata. L'operazione di aggancio del cavo di traino è stata molto difficile e pericolosa, ma alla fine, dopo oltre un'ora di sforzi essa veniva portata a termine con successo.

Quando ha lanciato l'Sos, la nave spagnola, come innanzi detto, stava andando alla deriva a causa della rottura del timone provocata dalla terribile forza delle ondate. Il pilota di un aereo che ha sorvolato quel tratto di mare, ha riferito che la navigazione del mercantile italiano e della Ciudad de Algira procede lentamente e con difficoltà a causa delle condizioni del mare, tuttora molto acceso. Successivamente si è appreso che un vapore norvegese procede di conserva con le due navi pronto ad intervenire qualora se ne presenti la necessità.

Diversa, ma non per questo meno pericolosa, è la situazione della Ciudad de Tarifa la quale, come detto, si è arenata presso il porto di Algesiras. Da quest'ultimo sono partiti rimorchiatori i quali da diverse ore stanno tentando inutilmente di lanciare dei cavi sulla nave-traghetto onde tentare di disincagliarla.

L'elenco delle navi che si trovano in difficoltà a causa del maltempo non si ferma però qui. Nel porto di Tangeri il mercantile italiano Graziella, investito da raffiche di vento della velocità di 180 chilometri orari, ha rotto gli ormeggi e si è arenato. Anche per esso, come nel caso della Ciudad de Tarifa, è stato impossibile sinora tentare il disincaglio.

Un'altra nave italiana, la Maremma, risulta dispersa al largo della Spagna occidentale. Aerei di soccorso spagnoli stanno perlustrando un ampio tratto di mare alla ricerca del vapore del quale per altro non sono state trovate sinora le tracce. Il Maremma aveva chiesto aiuto via radio, ma dopo quel messaggio tutti i tentativi compiuti da varie capitanerie di porto per mettersi in contatto con esso sono risultati vani.

m. m.

Nel golfo di Orosei

Assistita da rimorchiatori la «Martini» verso il porto

CAGLIARI, venerdì sera.

La motonave «Luigi Martini», che a causa di un'avaria al motore è rimasta per tutta la giornata di ieri e gran parte della notte in balìa del vento e delle onde al largo di Capo Comino, nel golfo di Orosei, si dirige lentamente verso Olbia. Alle ore 2,57, la motonave di linea «Città di Napoli» che per tutto il giorno era stata a fianco del mercantile in difficoltà ha ricevuto disposizioni dalla capitaneria di Cagliari, di far rientro ad Olbia. La «Città di Napoli» è giunta in porto alle 4,30 circa sbarcando i passeggeri che hanno prolungato così involontariamente di circa 18 ore il viaggio da Genova all'isola.

Al mercantile, che nel frattempo aveva parzialmente riparato l'avaria e poteva proseguire con i propri mezzi a velocità ridotta (5,5 miglia orarie), si faceva da presso il rimorchiatore d'alto mare «Moretto» partito da Cagliari in suo soccorso insieme al «Karel».

Stamane la Capitaneria di Porto di Olbia assicura che la «Luigi Martini», affiancata da due rimorchiatori, si dirige lentamente, con i propri mezzi, verso il porto. Non è però, possibile calcolare l'ora di arrivo in quanto continua a soffiare un forte vento da nord-ovest ed il mare si mantiene molto mosso.

Rovesciata dalla tempesta nella Manica

Il mare in tempesta ha fatto capovolgere nella Manica la petroliera svedese «Thuntank VII» provocando la morte di sette uomini dell'equipaggio. Ecco il relitto mentre viene rimorchiato verso il porto di Rotterdam

Le quotazioni nelle Borse in 11ª pagina

Kennedy a De Gaulle: «Né America né Europa possono fare da sole»

Washington, venerdì sera.

Il presidente Kennedy ha impegnato gli Stati Uniti ad un'associazione senza riserve con una Europa «ampliata» nonostante l'opposizione di De Gaulle. Questo è quanto dicono stamane gli osservatori qualificati di Washington commentando le dichiarazioni fatte dal Presidente nella sua conferenza stampa di ieri sera.

Kennedy ha messo soprattutto in chiaro due punti: la sua decisa avversione alla posizione assunta da De Gaulle per impedire l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune, e l'insoddisfazione del governo americano per il rigetto da parte del Presidente francese dell'offerta di Washington fatta a Parigi perché la Francia si unisca agli alleati nella ricerca di un efficace deterrente nucleare atlantico.

Dopo aver sottolineato che agendo da soli né gli Stati Uniti né l'Europa possono essere certi di sopravvivere, Kennedy ha detto che l'ammissione della Gran Bretagna nel Mercato comune costituisce un contributo sostanziale all'edificazione di una Europa unita che abbia la forza di arrestare l'espansione del comunismo. «La realtà è questa — ha detto — ciò che serve ad unirci è giusto, e ciò che tende a dividerci è sbagliato».

Illustrando poi il suo concetto di forza nucleare multilaterale, il Presidente, alludendo alla Francia, ha dichiarato: «Ci possono essere ragioni per cui un determinato Paese desidera una propria forza atomica. Tuttavia non è esatto e non è nell'interesse della nostra alleanza pretendere di giustificare un tale atteggiamento con l'asserzione che gli Stati Uniti non difenderebbero l'Europa con tutti i mezzi necessari. E' possibile che qualche parte dell'Europa non creda a questo impegno, ma io penso che ci creda Kruscev e che egli abbia ben ragione di crederlo. Non ho mai avuto il minimo dubbio sul fatto che il generale De Gaulle risponderebbe pienamente ad ogni necessità della nostra alleanza. Vorrei sperare che questa fiducia fosse ricambiata».

Dopo questo implicito appello al capo dello Stato francese perché assuma un atteggiamento più conciliante, Kennedy ha ribadito il concetto d'indivisibilità della Alleanza atlantica. «Potrebbe venire un giorno — egli ha detto — in cui l'Europa non avesse più bisogno degli Stati Uniti e della loro garanzia. Noi saluteremmo quel momento con soddisfazione. Ma non crediamo che esso sia già arrivato. Noi non abbiamo alcun desiderio di restare in Europa, se non per difenderla».

Concludendo sul tema dell'unità europea, il Presidente ha ammonito: «Per quindici anni, grandi europei come Adenauer, Schuman e De Gasperi hanno cercato di realizzare un'Europa forte ed unita. Ora che il successo è in vista non vogliamo veder dissolversi questa grande associazione di popoli».

Circa la sostituzione dei missili «Jupiter» coi «Polaris», gli osservatori notano che, sul piano politico, la moltiplicazione dei sommergibili lanciamissili diminuirà progressivamente la necessità per gli Stati Uniti di dipendere, per l'efficacia del meccanismo di rappresaglia, dalle basi missilistiche sul territorio di Paesi esteri. Questo permetterà di eliminare complicazioni di vario genere emerse attorno al problema delle basi periferiche avanzate.

In tema di esperimenti nucleari, Kennedy si è mostrato cautamente ottimista sulla possibilità della loro messa al bando, procedendo «un passo alla volta». Ma, alludendo nuovamente alla Francia, egli ha detto che se Stati Uniti, Gran Bretagna ed Unione Sovietica riusciranno ad arrivare ad un accordo, gli altri Paesi che non ne seguissero l'esempio si assumerebbero una grave responsabilità.

Negli ambienti politici ed economici di Washington si segue con particolare interesse la missione affidata all'ex-segretario di Stato Christian Herter, il quale condurrà conversazioni esplorative con la commissione esecutiva del Mercato comune, a Bruxelles, in merito ai progettati negoziati per la riduzione delle tariffe doganali.

n. s.

In un rapporto al Senato

Nuova esortazione di Erhard per l'Inghilterra nel Mec

BONN, venerdì sera.

Il vice cancelliere e ministro dell'Economia tedesco, Erhard, ha presentato ieri alla apposita commissione del Senato una relazione sull'andamento dei negoziati fra il Mercato comune e la Gran Bretagna. Erhard dichiara nella sua relazione che l'ingresso inglese nella Cee è «auspicabile e necessario», e che un fallimento delle trattative di Bruxelles avrebbe «conseguenze economiche negative».

La commissione ha quindi preparato una mozione (che secondo fonti bene informate, sarà molto probabilmente approvata) nella quale si invita il governo a chiedere energicamente la ripresa dei negoziati per l'adesione della Gran Bretagna al Mec, nonché la loro rapida conclusione. Un fallimento delle trattative di Bruxelles, afferma la risoluzione, minaccerebbe di dividere l'Europa in due blocchi economici.

L'uomo - sandwich

Era una cosa importante, e decider su due piedi impossibile. A dar retta al suo impulso e alla simpatia personale il commendatore non avrebbe dovuto consultar nessuno, ma assegnare il posto a Lorenzi come pensava di fare da circa un anno. C'era della stoffa in quel giovanotto. Bella presenza, *savoir faire*, un pizzico di anticonformismo cui faceva da contrappeso ideale un innato fondo d'onestà.

Meglio però andar coi piedi di piombo, farsi confermare il giudizio. Per questo, alle sette passate, il commendatore aveva invitato nel salotto il direttore dell'ufficio vendite scusandosi di trattenerlo in ditta fuori orario; e adesso l'interrogava discretamente, tra una sorsata di aperitivo e una sigaretta.

— Lorenzi? — la faccia del buon vecchio era sfavillante di cordialità — un ottimo elemento, mi creda. La filiale di Roma è quel che fa per lui. Ha tutto, la presenza...

— Quel che dico anch'io.

— ...un bel fisico giovanile, l'aria schietta, il sorriso aperto. E sa trattare con tutti.

Il commendatore gli tese le sigarette con aria incoraggiante. Sì, ci sapeva fare, il ragazzo. Ricordava com'era andata con l'amministratore di quella società di pneumatici, quel tipo anziano e sussiegoso che metteva soggezione perfin a lui?

— Bel colpo — il direttore dell'ufficio vendite sorrideva compiaciuto al ricordo — quello è stato un bel colpo. Se l'è condotto a teatro, ricorda? e il giorno dopo a pranzo come se fosse suo nonno. E senza prendersi troppa confidenza: ma quell'altro, abituato a sentirsi trattare come il monumento di se stesso, si è trovato bene. Invece con quello di Palermo ha cambiato stile.

Ci sapeva fare sì, quel giovanotto. Anche col palermitano, perché si era mostrato taciturno, sussiegoso, perfin cerimonioso. Con un pizzico d'albagia quasi spagnolesca che aveva sorpreso i colleghi, abituati a vederlo sotto tutt'altro aspetto. Si era perfin vestito di scuro per l'occasione. E non aveva portato quel tizio a teatro, ma al Conservatorio a sentir Wagner.

Non basta. Aveva buon carattere un'indulgenza superiore.

— Ricorda quella mascalzonata che gli fece Marzi due anni fa? — il vecchio parlava fuor dai denti e il commendatore accennò di sì, a disagio — beh, non una parola gli ha detto. Mai. E allora Lorenzi era in cattive acque.

Giusto: era vera quella storia che circolava sul giovanotto? volle sapere il commendatore. La faccenda dell'uomo *sandwich*, per dir più presto.

Verissima. Rimasto orfano a vent'anni senza grandi risorse, per finir gli studi Lorenzi si era impiegato come commesso in una ditta che vendeva abiti fatti. In estate poi, mentre trascorreva le vacanze in Inghilterra da un parente, si era guadagnato un bel gruzzolo facendo la *réclame* a una fabbrica di giocattoli.

Anche questa faccenda era sbrigata, pensò soddisfatto il commendatore sul punto di alzarsi dalla poltrona. Restava un ultimo tasto, il più delicato: con le impiegate giovani, come si comportava?

— Perfetto! Non dico che le ignori... più, c'è da diffidare di chi è troppo riservato col gentil sesso, e anche della virtù delle donne troppo arcigne in apparenza. E' gentile, e basta. Del resto, lo sa? gli è morta la fidanzata in un incidente otto anni fa. Sembra ci pensi ancora, anche se non ne parla.

Il commendatore lo congedò con una stretta di mano, ansioso di trovarsi a casa perché si era ricordato di dover portar la moglie a teatro. Anzi, le avrebbe telefonato.

Aveva già la mano sul ricevitore quando sentì un passo nel corridoio e poco dopo la faccia giallognola del capufficio di Lorenzi si mostrò all'uscio. Toh! ecco un altro che doveva conoscer bene il giovanotto, dal momento che gli viveva vicino otto ore al giorno.

— Permette una parola? — disse il commendatore — si tratta, in confidenza, di quella promozione di Lorenzi. Che dice? La presenza c'è, se non altro.

— Se vogliamo — fu la riluttante risposta.

Sorpreso, il commendatore dimenticò di aver fretta e si lasciò andare contro lo schienale della poltrona, considerando la faccia biliosa del suo interlocutore. La presenza, no?!

— Se vogliamo — ripeté il capufficio — una prestanza da primo attore di provincia, il sorriso facile di un rappresentante di elettrodomestici, un'aria di falsa adolescenza. Un fisico da commesso, com'era prima, lo sa? E non è detto che non fosse più indicato per quel posto che per questo.

Comunque fosse, sapeva trattare. Aveva pur saputo conquistare quel vecchio toscano furbo e stizzoso — rettificò il commendatore — quello dei pneumatici? Con l'altro di Palermo invece, tutt'altro stile. E in ambedue i casi aveva firmato un buon contratto.

L'altro storse la bocca. Ecco, ecco: superficialità, senso istrionico, opportunismo. Queste qualità non gli facevano difetto, sicché definirne la personalità non era facile. Garbato, certo, lo era. Ma pur vivendo gomito a gomito da sei anni, lui e il giovanotto non potevano dirsi amici.

— Vedo — disse senza malizia il commendatore — e che cosa ne pensa, ammesso che la cosa sia vera e lei ne sia al corrente, di quella storia improbabile dell'uomo *sandwich*?

Il capufficio ci credeva. Una stranezza tipica, per Lorenzi. Completava il personaggio, il piccolo superuomo che il giovanotto pensava di essere: un tipo per cui le regole comuni e i conformismi di ogni giorno non contano. Del resto, era stato commesso.

— Ad ogni modo, si pensa che per la gioventù al giorno d'oggi ci sono tanti altri modi meno corretti di far soldi...

— Questo, la faccenda dell'uomo *sandwich*, è quel che sappiamo — disse sibillino il capufficio. L'interesse e lo stupore del commendatore non avevano limiti. Ma restava un ultimo tasto.

— Quanto a moralità, se posso esprimermi in modo tanto inadeguato?...

Le impiegate, certo, non le frequentava fuori ufficio. Erano quasi tutte brutte, e Lorenzi, uno *snob* ad onta delle sue arie bonarie, non si degnava. La storia della fidanzata morta? Andiamo! Un molto comodo alibi sentimentale, che gli dava un'attrattiva di più.

Non restava altro da dire e il commendatore lo licenziò con un *grazie* mugugnato a mezza bocca. Sulla scrivania il telefono trillò, acuto nel gran silenzio dello stabilimento deserto.

— Sono a casa in dieci minuti, cara — disse il commendatore, e si frugò in tasca, per tirarne fuori una moneta d'argento da cinquecento lire. — No... non ho ancora deciso, per Lorenzi: ma faccio in un attimo.

Si trovava al punto di prima, e il giovanotto seguitava a essergli simpatico. Con tutto questo... Chiuse gli occhi, agitò la moneta tra le palme e la lasciò cadere sulla scrivania:

— Se viene testa, il posto è suo. Se vien croce, addio.

Non era un modo più sicuro degli altri, questo: ma se non altro offriva il vantaggio di esser molto più spiccio e di non dover ricorrere ai lumi degli altri.

Teodoro Brun

IL VOLTO NUOVO DELLA GRAN BRETAGNA

Gli inglesi visti da Maurois

Al riparo di uno schermo di tradizioni avvengono mutamenti sostanziali e profondi, anche se una certa austerità mette su tutte le cose un grigiore uniforme - Si sono estesi il bisogno di educazione e il gusto della lettura - Sport e giochi d'azzardo: mai gli inglesi hanno tanto scommesso come oggi - Il prolungamento delle ore libere dal lavoro porta a un bisogno maggiore di scambievole compagnia - I giovani hanno più tempo per gustare i piaceri dell'amore; ma i costumi non sono corrotti e sussistono tuttora molti ambienti strettamente puritani

Parigi, gennaio.

Si diceva una volta: «In Francia, più ogni cosa cambia, più è la stessa cosa; in Inghilterra meno ogni cosa cambia, meno è la stessa cosa». La formula non è più vera. La Francia, da dieci anni, è cambiata altrettanto e più dell'Inghilterra. Quello che resta vero è che in Inghilterra le cerimonie e i costumi rimangono pressoché immutabili. L'incoronazione resta ciò che era nel Medio Evo; i giudici conservano le loro parrucche; i fellows di All Souls a Oxford passano gravemente di sala in sala per il porto ed il caffè; un maestro delle cerimonie, vestito di rosso, officia sempre nei banchetti; il nuovo Primo Ministro, a qualsiasi partito appartenga, si inginocchia e bacia la mano della Regina, quando assume il potere. Tuttavia, al riparo di questo schermo di tradizioni, cambiamenti profondi e irreversibili si stanno compiendo.

La direzione generale dell'evoluzione è la stessa che in Francia. Il livellamento delle fortune per mezzo delle imposte trasforma i costumi. I ricchi sono molto meno ricchi, i poveri sono meno poveri. Infatti, il tenore di vita delle classi ricche è cambiato più ancora che in Francia. I servitori sono diventati così rari, che la maggior parte delle case è costretta a farne senza. Io ho visto, in un castello una volta lussuoso, il padrone di casa passare i piatti e gli ospiti servirsi da soli.

Alcune forme di snobismo sopravvivono. Il sentimento di classe (basato soprattutto sul linguaggio) è più forte che in Francia. Soltanto, le grandi dimore di una volta non possono più essere mantenute allo stesso livello. «Mi piacerebbe tanto invitarvi da noi, in campagna, mi disse Lady S., ma non ho più che un uomo tuttofare che fa visitare il castello ai turisti». Ci si veste, a teatro, più semplicemente ancora a Londra che a Parigi. Lo spettacolo termina alle 23. Il pubblico è in abito da passeggio. Una certa austerità mette su tutte le cose un grigiore uniforme. Le assegnazioni di valuta ai viaggiatori, parsimoniosamente misurate, non permettono più che ai privilegiati di passare l'inverno sul Continente. Tuttavia l'insularità è un poco diminuita. D'accordo, gli inglesi preferirebbero che non esistessero, al mondo, che gli inglesi, ma, siccome è impossibile, cominciano ad accettare l'idea di una Europa di cui faranno parte, e quasi, e persino di tollerare gli Americani.

La Costituzione non è stata modificata, non avendo mai avuto l'Inghilterra una Costituzione. La famiglia reale non fu mai più rispettata. Come la regina Vittoria, Elisabetta è trattata dai suoi popoli con un miscuglio di affetto e di tirannia. La Camera dei Lords non è mai stata più utile, che da quando non ha più alcun potere. Non si parla più di Impero. Colonialismo e imperialismo, sono due parole proibite. I Dominions di popolazione britannica (Canada, Australia, Nuova Zelanda) dimostrano in mille occasioni e nello stesso tempo il loro attaccamento e la loro indipendenza. I legami con l'India, il Pakistan, l'Africa del Sud, ecc., sono stati mantenuti allentandoli. La Gran Bretagna mostra, ancora una volta, quando è necessario, un genio del compromesso.

Una tradizione sembra in pericolo, quella dell'accordo tra i partiti su questioni di politica estera. I laburisti inglesi rimproverano ai socialisti francesi di sacrificare la politica sociale alla politica internazionale. Le assicurazioni sociali in Francia sono più complete; il salario della donna è, per il medesimo lavoro, uguale a quello degli uomini. I Francesi si augurano, per rendere più equo un mercato comune, che gli Inglesi si allineino con loro.

Nel campo della scienza, la vecchia Inghilterra ha saputo adattarsi. Le Università formano dei ricercatori e degli ingegneri. Oxford, cittadella dell'umanesimo, possiede adesso un collegio tecnico. Verso il 1930, quando domandavo a Sir Joseph Thompson, di Cambridge: «Come insegnate la scienza, per ottenere tanti premi Nobel?» mi rispondeva: «Il nostro segreto, è che non la insegniamo». Oggi non è più vero. La scienza viene insegnata e l'Inghilterra si trova all'avanguardia dell'Europa, in fisica nucleare, energia atomica, meccanismi teleguidati. Il reclutamento delle Università è molto più esteso che prima della guerra. Una gran parte degli studenti usufruisce di borse di studio. Rari sono oggi coloro che vanno alla «public-school» e a Oxford per fare delle relazioni. La concorrenza vitale costringe gli studenti a lavorare. Ma non si sentirebbe più, come al tempo di Disraeli, la Camera dei Comuni terminare in coro una citazione latina.

Avendo i lavoratori un maggior tempo disponibile, il bisogno di educazione ed il gusto della lettura si sono estesi. Collezioni a buon mercato (come i Penguin Books) divulgano non soltanto romanzi, ma libri di alta cultura. Le biblioteche pubbliche sono numerose e ricche. In costante collegamento, si prestano vicendevolmente i libri richiesti dai lettori. Ogni villaggio ha un suo deposito di libri rinnovato ogni mese. I libri di storia, le biografie, i racconti di viaggi, i libri di scienza naturale, sono più domandati dei romanzi. Tra i titoli più spesso ristampati dei Penguin (o Pelicans) sono: la Symphonie, Il significato dell'arte, l'Iliade, e libri sul balletto. Al contrario, tra i giornali, quelli che raggiungono i pubblici più vasti sono News of the World, il Daily Express, il Daily Mirror, che, facili a leggersi, soddisfano il bisogno di sensazioni forti del lettore. Il Daily Mirror, dice Jean Quenal, riserva un posto importante alle gambe delle belle ragazze, ma il suo atteggiamento civico è relativamente serio. La B.B.C., Corporazione pubblica, indipendente dal governo, deve soddisfare ai gusti degli ascoltatori e dare, come tutte le radio, un posto di rilievo alla musica leggera, agli sport, e a quelle «varietà» che nulla hanno in comune con quelle di Valéry, ma, per molto tempo, ha mantenuto un terzo programma degno d'elogio.

Una differenza essenziale tra l'Inghilterra d'oggi e quella di uno, o, più ancora, di due secoli fa, è che l'inglese del tempo nostro è un cittadino. Romanzieri e cineasti conservano la nostalgia di una Inghilterra idillica e rurale, ne illustrano ancora i fascini. Ma i costumi ed i divertimenti dei veri inglesi sono oggi legati alla vita di città. Il primo dei divertimenti della folla britannica è lo sport, strettamente unito al gioco d'azzardo.

L'inglese ha sempre amato le scommesse. I registri dei clubs storici ne conservano le tracce. Il Giro del Mondo in 80 giorni ne è un simbolo. Ma le masse non hanno mai tanto scommesso come oggi. Sulle corse dei cavalli, prima di tutto. In ogni officina che dà lavoro a più di venti operai, ogni bookmaker ha un rappresentante. Sulle corse dei levrieri. Sulle partite di calcio. La schedina settimanale dei pronostici del calcio tiene in Inghilterra il posto che in Francia occupa la Lotteria Nazionale. In Inghilterra la fonte di arricchimento accettata, e persino preferita, da tutti è il gioco d'azzardo. Le classi medie e lavoratrici hanno adesso un piccolo margine disponibile nel loro bilancio. Ciò che non viene assorbito dalle spese obbligatorie, va, in gran parte, al gioco, questo «rifiuto organizzato della ragione».

Il prolungamento delle ore libere porta anche, molto naturalmente, un bisogno maggiore, presso i ragazzi e le ragazze, di scambievole compagnia. Che i piaceri dell'amore sul nascere siano vivi, non è nuovo, ma le masse hanno, oggi, più tempo per gustarli e più denaro per organizzarli. Benché la letteratura e la conversazione siano oggi in Inghilterra molto libere, non credo che i costumi siano più corrotti che al tempo della Restaurazione. Al contrario. Ambienti puritani ne sussistono ancora. Tuttavia, la loro importanza numerica è diminuita. Che il potere della Chiesa anglicana sia ancora abbastanza forte, l'abbiamo visto in due crisi profonde. Non che gli anglicani di stretta osservanza siano molto numerosi (persino la domenica si degrada), ma l'inglese medio conserva un sentimento laico, un vago rispetto per la religione, una sincera riverenza per la morale cristiana.

L'Inghilterra di Kipling sembra in parte sommersa, l'Inghilterra di Graham Greene e d'Evelyn Waugh emerge, l'Inghilterra di Dickens, se ci si prende cura di fare le trasposizioni necessarie, non è sentimentalmente lontana dagli inglesi dei nostri tempi. L'Inghilterra cambia faccia, ma non cambia cuore.

André Maurois
dell'Accademia di Francia

Un lieve terremoto nello Stato di Washington

SEATTLE, venerdì sera.

Un terremoto di lieve intensità ha scosso ieri l'area di Seattle-Tacoma, nello Stato di Washington. Il movimento tellurico ha provocato la caduta di alcuni comignoli e sottili crepe nei muri di alcune case a Tacoma, ma non ha causato vittime. Il direttore dell'osservatorio sismografico dell'Università dello Stato, Ernest Kanesberg, ha dichiarato che le scosse hanno avuto inizio alle ore 23,43 italiane di ieri sera ed hanno avuto la durata di circa otto minuti. Egli ha aggiunto che l'intensità del movimento sismico era di quarto o quinto grado della scala Mercalli e che il suo epicentro poteva collocarsi in una zona da cinquanta a sessanta chilometri a sud-sud-est di Seattle, presso il monte Rainier.

Piace ai romani il "Rugantino,,

Lea Massari e Nino Manfredi in una pausa della commedia musicale di Garinei e Giovannini, «Rugantino» che continua a essere replicata con successo a Roma (Telefoto n. «Stampa Sera»)

PER SALVARE IL FAVOLOSO TEMPIO DELLA NUBIA

Due scultori carraresi volevano «tagliare» le statue di Abu Simbel

L'audace e originale progetto, ispirato alle imprese dei cavatori di marmo sulle Apuane, è stato bocciato dall'« Unesco » - Vivaci polemiche a Carrara - Il caso delle « sculture rupestri » - Tirato in ballo anche Walt Disney

Dal nostro corrispondente

Carrara, venerdì sera.

Con la decisione dell'Unesco — resa nota ieri a Carrara — di respingere il progetto avanzato, tramite il poeta Giuseppe Ungaretti, dagli scultori carraresi Andrei e Dunchi per salvare dalle acque del Nilo i monumenti egizi di Abu Simbel (Nubia), si sono riaccese, vivacissime, le polemiche attorno al progetto stesso ed attorno alla opportunità di esporre alle critiche dell'intera nazione la categoria dei cavatori di marmo, direttamente chiamata in causa.

Come è noto, le colossali statue del tempio di Abu Simbel saranno sommerse dalle acque del Nilo non appena entrerà in funzione la colossale diga costruita a nord della località. L'Unesco, grazie anche alla pressione di studiosi, di artisti, di uomini del mondo letterario e della cultura, lanciò un appello a tutte le nazioni affinché contribuissero, con idee e con mezzi, alla salvezza dei celebri monumenti che costituiscono l'unico santuario dell'antico Egitto che abbia resistito alle ingiurie del tempo e sia praticamente intatto. Scavato nella roccia viva di una montagna della Nubia, il tempio è a 70 chilometri a nord di Uadi Alfa e risale a 1300 anni prima di Cristo.

La somma occorrente per la realizzazione del progetto più pratico che l'Unesco aveva preso in considerazione (quello presentato dagli architetti Gazzola-Colonnetti e Morandi) si aggira sui 18 miliardi e l'Italia, con l'approvazione della legge presentata dal sen. Piccioni, contribuirà con un miliardo di lire da ripartirsi in sei annualità.

A questo punto, di fronte al progetto dei tre citati architetti (che prevede la sollevazione delle colossali statue di circa 70 metri) ecco il progetto degli scultori carraresi Andrei e Dunchi, progetto che ha suscitato una certa curiosità, ma che ha anche originato le polemiche di cui si è detto. L'Andrei ed il Dunchi, dopo aver rilevato che da secoli i cavatori carraresi sanno affrontare lavori di mole considerevole sulle Apuane dalle quali estraggono il marmo, hanno spiegato il loro progetto che, ripetiamo, è stato caldeggiato dal poeta Ungaretti direttamente all'Unesco, a Parigi.

«Con il «filo elicoidale» — il cui impiego risale, nelle cave di Carrara, a parecchi lustri or sono — i cavatori di Carrara hanno «fatto a fette» delle porzioni grandiose di montagna. Si ricorda il famoso «monolite Mussolini», un solo blocco di marmo del peso di 300 tonnellate e della altezza di 17 metri e si ricordano altri «monoliti» cavati con una sicurezza ed una tecnica che ha stupito il mondo. Ora ci si domanda, perché sprecare tanto denaro e tanto tempo per sollevare le statue di Abu Simbel invece di affidare ai cavatori carraresi il «taglio» delle stesse e la loro collocazione nel luogo più opportuno?»: questo il ragionamento dei due scultori.

Naturalmente, il progetto, almeno sulla carta, poteva non solo sembrare interessante, ma anche assai economico. Dopo la trasmissione alla Tv sul progetto stesso, cominciarono a serpeggiare, in Carrara, voci di malcontento. Perché — ci si domandava da più parti — veniva chiamata in causa la categoria dei cavatori senza che questa fosse stata interpellata? E se il progetto fosse stato poi accolto all'Unesco, chi si sarebbe presa la briga di tradurlo in realtà?

Mentre la città si divideva in due fazioni pro e contro il progetto, ecco la prima «bomba». Un giornale scopre che il progetto non è affatto originale perché Walt Disney, il padre di «Topolino», in un raccontino apparso nel 1961, aveva perfettamente intuita la possibilità di «segare» le colossali statue di Abu Simbel. Il personaggio di Paperon dei Paperoni, infatti, dopo aver scoperto che alla base del tempio c'era un giacimento d'argento, aveva incaricato il disgraziatissimo Paperino di mettere in pratica il progetto di Archimede Pitagorico (altro personaggio) segando le statue. Il progetto disneyano non faceva una grinza e sembrava proprio quello nato a Carrara.

Naturalmente da più parti si sono levate voci scandalizzate e si è seriamente temuto che qualche consigliere comunale presentasse una interpellanza sulla faccenda che, da seria, stava trasformandosi in buffa, ai danni della categoria dei cavatori. Poi, quando l'Unesco ha fatto sapere che il progetto Andrei-Dunchi era stato scartato, l'irritazione è cresciuta. Ed è una irritazione scusabile se si pensa che il buon nome della nostra città è spesso affidato a notizie sensazionali che partono da determinati e non qualificati ambienti e che poi si riducono a bolle di sapone.

E' il caso delle famose «sculture rupestri», un'opera gigantesca che Pablo Picasso ed altri famosi scultori avrebbero dovuto eseguire nel cuore delle Apuane, in località «Salto del Cane». Picasso, interpellato, non si degnò neppure di rispondere e gli altri scultori hanno scoperto che, nel punto indicato, non c'è nemmeno il marmo.

Manrico Viti

I due scultori carraresi Carlo Andrei (al centro) e Nardo Dunchi che avevano avanzato il grandioso progetto per salvare i monumenti di Abu Simbel

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, quadrato con Nettuno, congiunzione con Saturno, opposizione a Marte, sestile con Venere; Venere in trigono a Marte. Altalene e difficoltà di vario genere. Vi saranno intralci da superare. Riflettete prima di agire. Non fate colpi di testa. Moderatevi per tenere l'organismo in efficienza. Tipi: Gemelli, Sagittario e Ariete.

Gemelli - *Lavoro:* certe persone metteranno a dura prova la vostra pazienza, esperienza e abilità. Non tentate colpi di testa, riflettete lungamente. *Vita affettiva:* date sfogo ai vostri sentimenti, ma attenzione a non esporvi alle critiche di chi vi circonda. *Salute:* moderatevi nelle bevande e siate parchi a tavola.

Sagittario - *Lavoro:* non lasciatevi tentare dalle speculazioni ardite. Per ora contentatevi di vivere con semplicità. Lavorate per il futuro. *Vita affettiva:* la scomparsa di un nemico aprirà finalmente una strada alle vostre aspirazioni. Serata allegra e brillante. *Salute:* irrequietezza.

Ariete - *Lavoro:* delicati passaggi planetari prepareranno un ambiente favorevole. *Vita affettiva:* la vernice è necessaria come mezzo per vivere in pace con tutti. Raggiungerete il traguardo. *Salute:* siate cauti con le medicine non consigliate dal vostro medico. Energie in aumento.

Previsioni generiche per i nati sotto la costellazione del Toro: evitate di agire senza testimoni. Riuscirete ad eliminare dal vostro ambiente i subdoli che vi danneggiano. **Cancro:** abbiate cura del fegato e delle gambe. Una parola detta a tempo risparmierà denaro e dispiaceri. **Leone:** decidete un passo importante. Fate in modo che la cosa sia segreta, almeno sino a completa maturazione. **Vergine:** vivacità eccessiva, ma prontezza nel capire le situazioni. **Bilancia:** gli avvenimenti che si profilano non vi devono allarmare, ma rallegrare. Tuttavia dovrete trattare persone e cose con una certa delicatezza. **Scorpione:** ascolterete le vostre suppliche, ma dovrete farvi precedere da uno scritto intelligente. Serata allegra con gente espansiva. **Capricorno:** dovrete osare, ma con discernimento. Aumentate leggendo le vostre capacità. **Acquario:** affrettate le conclusioni dei patti di alleanza. Vi circonderanno persone devote, sincere che vogliono la vostra felicità. **Pesci:** in amore ci saranno piccole contrarietà, causate dalla lingua troppo sciolta.

T. Palamidessi

Il processo di Trento

Nessuna prova dice la difesa contro i due torinesi

I patroni degli imputati (a carico dei quali il P. M. ha chiesto l'ergastolo) parlano di omicidio colposo

Trento, venerdì sera.

Al processo per l'uccisione dell'antiquario sono iniziate stamane le arringhe della difesa.

L'avv. Kostoris, difensore del Balestrieri, ha sostenuto con dovizia di argomentazioni che il suo patrocinato e il Donolato non avevano alcun motivo per uccidere il Graziadei. «Quando i tre partirono da Trei apparivano normali, e lo stesso antiquario, per natura diffidente, si accompagnò ai due presunti assassini, ciò vuol dire che non aveva alcuna ragione per temere possibili azioni ai suoi danni».

Il giovane legale ha poi illustrato la tesi dell'omicidio colposo, cioè quella dell'investimento provocato da una errata manovra del Balestrieri e ha concluso prospettando ai giudici la tremenda responsabilità che si apprestano ad assumere. «Vi ispiri Iddio — ha detto — ma vogliate anche tener presente che è meno grave per le vostre coscienze assolvere per insufficienza di prove che condannare un innocente».

L'avv. Cosantino, difensore del Mastrone, ha sostenuto a sua volta che, essendo crollato il De Felice sotto il castello di menzogne che egli stesso aveva artificiosamente costruito, il suo patrocinato si era venuto a trovare nella singolare situazione di accusato senza prove e senza testimoni a carico. Il Mastrone ha già vissuto attimi di ansia quando le accuse del De Felice hanno minacciato di travolgerlo sotto la tremenda colpa dell'assassinio. In quella circostanza la giustizia fece trionfare la verità e il Mastrone fu assolto con formula piena in istruttoria dall'accusa di complicità nell'omicidio. «Spero — ha concluso il difensore — che quanto è emerso in questo dibattimento serva a convincervi che il Mastrone, per il quale chiedo la piena assoluzione, non ha commesso nemmeno i minori reati che lo fanno sedere sul banco degli imputati».

Infine l'avv. Rubiola, di Milano, difensore del Donolato, premesso che la costruzione dell'accusa si regge sulle contestate aggravanti (mezzo crudele e impunità da precedente delitto) e attesa la palese inconsistenza delle stesse, ha messo in rilievo il carattere puramente indiziario del processo, soffermandosi a distinguere i concetti di prova e di indizio. Sull'episodio in questione è stata rilevata l'esistenza di un solo elemento obbiettivo: la morte del Graziadei, mentre ogni altro elemento di ricostruzione della logica del fatto (dichiarazioni degli imputati, perizie tecniche e mediche) ha natura subiettiva ed è suscettibile di contestazioni e non supera quindi la forza dell'indizio.

Su tali premesse, dopo aver illustrato tutti gli argomenti favorevoli agli imputati, il difensore ha concluso chiedendo il declassamento del reato di omicidio volontario in quello di omicidio colposo.

Il "pittore delle regine„ a Torino

Vita fuori del tempo nell'arte di Pietro Annigoni

Il pittore Pietro Annigoni: sullo sfondo un particolare della vasta tela intitolata «Vita»

Per l'inaugurazione di una sua mostra allestita alla galleria Codebò, è giunto ieri a Torino Pietro Annigoni, definito ormai «il pittore delle regine» da quando nel '54 la ghilda dei pescivendoli della City lo chiamò a Londra per eseguire il ritratto della regina Elisabetta: un dipinto che a molti non sembrò rivelasse altro pregio se non un'ammanierata somiglianza. Il successo, s'è subito detto, è di un tipo particolare, essenzialmente mondano. E' stato determinato da persone che in campo artistico non contano.

Con tutto ciò Annigoni è forse il pittore italiano più pagato: soprattutto all'estero, dove oltre tutto piace quella sua figura sempre cordiale e affabile, massiccia, e quasi romantica nell'abito stesso che indossa; quel suo venire da Firenze (ma è nato a Milano nel 1910, figlio d'un ingegnere), quel vago sapore di antico che mette nei suoi quadri.

In questa sua personale torinese, Annigoni presenta una sua vasta tela intitolata «Vita», che campeggia sull'intera parete di fondo del salone della galleria di via Po, mentre tutt'intorno son disposti 23 disegni che formano una selezione degli studi connessi al grande quadro.

Questo, se non erriamo, comparve in pubblico per la prima volta a Londra nella personale che Annigoni vi allestì nell'aprile del '61. Ma anche là, come riferirono i giornali di allora, la tela suscitò molte critiche: ancora una volta si è discusso perché Annigoni voglia dipingere oggi alla maniera degli antichi: un'aspirazione che riesce soltanto a farne un pittore fuori del suo tempo, perché oltre tutto in questi casi accade appunto di riportare soltanto certi elementi del tutto esterni, come la pelle, ma non il contenuto spirituale, la polpa insomma. Ma è forse questa la ragione per la quale quadri come «Vita» devono essere caricati di valori simbolici da spiegare a parte, perché al di là della fredda ricerca artigianale, questa pittura difficilmente giunge a dire qualcosa. Al punto che il pubblico dimentica presto simboli e figure e, come accadde a Londra, si mette a criticare magari il cartiglio posto sulla croce che, se visto al contrario, sembra il marchio pubblicitario della «Coca Cola». Ma questo quadro a Londra era assicurato per 230 milioni e ancor oggi se ne chiedono venti. Uno qualsiasi dei disegni esposti in sala può costare anche 250 mila lire: e della stessa somma si parla di fronte ad alcuni piccoli paesaggi che abbiamo avuto modo di vedere in mano al proprietario della galleria: dipinti in certo qual modo interessanti per quell'aria loro così dimessa, che rasenta il gusto e l'impegno cordiale propri di certi dilettanti; ed è veramente curioso in un pittore che è viceversa tutto professione, e si è formato in lunghi anni di studio assiduo, prima nell'Accademia di Firenze poi da solo, di fronte ai grandi esempi del passato, più o meno prossimo o remoto: perché da tutto Annigoni deve forse sentirsi tratto, fuor che dal proprio tempo.

an. dra.

Tredici milioni in fumo per «spese di rappresentanza»

Oggi la sentenza (dopo 10 anni) per lo scandalo di Ciampino

Morti il direttore civile dell'aeroporto (il cui tentativo di suicidio diede origine all'inchiesta) ed altri due imputati, le maggiori responsabilità pesano sul comandante militare, generale di squadra aerea Biani, per cui il P.M. ha chiesto 4 anni di carcere - I fondi neri secondo la difesa dovevano supplire all'avarizia del Ministero

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Oggi finalmente si avrà la sentenza: Sono trascorsi dieci anni da quando esplose in maniera drammatica, con il tentativo di suicidio di un alto funzionario, il dott. Raffaele Pisani, quello che è passato alla cronaca come lo «scandalo dell'aeroporto di Ciampino» e soltanto oggi i giudici della III sezione del Tribunale di Roma avranno modo di riunirsi in camera di consiglio per decidere sulla sorte dell'ex-comandante del grande scalo, il generale di squadra aerea Vincenzo Biani e di sette impiegati civili, il primo accusato di concorso in peculato per la somma di 13 milioni e gli altri di truffa aggravata ai danni dello Stato e falso.

Sul capo dell'alto ufficiale pesa la richiesta di condanna a 4 anni di reclusione formulata dal P. M. dott. Marco Lombardi. Per Otto Aldo Enchini, Vincenzo Ippoliti e Alberto Provenza il P. M. ha chiesto 3 anni e 8 mesi di reclusione ciascuno, mentre ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per Eugenio Lupi, la prescrizione del reato di falso per Augusto Pisani e l'estinzione del reato per morte degli imputati Carlo Piatti e Gustavo Sideri.

Il tentativo di suicidio del dott. Pisani provocò un'inchiesta amministrativa che, dopo i primi accertamenti, si trasferì sul terreno giudiziario per le gravi irregolarità riscontrate. Si accertò che per far fronte alle esigenze di rappresentanza dell'aeroporto, dato che il Ministero rifiutava contributi, era stato costituito un cosiddetto «fondo speciale» alimentato da sussidi, tesserini a pagamento per l'ingresso in aeroporto, spese di riscaldamento ed altro. Dal «fondo» furono prelevate somme per far fronte a sussidi, impegni di rappresentanza (all'aeroporto si fermavano personalità che dovevano essere accolte con certi riguardi ed alle quali, evidentemente, non poteva essere accollata la spesa di un aperitivo o di una colazione), acquisto di biglietti per il teatro, ricevimenti, pranzi, gite e persino il denaro per villeggiature al Terminillo o ad Anzio.

Si scoprì anche che una cooperativa alla quale era stata affidata la manutenzione delle strutture aeroportuali di Ciampino aveva usufruito del pagamento di giornate lavorative mai effettuate, con un danno per l'amministrazione dello Stato di due milioni di lire.

La situazione contabile si rivelò così complessa che occorsero sette anni prima di giungere alla sentenza di rinvio a giudizio. E il magistrato amaramente concluse la sua fatica con queste parole: «Ombre profonde sulle eventuali collusioni con alti funzionari dell'amministrazione centrale non è stato possibile diradare per la reticenza degli imputati e per le intempestività e le incertezze dimostrate dalla pubblica amministrazione in questo triste episodio».

Al processo tutti hanno negato di essere responsabili del disordine amministrativo che vigeva a Ciampino. Attraverso il suo legale avv. Giuseppe Bucciante, il gen. Vincenzo Biani ha sostenuto di aver agito per necessità. Con il «fondo speciale» — ha detto in sostanza l'avv. Bucciante — sono state soddisfatte esigenze non contemplate nei normali capitoli di bilancio, quali ad esempio le spese di rappresentanza per personalità politiche, militari, diplomatiche ed ecclesiastiche. Tale «fondo» fu costituito dal generale Biani che si avvalse dei poteri straordinari che gli erano stati conferiti, dato le condizioni miserande in cui si trovava l'aeroporto, all'atto della sua nomina a comandante. Il dott. Raffaele Pisani, capo civile dell'aeroporto, deceduto nelle more processuali (l'altro imputato è il fratello, Augusto Pisani per il quale il P.M. ha chiesto l'estinzione del reato di falso) curava la contabilità del fondo.

«Dugli "sperperi" — ha sostenuto l'avv. Bucciante — il generale Biani non ha ricavato alcun utile personale, creando dal nulla un aeroporto internazionale che ha egregiamente funzionato per dieci anni, senza il più piccolo incidente e con piena soddisfazione di tutte le compagnie, consentendo l'impiego degli aviogetti ed accogliendo anche il traffico di altri aeroporti. Fra l'altro — ha insistito il difensore — le necessarie modestissime spese di rappresentanza sono di gran lunga inferiori a quelle che per gli stessi motivi vengono effettuate in tutti gli aeroporti esteri ed anche a quelle che in epoca successiva sono state assunte dal Ministero per l'aeroporto di Ciampino».

Il difensore ha concluso chiedendo l'assoluzione con formula piena del generale Vincenzo Biani, dopo aver ricordato i meriti militari acquistati dall'imputato con la sua valorosa condotta in guerra.

Guido Guidi

Un lieve terremoto stamane nelle Marche

Ancona, venerdì sera.

Alla neve si è aggiunto il terremoto nelle Marche. Una scossa tellurica è stata avvertita stamane alle 6,27, a San Severino, Visso, Sarnano e in altri centri del Maceratese. La scossa, a carattere sussultorio, è durata 4". Panico fra le popolazioni, ma non si lamentano danni. Continua a nevicare in alcune zone dell'Anconitano e del Maceratese. Molti centri sono ancora isolati. La temperatura stamane è scesa nuovamente.

Nel duomo di Castelnuovo di Lucca

Come è maturato il delitto del giovane folle d'amore

Loredana aveva 15 anni; era buona, seria e gentile - «Sei troppo giovane per fidanzarti», hanno detto i genitori, e lei ha obbedito - Fulminata da tre rivoltellate mentre cerca rifugio in chiesa; poi lui si uccide e le cade vicino

Dal nostro corrispondente

Lucca, venerdì sera.

Perché Persio Cavani ha ucciso con tre colpi di rivoltella, nel Duomo di Castelnuovo Garfagnana, la fidanzata, Loredana Franchi, di 15 anni, e si è soppresso, sparandosi a sua volta tre colpi al cuore? Lei era una bella e brava ragazza: bruna, occhi neri e capelli sciolti sulle spalle. Era occupata nello studio di un commercialista di Castelnuovo e abitava in via Roma insieme ai genitori. Lui faceva l'imbianchino, come il padre, dopo essere stato operatore cinematografico in un cinema del paese, e abitava in uno stabile della stessa via Roma, proprio di fronte a quello della ragazza. Si conoscevano da diversi anni e fra i due era nata subito una viva simpatia. Da vari mesi si erano fidanzati, ma il fidanzamento non era visto di buon occhio dai genitori della ragazza, data la troppo giovane età della figlia. Fra essi e il giovanotto c'era stato a questo proposito anche un colloquio: «Non ho nulla contro di te — disse il padre al Cavani — ma lascia in pace mia figlia: è ancora una bambina. Girale al largo. Se le vuoi bene, ne riparleremo fra qualche anno».

Il Cavani, dopo aver tentato di negare che fra lui e la giovinetta ci fosse un vero e proprio legame, dichiarò che tra essi esisteva soltanto della simpatia, e nulla altro. La sera stessa Loredana, messa alle strette dai genitori, confessò però che lei e Persio erano fidanzati ed avevano deciso di sposarsi.

Nonostante il divieto paterno e i rimproveri della madre, i due giovani sembra continuassero a vedersi. Sembra anche che il Cavani abbia cercato di convincere la ragazza a fuggire con lui per mettere la famiglia davanti al fatto compiuto. Ma Loredana non accettò e col passare del tempo si abituò all'idea di troncare il fidanzamento, come desideravano facesse i suoi genitori.

Il Cavani è definito uno strano individuo. Non era cattivo, ma era diffidente ed eccitabile.

Ieri mattina Loredana era uscita di casa verso le nove e mezzo per andare in ufficio. Aveva trovato ad aspettarla per strada il Cavani, che aveva in tasca una rivoltella calibro nove. Il giovane, evidentemente, doveva aver già in animo di farla finita. Nella sua mente il divieto posto dai genitori della fanciulla alla loro relazione si era probabilmente deformato attraverso la lente dell'esaltazione, frutto della follia.

Nel vedere il Cavani, Loredana Franchi ha fatto l'atto di tornare sui propri passi. Ma il giovane l'ha raggiunta, le si è posto al fianco e insieme, discutendo animatamente, si sono diretti verso piazza del Duomo.

Giunti in piazza del Duomo, gremita di bancarelle per il mercato settimanale, la Franchi ha cercato di sfuggire al Cavani: si è diretta a passo svelto verso il Duomo, pensando evidentemente di trovare un rifugio sicuro nel tempio. Ma il giovane l'ha immediatamente seguita.

La tragedia, fulminea, è avvenuta accanto alla porta laterale sinistra della chiesa, dalla quale i due erano entrati. Il Cavani ha estratto l'arma e ha sparato a bruciapelo un colpo di rivoltella contro Loredana Franchi che, raggiunta al cuore, è caduta a terra. Mentre stava cadendo, il giovane ha sparato ancora due colpi contro la disgraziata, anche questi andati a segno. La Franchi si è abbattuta al suolo con un lamento. Il Cavani allora ha puntato l'arma contro di sé ed ha fatto esplodere, uno dietro l'altro, tre colpi. Le pallottole lo hanno raggiunto al cuore ed è crollato vicino al corpo della ragazza.

E' accorsa gente: è accorso il parroco: i due giovani, che respiravano ancora debolmente, sono stati caricati su un camioncino e trasportati a tutta velocità all'ospedale, dove però sono giunti cadaveri.

g. c.

Il successo delle sfilate di Firenze

Seria la moda femminile eccentrica quella maschile

Tutti soddisfatti, sarti case acquirenti, dopo sei giorni di presentazioni Deliziosi capricci colorati per gli abiti da gran sera - Ilarità generale alla comparsa di modelli che da uomo avevano soltanto i pantaloni

Nostro servizio particolare

Firenze, venerdì sera.

Gli ultimi fuochi di artificio della moda italiana sono esplosi ieri sera dopo sei giornate di incessante ritmo delle sfilate. Pare che i sarti, sia quelli che creano il genere boutique, sia gli altri che dettano le leggi dell'alta moda, siano di ottimo umore per i risultati ottenuti dall'avviamento e dalla conclusioni degli affari con i buyers che scrupolosamente hanno seguito tutte le presentazioni.

Anche i rappresentanti del Comitato moda dell'industria italiana, che raggruppa le venti aziende più importanti dell'abito fatto, sono visibilmente soddisfatti, in quanto non ci sono stati «colpi di testa» che avrebbero potuto rivoluzionare economicamente il mercato nazionale. I confezionisti hanno già pronta la produzione per la primavera-estate da inviare ai dettaglianti e, se a Pitti i sarti avessero fatto «follie», le conseguenze si sarebbero fatte seriamente sentire. Invece, fortunatamente, i deliziosi capricci colorati che compongono il guardaroba di una donna si sono mantenuti nel limite delle proporzioni del corpo e, se vi sono stati degli eccessi, riguardano i fronzoli e questi sono stati usati unicamente per fare spettacolo e quasi esclusivamente per gli abiti importanti, modelli che in Italia soltanto un numero ristretto di signore può permettersi di comperare.

Anche ieri sera in Italia, quasi a suggellare la serietà degli intenti, abbiamo avuto una purissima linea «gotica» (per intenderci, una linea che non taglia la donna a metà come la «gotica» di triste memoria aveva tagliato l'Italia), ispirata all'architettura ed ai costumi del periodo gotico, con tendenza ad allungare la figura. I tailleurs ed i mantelli, portati con cappelli da «giullare», mettono in rilievo la linea delle spalle, da cui spesso escono corte maniche appena scampanate. L'effetto è messo in evidenza dai tessuti di grosso e candido piquet di cotone, che ritroviamo anche nei lineari modelli da sera.

Più sbarazzina la linea «giostra», con bustino aderente, da cui scaturiscono dei motivi di pannelli sovrapposti che movimentano la silhouette con effetti scattanti. Molto portabile la linea «a scatola» data dai colli quadrati e dai cappellini in tela; in tutta la collezione viene ripetuto un movimento di pieghe sul davanti in cui sono nascoste le tasche verticali e una cintura incrostata al punto della vita, che ricade a nodo. Simpatico ed attuale il motivo della scollatura scostata sul dorso, che è il leit-motiv di una teoria di modelli dalle gonne sovrapposte ed aperte lateralmente.

«La mammola» è il nome dell'originale tunica-copricostume per «fuoribordo» in spugna con applicazioni a due tonalità di viola. Modello Glaus

Emilio Pucci - Linea «Gotica» ispirata all'architettura del periodo gotico

La sfilata maschile ha interessato vivamente il pubblico per la sobrietà e l'impeccabile costruzione tecnica degli abiti, anche se qualche sarto ha voluto portare in pedana della eccentricità, come ad esempio gli auto-coates, gìacconi corti per auto in lana verde biliardo, rosso fuoco ed arancio, con cappelli analoghi; le giacche da passeggio completamente prive di collo; o le giacche a vivaci disegni scozzesi. Altri modelli, che per dovere di cronaca dobbiamo dire hanno suscitato l'ilarità generale, sono stati quelli che di maschile non avevano che i pantaloni, perché le giacche erano del tutto simili a quelle delle donne, anche nelle tinte: si è fatto notare un completo in seta verde ramarro; una giacca con risvolti a quadratini ed un'altra con i profili in seta operata.

Gli abiti seri, di linea classica, quelli che sono stati apprezzati, hanno i pantaloni snelli, la giacca che tende ad aderire al torace con vita marcata in alto, spacchi laterali a trapezio. Le tinte che domineranno la primavera-estate sono il grigio «muro»; il verde «fondo marino»; il blu scuro e il «rubino», per gli abiti eleganti.

L'impegnativa partita per il lancio della moda italiana ha avuto termine. Ora tocca ai sarti di Parigi e, per finire sportivamente, diciamo: «Qui Firenze, a voi Parigi».

Elsa Rossetti

Riaperte le indagini sul crimine impunito?

Sospetti sui due fratelli Fino per l'oscuro delitto di Venasca

Nel '58 erano soltanto due scioperati ma gli omicidi commessi da Tommaso a Saluzzo e da Bernardo a Manta li indicano come capaci di avere ucciso fin da allora - Saranno controllati i loro alibi di cinque anni fa

Venasca, venerdì sera.

Gli assassini di Filippo Arrò, il manovale di Venasca ucciso a scopo di rapina nel marzo del 1958, avranno finalmente un volto e un nome? Qui in paese molte persone sono pronte a scommettere di sì. La loro convinzione poggia su basi logiche. Essi sostengono infatti che l'autorità giudiziaria e i carabinieri possono contare ora su molti più elementi che non cinque anni fa, quando cioè a Venasca non era stata ancora scoperta la tragica catena di delitti che doveva rendere tristemente famosa questa zona della Val Varaita.

Fra i tanti interrogati in quell'occasione vi furono i fratelli Giovanni e Giuseppe Michelis e Tommaso e Bernardo Fino. Tutti e quattro [illegible], tutti presentarono alibi per le [illegible] in cui venne assassinato l'Arrò, ma soltanto Giuseppe Michelis non fu creduto e, come è noto, venne incriminato per avere ucciso il manovale. I giudici popolari e togati della Corte d'Assise di Cuneo e di quella d'Appello di Torino lo assolsero però da questa imputazione, pur riconoscendolo responsabile di altri due delitti. Giuseppe Michelis doveva quindi essere scartato dalla lista dei sospetti, e così pure il fratello Giovanni, anch'egli assolto in Assise. Rimanevano i fratelli Tommaso e Bernardo Fino e pochi altri. Quando vennero interrogati, nella primavera del '58, i fratelli Fino erano sì dei giovanotti un po' turbolenti, amanti dell'ozio e delle osterie, ma non avevano mai violato, almeno a quanto si sapeva, il codice penale.

A tanta distanza di tempo la situazione è però radicalmente mutata. Tommaso Fino è in carcere fin dal settembre 1961, accusato di avere ucciso a scopo di rapina, presso il cimitero di Saluzzo, il bracciante Antonio Peirone; il fratello Bernardo lo ha seguito pochi giorni fa, incriminato per l'omicidio, sempre a scopo di rapina, della possidente Anna Daniele, di Manta. Quello che nel 1958 poteva cioè sembrare impossibile, se raffrontato alla personalità criminale dei sospettati, oggi, alla luce degli ultimi tragici avvenimenti, non è più tanto infondato. Ecco perché, probabilmente, i carabinieri di Venasca saranno invitati a rivedere più attentamente l'alibi presentato dai fratelli Fino per le ore in cui il povero Arrò venne assassinato.

Una signora distratta

Per scendere dal treno tira il segnale d'allarme

Milano, venerdì sera.

Una signora — la 62enne Speranza Cremonesi — che si era attardata con una amica in parlatorio sul direttissimo per Venezia, non appena si è accorta che il convoglio stava muovendosi, lo ha fatto fermare tirando il campanello di allarme, non sapendo che tale segnale deve essere usato solo nei casi di grave pericolo.

La donna, subito individuata, è finita al posto di polizia dove il funzionario di servizio ha verbalizzato l'accaduto. Penserà il pretore, usando del potere discrezionale concessogli dalla legge, a stabilire l'ammontare dell'ammenda. Ma la signora Cremonesi, oltre ad essere condannata al pagamento di una certa somma per aver infranto il regolamento ferroviario, corre anche un altro rischio: quello di essere citata in giudizio dalla amministrazione delle Ferrovie dello Stato per aver provocato otto minuti di ritardo al direttissimo Milano-Venezia.

Non vergogniamoci per la maglia di lana

Basta la prudenza a vincere il freddo

Certi vecchi rimedi vanno sempre bene per evitare i tipici malanni di questa temperatura così rigida: nevralgie intercostali, mal d'orecchio, lombaggini, paresi del nervo facciale - Consigli per le persone cagionevoli

Quella colonnina termometrica che il giornale ogni mattina ci presenta con le punte massime di freddo raggiunte nelle ultime ventiquattr'ore nelle principali località d'Europa può magari psicologicamente confortarci, se ci permette di constatare di trovarci ancora in una posizione di vantaggio rispetto ad altre città; ma quel che conta è che essa offre implicitamente il consiglio, tanto utile quanto ovvio, di proteggerci adeguatamente contro l'ancor incalzante rigore invernale, mediante il più classico dei modi: quello di usare un adeguato abbigliamento, quello di non trascurare di riguardarci un po' di più nel passaggio da un ambiente surriscaldato ad uno freddo, quello di non restare troppo fermi in istrada, quello di sfuggire alle correnti d'aria, quello, ancora in fatto di copertura, di ripararci anche il capo.

E' un fatto che si grida contro il freddo, contro questo freddo che davvero sta ormai esagerando sino ad esasperarci, o magari ne temiamo morbose conseguenze; ma v'è troppa gente che, potendolo, non si attrezza adeguatamente per non offrire il fianco alle sue possibili insidie. Gli è che, superate le prime difficoltà del dopoguerra in fatto di riscaldamento delle case, degli uffici, dei locali di svago, si è disimparato a vestirci «da inverno». Già, perché anche i mezzi di trasporto sono piuttosto riscaldati, come l'auto divenuta di larghissima diffusione, quasi popolare, e neanche in tram fa freddo, quando le porte sono chiuse. (Ma guai nei minuti che si aprono!). C'è, d'altronde, una certa tendenza a ritener goffa oggi la maglia di lana, a non rinunziare temporaneamente alle calze trasparenti e via dicendo: anche se l'industria moderna ha allestito capi di maglieria che dànno calore pur avendo uno spessore meno ingombrante che in passato. Se non temessimo di dilungarci troppo, altro diremmo su questo tema. Accontentiamoci solo di aggiungere che talora val meglio calzare due magliette sottili anziché una pesante (così come due paia di calze) purché non troppo aderenti, sì da formare una lieve intercapedine d'aria tra l'una e l'altra, sicura ed utile [illegible] termostatica.

Cose elementari, da non trascurare tuttavia, se ci si vuol effettivamente difendere, anche se si è sani o se si crede di esserlo, dal freddo rigido qual è quello d'oggi. Un freddo che è quasi costantemente il dominatore delle altre possibili vicissitudini atmosferiche di stagione, praticamente non condito con troppa umidità, freddo «secco» come si suol dire. Come tale esso può, quindi, agire in funzione della sua intensità, della durata di esposizione del corpo alla sua inclemenza, delle modalità con cui ci colpisce. Un'imprudente sosta, mal coperti, all'aria libera, ecco che talvolta, per una sferzata di freddo al torace, può suscitare nevralgie intercostali; ma può essere d'azione più maligna se attizza nel polmone le condizioni per un fulmineo lavorio di pneumococchi ridestati da una quieta vita saprofitica nelle nostre prime vie respiratorie, e attirati nel luogo di minor resistenza. Così per dire: ma altro v'ha da aggiungere come più probabile. Nevralgie del collo e del braccio, dolori d'orecchio, lombaggini; persino la paresi del nervo facciale, in talune circostanze per cui l'azione perfrigerante rigida e violenta abbia agito a lungo ai lati del volto.

I quotidiani in questi giorni hanno riferito anche di congelamenti e di assideramenti; ma s'intende in situazioni di eccezionalità, non sempre del tutto relative al freddo, ma anche inerenti le condizioni dei soggetti per lo più denutriti, portatori di qualche minorazione d'organo, particolarmente del cuore. Il cosiddetto terreno organico malfermo, gioca, difatti, sempre il suo ruolo, anche in condizioni per altra gente trascurabile o quasi. Analogamente il freddo, meno intenso dell'attuale, può essere più del presente insidioso solo che si allei con una eccessiva umidità relativa.

Val quanto dire che non sempre il freddo per se stesso, se non siamo incauti, produce misfatti (talvolta, anzi, sapendolo sfruttare col moto, può tradursi in un ottimo attivatore del ricambio organico); mentre svariate possono essere le sue conseguenze in rapporto a fattori concomitanti ed a fenomeni riflessi. Così una sferzata di freddo in soggetti arteriosclerotici, riverberandosi sui vasi sanguigni cerebrali, potrebbe provocarvi turbe circolatorie. Per altro meccanismo possono registrarsi anche nefriti acute cosiddette *a frigore*. Non ci si allarmi, ché i casi del genere sono piuttosto rari, e la loro citazione vuol essere soltanto e ancora un invito alla prudenza.

Nelle misure prudenziali non basta avvertire, ad esempio, che anche un colpo di freddo preso su una zona cutanea limitata, a seconda della regione può scatenare una reazione a distanza, complicata magari dal ridestarsi di germi o virus per una probabile diminuzione di resistenza di mucose locali (con cui si spiega, ad esempio, l'insorgenza di faringiti e tonsilliti o tracheiti o raffreddori e persin sinusiti a rapido apparire); occorre, invece, ammonire soprattutto a revisionare tempestivamente ciascuno le proprie eventuali minorazioni in senso profilattico. Specialmente chi è portatore di qualche disturbo cronico cardiocircolatorio; chi ha tendenze asmatiche; chi ha debolezze locali per squilibri neuro-vegetativi o per sbilanci ormonali; chi ha un certo grado di anemia o rallentata funzionalità del fegato; chi, infine, è presumibilmente in minor resistenza per età, bambino o vecchio.

Comunque un'osservazione confortante attuale è questa. Nonostante «questo» freddo intenso, malattie infettive virali, a tipo influenzale, non presentano alcuna diffusione. Ciò conferma che per certi morbi stagionali a tipo epidemico altri fattori concomitanti debbono associarsi al freddo per il loro propagarsi. Ed allora basta un freddo di più modesta intensità, come ben sappiamo per esperienza.

Angelo Viziano

Sacha Distel si è sposato stamane a Megève

Il cantante chitarrista Sacha Distel, ex-fidanzato di Brigitte Bardot, ha sposato stamane nel municipio di Megève la campionessa di sci Francine Bread, con la quale è stato colto dall'obiettivo ieri (Telefoto)

Qualche timido accenno a un miglioramento della situazione

L'Italia è ancora sottozero ma comincia ad andare meglio

In Sardegna si sta sciogliendo la neve e possono essere raggiunti i centri isolati - Rialzo della temperatura in Liguria - Il gelo resiste in Piemonte: — 10 a Cuneo, — 14 a Casale - Morta per un collasso da freddo una parente del rapitore della "Gioconda"

Milano, venerdì sera.

C'è sempre un bel freddo a Milano, ma le previsioni dei meteorologi cominciano a tingersi di rosa. Stamane alle 8 l'Osservatorio di Linate ha registrato ancora 11 gradi sotto zero, ma — come si è detto — gli esperti assicurano che il gelo dovrebbe essere ormai in fase di «stanca». Ancora qualche giorno di freddo intenso (al massimo sino alla fine del mese) — dicono — e poi dovremmo cominciare ad andare meglio. Buona parte della darsena del Naviglio di Porta Ticinese e il lato sud dell'idroscalo restano in ogni modo gelati, cosa che non accadeva da decenni.

Genova, venerdì sera.

Quasi immutate le condizioni del tempo in Liguria. Ancora temperature basse in città e in riviera, ma il freddo sta lentamente perdendo l'intensità dei giorni scorsi e durante le ore calde il termometro sulla costa ha incominciato nuovamente a salire sopra lo zero. Nell'entroterra invece ancora gelo e temperature sotto zero dappertutto, anche in pieno giorno. Stamane cielo sereno, visibilità buona, ad eccezione di qualche tratto al largo della costa di levante, dove annuvolamenti consistenti isolati si confondono con leggera foschia. Aria fredda un po' umida, pressione barometrica stabile. Venti deboli da Ovest. Previsioni per le prossime ventiquattro ore: condizioni stazionarie. Mare da leggermente mosso ad agitato. Temperature alle ore 7: Genova 1°, Passo dei Giovi —7°, Camogli 3°, Nervi, Santa Margherita e Rapallo 2°, Varazze 3°, Sanremo 6°, Albenga —6°.

Savona, venerdì sera.

Il freddo è leggermente diminuito in tutta la riviera di Ponente, dove il cielo continua a mantenersi sereno. Stamane il termometro segnava — 1. Il torrente Letimbro è completamente ghiacciato. Nell'entroterra la temperatura si aggira su 4 gradi sotto zero.

Alessandria, venerdì sera.

Persiste l'ondata di freddo su tutto il territorio di Alessandria. Anche stamane il termometro in città è a — 16. Temperature di — 12 sono segnalate nelle campagne. Gelati tutti i corsi d'acqua.

Casale, venerdì sera.

Questa notte il termometro è sceso nelle campagne a — 14 gradi. Con una simile temperatura i vigili del fuoco hanno dovuto lottare [illegible] per circa quattro ore per spegnere un incendio nella cascina Balocco, di proprietà dell'agricoltore Luigi Badino, in frazione San Bernardino di Casale. Per il surriscaldamento di una canna fumaria a contatto con il fienile, il muro si è screpolato e le scintille hanno incendiato un grosso deposito di fieno. Il pronto accorrere di numerosi abitanti della zona e il tempestivo intervento dei vigili del fuoco è valso a scongiurare il pericolo che le fiamme si estendessero agli attigui fabbricati ad uso civile, prontamente sgombrati dagli inquilini. Sebbene i corsi d'acqua della zona fossero in gran parte gelati, i vigili sono riusciti ad avere ragione dell'incendio, che ha cagionato danni di entità non ancora precisata.

Asti, venerdì sera.

Su tutto l'Astigiano il freddo è stamane meno intenso. Alle ore 8 il termometro segnava 9 gradi sotto zero in città e — 12 in campagna. Il cielo è sereno.

Cuneo, venerdì sera.

Continua l'ondata di gelo. Alle 8 di stamane: — 10° a Cuneo, media della notte — 13°. Sono ormai quindici giorni che a Cuneo il termometro non supera più lo zero. Argentera detiene sempre il record del freddo: — 30° questa notte. Temperature quasi analoghe anche in Val Grana, dove a Castelmagno sono stati registrati — 27°. In Valle Stura i contadini nutrono serie preoccupazioni per le patate che, seppure custodite nelle cantine, rischiano ugualmente di essere raggiunte dal freddo eccezionale.

Mondovì, venerdì sera.

Il freddo non accenna a diminuire se non in misura minima. Poco dopo le sei di questa mattina il termometro ha raggiunto la punta di — 18,5° nel centro (piazza Adua) e di — 21,1° presso il ponte del Bargallo.

Aosta, venerdì sera.

Cielo sereno e sole su tutta la Valle d'Aosta. Nella mattinata le temperature erano le seguenti: Courmayeur — 6°; Aosta — 5°; St. Vincent — 6°; Cervinia — 10°; Cogne — 12°.

Biella, venerdì sera.

L'ondata di freddo non accenna a diminuire. Alla periferia di Biella un uomo di 88 anni, Giuseppe Gente, è morto assiderato dopo due giorni di agonia. Colto da malore nella stanza in cui viveva in solitudine e in estrema povertà (non aveva nemmeno la stufa), si è accasciato sul pavimento senza poter invocare aiuto. Nel tardo pomeriggio di ieri, i vicini che da quarantotto ore non lo vedevano uscire di casa, hanno sfondato la porta e lo hanno trovato ormai in fin di vita. Lo sventurato è morto poco dopo all'ospedale.

Vercelli, venerdì sera.

Nebbia fitta questa notte nel Vercellese. Il freddo ha toccato una delle punte massime: — 15 in aperta campagna e — 13 in città. In parecchi caseggiati di Vercelli mancava l'acqua essendosi gelate o spaccate le condutture.

Cannobio, venerdì sera.

A Cannobio stanotte il termometro è sceso a — 11 gradi. Alla periferia di Luino — 13°; Laveno — 12°. Nelle valli le temperature vanno dai — 12° di Finero in Val Cannobina ai — 18° nelle valli Strona e Vigezzo. Nel Locarnese stamane alle 7 il termometro oscillava tra — 10° e — 12°; — 18° in Val Bedretto. Per la giornata è previsto tempo ancora buono, con qualche annuvolamento, e con temperature di poco inferiori allo zero. Stamane tutti i battelli in servizio sul Lago Maggiore erano incrostati di ghiaccio. Vittima del freddo in Valle Dumentina è stata la settantacinquenne Lucia Peruggia, cugina del famoso muratore che ha trafugato «La Gioconda» dal Louvre di Parigi: colta da malore all'uscita dalla chiesa dove aveva assistito alla funzione serale, la poveretta è morta poco più tardi.

Roma, venerdì sera.

Anche se la tramontana si è attenuata rendendo più sopportabile la temperatura, Roma è ancora sommersa dal gelo.

Il freddo di ieri ha fatto due vittime tra gli animali del circo Heros: la cammella Rosy, 8 anni, e il lama Libia, 4 anni, sono deceduti per assideramento durante la notte. Qualche ora prima l'impianto di riscaldamento in funzione nel circo era rimasto bloccato.

Napoli, venerdì sera.

A Napoli splende il sole, e la temperatura è meno rigida di ieri. Soltanto a Capodichino il termometro si mantiene ancora a due gradi sotto lo zero. La scorsa notte era sceso a circa meno cinque. La situazione migliora anche in tutto il Sud.

Cagliari, venerdì sera.

L'ondata di maltempo abbattutasi sulla Sardegna si è ieri notevolmente attenuata. Il sole ha fatto capolino un po' dappertutto, facendo risalire i termometri e sciogliendo la neve che abbondantissima ricopriva strade e campagne.

Nel pomeriggio di ieri molti servizi automobilistici sono stati ripristinati, ma qualche paese resta ancora isolato. Fra questi, Arzana, Villagrande e Lodè, e numerosi centri della Barbagia e della Gallura.

Il maltempo purtroppo ha fatto una vittima. Il segretario comunale di Nuxis, Ennio Soletti di 32 anni, partito dal paese a bordo di una 600 nella tarda serata di ieri per raggiungere Carbonia, è stato trovato stamane cadavere nell'auto uscita fuori strada a pochi chilometri dal paese. Il decesso, più che dalle ferite, pare sia stato provocato da assideramento.

Anche a Nuoro la situazione è migliorata. Il freddo però rimane molto intenso e il Provveditore agli Studi ha disposto che oggi in tutte le scuole elementari e medie non si tengano le lezioni.

A Sassari, dopo una splendida giornata di sole, la temperatura è notevolmente risalita.

Il maltempo imperversa sull'Europa

Bufere di neve e vento hanno colpito la Spagna

Un pino si è abbattuto su una tenda in cui avevano trovato riparo Alec Guinness e James Mason, che girano un film sui monti Guadarrama - La situazione negli altri Paesi

Londra, venerdì sera.

Dopo cinque settimane di maltempo l'inverno non accenna ad allentare la sua morsa; lascia qua e là momenti di respiro, ma solo per spostare su altri punti la sua offensiva. Imperversa con particolare violenza, ora, nel sud della penisola iberica ed ha raggiunto [illegible] zone dell'Africa settentrionale, dove le coste sono battute dalle gelide ondate del Mediterraneo e dell'Atlantico in tempesta, le regioni costiere sono imbiancate di neve e sono sferzate da violente bufere di venti settentrionali; nell'interno la neve ricopre valli e altura rendendo quanto mai difficili le condizioni di vita delle popolazioni.

Nevicate e bufere di vento anche sulla Spagna dove numerosi centri abitati anche in regioni solitamente beneficiate da tepidi inverni sono isolati nella morsa dell'inverno. Fra le pinete dei monti Guadarrama la troupe che tra giorni dovrebbe iniziare le riprese del film La caduta dell'Impero con l'interpretazione di Sophia Loren, Mel Ferrer, Anthony Quayle, James Mason, Alec Guinness ed altri vive nel freddo in baracche aperte a tutti gli spifferi del gelido vento. Una tenda in cui avevano trovato rifugio Alec Guinness, James Mason e Stephen Boyd è stata investita da un pino abbattuto dal vento: per fortuna nessuno dei tre è rimasto ferito. Della troupe non fa ancora parte Sophia Loren.

Grave continua ad essere la situazione in Francia e nelle isole britanniche, sulle quali i meteorologi avevano previsto invece un attenuarsi del freddo. Gli inglesi devono ancora combattere, per la quinta settimana consecutiva, contro la scarsezza di combustibile e di energia elettrica, contro le gravi difficoltà di rifornimento anche dei generi più essenziali e contro la paralisi, in varie zone totale, dei mezzi di comunicazione.

Quattordici ragazze sono state colpite da sintomi di congelamento e da assideramento a bordo di un'autocorriera nei pressi di Londra e sono ora in un ospedale alla periferia della capitale.

Olanda, Belgio, Germania occidentale sono praticamente sepolte da una crosta di ghiaccio che ha provocato il blocco di quasi tutti i corsi d'acqua anche importanti; anche le comunicazioni ferroviarie sono difficili e difficilissime, quando non impossibili, quelle stradali. Critica la situazione delle popolazioni della Germania orientale e della Polonia, dove le autorità stanno ormai disperatamente cercando di rimediare alla scarsità di combustibili e di viveri. In numerose regioni polacche le autorità hanno invitato le famiglie a lasciare i bambini ed i ragazzi nelle scuole, dove possono essere meglio assistiti e dove è più facile provvedere al riscaldamento. Ospedali dell'esercito sono stati mobilitati per sistemare a dormitorio le aule scolastiche.

Nel Kentucky: —35°

New York, venerdì sera.

L'ondata di freddo polare, che perdura da due settimane e che sta arrecando seri danni all'economia del paese, si è estesa agli Stati del Sud e della costa atlantica dove si registrano temperature mai raggiunte finora. I livelli più bassi vengono segnalati da Kingston Springs, Columbia e Bradfordsville. Nel Kentucky, dove ieri il mercurio nei termometri è sceso a 35 gradi sotto zero.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Processata una zingara a Savona

Tentò di uccidere la figlia con uno spillo

La donna, originaria di Crescentino, cercò di provocare la morte della sua creatura un giorno dopo averla data alla luce - Provò anche a strangolarla

Dal nostro corrispondente

Savona, venerdì sera.

Una zingara che tentò di uccidere la propria bambina appena un giorno dopo averla data alla luce viene processata stamane alla Corte d'Assise di Savona. Il fatto, che destò un notevole senso di raccapriccio, avvenne il 22 maggio dello scorso anno, ed ebbe come protagonista la ventenne Vilma Bianchi, nata a Crescentino (in provincia di Vercelli) ma da parecchio tempo aggregata a una carovana di zingari, e la sua piccola Rita.

La giovane venne colta dai dolori del parto imminente mentre con i suoi compagni di vita randagia si trovava su un carrozzone presso Finale Ligure. Venne trasportata d'urgenza all'ospedale Ruffini di Savona e qui dette alla luce una bambina, cui venne imposto il nome di Rita. Tutto era andato bene, e il medico che visitò la neonata il giorno dopo, il dottor Umberto Sordi, non si aspettava certamente di trovarla in pessime condizioni per strane ferite al capo e con i segni evidenti di un tentativo di strangolamento.

Fu avviata una rapida inchiesta e si accertò che la piccola Rita era stata colpita più volte dalla madre con uno spillo; questo evidentemente non era bastato, e quindi la donna, in un impeto d'ira, doveva aver cercato di strangolarla. Poi, forse vinta dall'orrore, oppure temendo di essere scoperta, doveva aver rinunciato al tentativo. In ogni modo, l'inchiesta si concluse con il rinvio a giudizio di Vilma Bianchi per tentato infanticidio.

Al processo la donna si difenderà molto probabilmente affermando di non aver avuto l'intenzione di uccidere la propria creatura. Si pensa che il dibattimento possa concludersi in giornata: non è da escludersi anzi che entro la serata si possa già conoscere la sentenza.

n. s.

Il grande gelo è arrivato dal Polo Nord

L'attuale fase meteorologica è cominciata alla metà di gennaio, con un «cedimento» dell'anticiclone sul Mare del Nord e le isole britanniche - E' avvenuto così un vistoso rinforzo delle correnti d'aria gelida da nord-est, che ancora imperversano sull'Europa

Roma, venerdì sera.

Visto che l'ondata di gelo non accenna ad esaurirsi, riprendiamo il discorso sulle sue cause e i suoi sviluppi al punto in cui l'avevamo interrotto. Nel nostro precedente articolo meteorologico ci eravamo fermati al 14 gennaio, giorno in cui l'Europa era dominata da una depressione centrale sul Mar Baltico e da un anticiclone (con il massimo a sud dell'Islanda) che stava spingendo un «promontorio» verso levante. A conclusione di quell'articolo dicevamo che l'evolversi della situazione sarebbe dipeso dai movimenti del «promontorio», a meno che si fosse affacciata dall'Oceano Atlantico un'altra depressione. Nei giorni successivi è invece avvenuto un fatto leggermente diverso, anzi addirittura imprevedibile, perché decisamente anomalo: il «cedimento» dell'anticiclone sul Mare del Nord e sulle isole britanniche, cedimento che ha dato luogo ad una depressione per così dire «relativa», in quanto essa non da un vero e proprio nucleo di basse pressioni ma, per l'appunto, dal «cedimento» dell'area anticiclonica.

Tale cedimento ha determinato un vistoso ed energico rinforzo delle correnti di aria polare continentale spiranti da nord-est, correnti che hanno provocato l'eccezionale gelo di questi giorni. Il 17, 18 e 19 gennaio la situazione si è cronicizzata, o meglio (e per essere in carattere con quanto sta succedendo) cristallizzata: l'Europa settentrionale e gran parte di quella centrale, apparivano sovrastate dall'anticiclone, mentre il Mediterraneo, specie occidentale, risultava dominato da un'area di basse pressioni. La coesistenza tutt'altro che pacifica delle due predette entità meteorologiche ha determinato, a partire dal 18, abbondanti precipitazioni, anche su gran parte dell'Italia centro-sud.

Durante la notte sul 20, le temperature crollano quasi dappertutto e al mattino successivo la configurazione barica incomincia a mutarsi lentamente: la zona depressionaria meridionale si attenua, mentre l'anticiclone si rinforza ulteriormente.

Il 21 si assiste ancora ad un potenziamento delle alte pressioni dominanti l'Europa centro-settentrionale, ed all'estendersi della fascia depressionaria dominante il Mediterraneo. Risultato: un rinvigorimento delle correnti gelide provenienti da nord-est che, sui versanti adriatici, dànno luogo ad abbondanti precipitazioni anche nevose, mentre sui versanti tirrenici (sottovento alla catena appenninica) si trasformano in «föhn», cioè in un vento relativamente caldo che provoca lo sfaldamento dei sistemi nuvolosi.

L'indomani 22, accentuazione delle correnti gelide in conseguenza di un principio di migrazione dell'anticiclone verso il sud: tale movimento si accentua il 23, sicché anche gran parte della nostra penisola viene sommersa dalle alte pressioni, mentre la zona depressionaria preesistente appare confinata sul Mar di Levante.

Ventiquattro mattina, ore una: l'anticiclone presenta un massimo assai potente (1040 millibars) sul centro della Germania, ma continua a spostarsi verso sud, mentre il «gradiente barico», finora assai forte (il che significa addensamento delle isobare o linee di eguale pressione, e conseguente intensità delle correnti da nord-est) accenna ad attenuarsi. Sull'Italia, le precipitazioni vengono favorite dall'orografia locale, dalla esistenza cioè di litorali e di catene montuose, essendo collegialmente provocate dal contrasto fra l'aria gelida continentale e quella instabile ed assai più calda preesistente.

Esaminato così, per sommi capi, l'andamento della situazione meteorologica alla quale dobbiamo la particolare severità di questa stagione, divertiamoci a fare una rapida escursione nel «tempo che fu», per vedere quali sono stati in passato gli inverni più rigidi; naturalmente, anziché stendere un arido elenco di cifre, riporteremo i fenomeni più curiosi o più vistosi che hanno caratterizzato gli inverni particolarmente inclementi dei secoli scorsi.

Inverno 1076-'77 (pensate, quasi un millennio fa!): la maggior parte degli alberi, soprattutto da frutta, viene distrutta dal gelo. 1124-'25: l'Europa è sommersa dalla neve e dal ghiaccio; sul Reno gelato carrozze e cavalli circolano come sulla terraferma. 1434-'35: la neve cade sull'Inghilterra per quaranta giorni consecutivi. 1480-'81: l'inverno dura più di sei mesi: si taglia il vino gelato con la scure e con l'ascia e lo si vende a peso. 1607-'08, detto «il grande inverno»: il vino gela perfino sulle mense e gela anche nel sacro calice di un sacerdote durante la Messa.

1708-'09: quasi tutti i fiumi d'Europa sono gelati; si traversa a piedi e a cavallo il porto di Ostenda. 1794-'95: la cavalleria francese dell'armata rivoluzionaria del nord, comandata dal generale Pichegru (ex ripetitore di matematica al collegio di Brienne quando fra gli allievi c'era Napoleone Bonaparte) può impadronirsi della flotta olandese, bloccata dai ghiacci nello Zuiderzee.

Gilberto Severi

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Vi presentiamo tre storie di boxe che arrivano da...

MILANO

Loi ha annunciato ieri, piangendo, il suo ritiro dal ring - Lo abbiamo criticato per i suoi tentennamenti: ora ha fatto la sua scelta e si è congedato con dignità, da vero campione - Una fantastica carriera durata 18 anni, con 125 incontri, 115 vittorie, un titolo italiano, due europei ed uno mondiale - Duilio si dedicherà al suo ristorante e forse, in futuro, farà il procuratore

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Duilio Loi se ne è andato sobriamente, con dignità, da vero campione del mondo. Lo avevamo criticato in molti per le sue esitazioni, per i suoi tentennamenti, per l'altalena di progetti e di rinunce che gli si attribuiva, per il mese di silenzio che egli aveva fatto seguire al suo vittorioso match con Perkins. E' il destino di un campione quello di essere discusso e di attirare su di sè accuse che a volte non merita. In molti avevamo visto nella conferenza-stampa annunciata per ieri pomeriggio dal fuoriclasse triestino, un facile motivo di teatralità, una occasione per una messa in scena di dubbio gusto. Ci siamo sbagliati, e ne facciamo volentieri ammenda, confessando che Duilio Loi ci ha sorpresi.

Ed è stata una sorpresa amara, anche se in coscienza, nulla si può eccepire sulla legittimità della decisione del campione del mondo. Nel suo ristorante di Porta Volta, di fronte agli «amici» giornalisti — nel momento del distacco Duilio ha chiamato amici tutti, anche quelli che lo hanno sempre ferocemente criticato — che si attendevano da lui la rivelazione dei suoi ambiziosi progetti per il futuro, Loi ha ufficialmente annunciato il suo ritiro dal ring.

Una decisione scaturita già una settimana dopo il match con Perkins, ma lungamente meditata, per consiglio di Steve Klaus e del dottor Strumolo, prima di giungere all'annuncio ufficiale di ieri.

Il fuoriclasse triestino ha pianto, nell'annunciare ai convenuti il suo irrevocabile proposito. Sua moglie, Grazia, gli era stata molto vicina in questo periodo decisivo, lo aveva aiutato a stendere una breve dichiarazione ufficiale da leggere ai giornalisti. Duilio si era proposto, iniziando a parlare con voce ferma e decisa, di non lasciarsi vincere dal sentimento. Non ci è riuscito. Non si può dire «io lascio il ring», dopo diciotto anni di carriera in crescendo, culminata nella conquista del titolo mondiale, senza farsi prendere da un nodo di commozione.

Duilio Loi ha pianto. Ha detto cose che in parte si sapevano già, cioè che a settembre era tornato sui suoi propositi di ritiro perché l'orgoglio gli imponeva di non arrendersi ad una sconfitta. Vinta la battaglia dell'orgoglio contro Perkins, aveva ribadito la sua decisione di lasciare l'attività, assoggettandosi tuttavia al desiderio dei suoi consiglieri di riflettere ancora a lungo, prima di comunicare ufficialmente il suo proposito.

Dal 15 dicembre a ieri, Loi ha fatto un profondo esame di coscienza, si è convinto che le sue condizioni fisiche tuttora ottime non sono una ragione sufficientemente valida per continuare su una strada che potrebbe farsi pericolosa. E' meglio arrendersi con dignità, quando si è in grado di farlo liberamente, senza il campanello d'allarme di preoccupanti indebolimenti del fisico, che esserne costretti più tardi, dalla dura legge del ring.

Già all'età di tredici anni, Duilio frequentava le palestre a Genova, ma la sua attività ufficiale è incominciata, come novizio, nel 1945, diciotto anni fa. Da dilettante a professionista, a campione d'Italia, a campione d'Europa nel '54, a campione del mondo due anni fa, le battaglie epiche con Famechon, con Farrer, con Perkins, il triplice duello con Carlos Ortiz e quello con il freddo e spietato Eddie Perkins, l'uomo che pareggiandolo una volta e sconfiggendolo un'altra, ha convinto Duilio dell'opportunità di decidersi al gran passo: queste, a grandi linee, le tappe di una carriera che si traduce in 126 combattimenti, con 115 vittorie, otto pareggi e tre sconfitte, e con cinque campionati d'Italia, sedici campionati d'Europa, sei campionati del mondo.

Steve Klaus non ci credeva, era convinto che come a settembre, anche stavolta Duilio ci avrebbe ripensato e sarebbe tornato sui suoi passi. Il suo fisico era ancora tanto integro da permettergli di calcare ancora il quadrato per qualche tempo con il massimo onore.

L'incredulità aveva autorizzato il proseguimento delle trattative in corso con mezzo mondo. Sul tavolo della conferenza-stampa, uscite dalla borsa del procuratore di Loi, erano sparsi i documenti di questa intensa attività preparatoria ormai inutile: il «cablo» di Parnassus, da San Francisco, con l'offerta di diciotto milioni e mezzo di lire per incontrare Battling Torres a Los Angeles, titolo in palio e con rivincita in Italia entro novanta giorni; il dispaccio da Tokio in cui l'organizzatore giapponese Shindi annunciava il suo arrivo a Milano per la metà di febbraio per portare alla firma di Loi il contratto, con 45 mila dollari garantiti, per un match mondiale con Takahashi; le lettere dal Texas e dalla Giamaica con le proposte per incontrare Joe Brown ed il giovane Bunny Grant vincitore di Charnley.

Tutta carta straccia ormai, come una carta straccia il telegramma inviato dalla Fpi per segnalare a Loi l'arrivo dall'America della «pergamena» assegnata dalla Wba come riconoscimento ufficiale del titolo mondiale di Duilio. Il campione del mondo infatti, intravvedendo appena i fogli nel velo delle lacrime, firmava l'una dopo l'altra le copie delle lettere ufficiali di abdicazione: alla Wba per il titolo mondiale dei welter juniores, alla Fpi (che l'avrebbe inoltrata all'Ebu) quella per il titolo europeo dei welter.

Da oggi Loi è quindi un ex. Ex campione d'Italia, ex campione d'Europa, ex campione del mondo, un atleta che va ad arricchire la galleria dei fuoriclasse italiani del ring, una galleria numerosa ancorché il solo nome di Carnera e di D'Agata preceda quello di Duilio nel settore riservato ai campioni del mondo. Cosa farà l'ex pugile Duilio Loi?

Lo ha detto lui stesso, ieri: «Ho avuto la fortuna di mettere qualcosa da parte, penso di aver la possibilità, tra qualche tempo, di realizzare un mio interessante progetto d'affari in Liguria. Per ora, comunque, baderò al mio ristorante. Ma non starò lontano dal pugilato. L'ho amato troppo per staccarmene. Troverò il modo per restare nel mio mondo, farò qualche esibizione a scopo benefico, ma non qui a Milano. Voglio che tutti mi ricordino quale sono stato, voglio che tutti abbiano negli occhi il mio match d'addio con Perkins. Tra qualche anno, forse, farò il procuratore. Ma è un mestiere difficile, bisognerà che Klaus mi insegni».

Così, in sordina, con una chiacchierata fra amici, è finita l'ultima conferenza-stampa di un campione del mondo. Da oggi Duilio è il signor Loi, proprietario d'un ristorante. Da oggi la signora Grazia, ed i piccoli Vittorio, Gloria, Rosaria e Bonaria riavranno il loro marito e papà tutto per loro, senza più apprensioni, senza più stringimenti di cuore ad ogni match. Loi ha cessato di essere il campione per diventare un uomo come tutti gli altri.

Gianni Pignata

Una tipica espressione del campione del mondo Duilio Loi

Copenaghen

Il 3 febbraio, Christensen affronta il «terribile» Griffith, l'uomo che ha causato la morte di Paret - In Danimarca si preoccupano, reputano Christensen troppo inferiore al rivale: ma l'incontro si effettuerà lo stesso

Questo è Griffith, i cui pugni hanno «ucciso» Paret; il 3 di febbraio sarà avversario del danese Christensen

Nostro servizio particolare

Copenaghen, venerdì sera.

Il 3 febbraio si svolgerà al «Forum» di Copenaghen un incontro di pugilato che per molti aspetti si presenta singolare: di fronte, saranno il campione del mondo dei welter, l'americano Emile Griffith di 25 anni e l'ex-campione d'Europa dei pesi medi, il danese Chris Christensen, di 37 anni.

Griffith ha fatto parlare molto di sè nella sua corta carriera: lo scorso anno, in un incontro selvaggio, contro un Kid Paret ormai mal ridotto dopo il durissimo match con Fullmer, provocò al rivale lesioni tali da portarlo alla morte.

Christensen, invece, ha fatto parlare assai poco di sè, nella sua lunga carriera: viene comunemente chiamato «la pera» che è poi il nome di quell'aggeggio che i pugili usano in palestra ed al quale danno un sacco di pugni; Chris è un mito, le ha prese quasi sempre da tutti e dà pugni soltanto per guadagnar denaro: e c'è ora chi si preoccupa.

E' stato Jorgen Johansen, un non del tutto dimenticato campione d'Europa e predecessore di Duilio Loi ad organizzare il combattimento che i più prevedono non durerà che un paio di riprese; la classe tra i due pugili non può essere posta nemmeno a confronto, giocheranno inoltre a favore dell'americano la sua terribile fama, la sua giovinezza e la sua proverbiale astuzia. Griffith, dopo il noto incontro con Kid Paret non voleva più ritornare sul quadrato; una volta che si è convinto a farlo, ha ritrovato la strada della vittoria ed in un anno ha boxato quattro volte confermando di essere degno del titolo che porta.

Chris è praticamente un povero diavolo che ha avuto la fortuna o forse la sfortuna, di possedere dei buoni pugni. Abita a Fredriksund, un villaggio di pescatori, insieme alla moglie ed ai tre figlioletti; ha messo da una parte quasi tutto ciò che ha guadagnato nella sua carriera e si è fatto costruire una comoda casetta ove intenderebbe ritirarsi un giorno o l'altro. Attualmente ha 37 anni ed ha iniziato la sua carriera professionistica nel 1949 disputando da allora un centinaio di incontri perdendo regolarmente tutti quelli importanti e vincendo gli altri. Il pubblico di Copenaghen lo chiama «il vecchio Chris» e va volentieri alle riunioni quando lui boxa: sa che Christensen lotta ogni volta allo stremo delle forze, puntando sulla difensiva e nella speranza che all'avversario succeda qualche cosa.

Qualche tempo fa Chris divenne campione d'Europa dei pesi medi a causa appunto di un piccolo errore dell'avversario, che era lo scozzese Mc Cormack. Si era alla quinta ripresa e Mc Cormack stava travolgendo il danese tanto che tutti reclamavano ormai la fine dell'incontro. Ad un tratto lo scozzese colpì Chris sotto la cintura mandandolo al tappeto, ma venne squalificato ed il titolo passò al danese che lo perse tre mesi dopo contro l'ungherese Laszlo Papp.

Christensen si è meticolosamente preparato al combattimento con Griffith e non ha trascurato di studiare il sistema di boxe dell'avversario passando e ripassando i film dei precedenti incontri. Come ha scritto un giornale di Copenaghen, «mezza Danimarca sta trattenendo il fiato pensando a quanto accadrà al Forum il 3 febbraio», eppure il più diretto interessato non si scompone per nulla quando gli chiedono se non ha paura. Di recente, su questo argomento ha detto ad un giornalista: «Sono veramente lieto di non avere la minima paura di rischiare la mia vita». Chris lo fa, lo ha candidamente ammesso, unicamente per i soldi che sono un discreto gruzzolo: 35 mila corone più il 20 per cento dell'incasso. Chris potrà portarsi a casa sei o sette milioni di lire, una delle borse più alte della sua carriera.

Non sono mancate le voci contrarie al «massacro legalizzato» come un altro giornale danese ha definito l'incontro. Tra i molti, il deputato Verner Blanbeck si è rivolto al ministro della Giustizia Hans Hackkerup chiedendogli se non era possibile impedire l'incontro di boxe «tra un cittadino danese ed uno americano che in precedenza ha provocato la morte di un uomo sul quadrato ed anche in considerazione della evidente differenza di classe esistente tra i due pugili». Il ministro della Giustizia si è dichiarato spiacente di non poter far nulla: Chris Christensen ha il pieno diritto di correre i rischi che vuole per un pugno di corone, al solo scopo di aggiungere un altro piano alla sua casetta di Fredriksund!

W. P.

Il «Veltro d'oro» alla Ginnastica Torino

ROMA, venerdì sera.

La Società Ginnastica Torino (fondata nel 1844 e che ebbe come soci, tra molti altri, il re Carlo Alberto, il generale dei bersaglieri Alfonso Lamarmora e l'ex-presidente della Repubblica Italiana, Luigi Einaudi) riceve oggi a Roma, tramite il suo attuale presidente Gino Balmasse, il «Veltro d'oro».

Si tratta di un riconoscimento ufficiale da parte della Società Dante Alighieri ad un sodalizio che deve considerarsi il più antico d'Europa nel genere.

Assi di 15 nazioni alla classica «3 tre»

TRENTO, venerdì sera.

Le rappresentative di ben quindici nazioni figurano iscritte alla prossima «3 - tre», in calendario dal 1° al 3 febbraio p. v. sulle nevi di Madonna di Campiglio.

Trova rilievo la partecipazione del campione mondiale di slalom gigante, l'austriaco Egon Zimmermann, vincitore anche nel recente concorso internazionale dell'Hahnenkamm della discesa libera e della classifica combinata. La formazione austriaca, oltre a Egon Zimmermann ha i suoi punti di forza in Hias Leitner e in Gerhard Nenning.

La Francia ha iscritto: Leo Lacroix, Gaston Perrot, Albert Gacon, Georges Mauduit, Jean Claude Killy, Pierre Stamos, Michel Arpin, Louis Folliguet. La Germania: Wolfgang Bartels, Dieter Fersch, Ferdinand Fettig, Bruno Franck, Karl Halder, Ludwig Leitner.

Fritz Dennerlein al «meeting» di Brema

ROMA, venerdì sera.

Sono partiti da Roma per Brema i nuotatori Federico Dennerlein della Canottieri Napoli ed Ezio Della Savia del Centro Sportivo Fiat, accompagnati dal commissario tecnico Costantino Dennerlein, per partecipare alla riunione internazionale di nuoto in programma il 26 e 27 corrente. Federico Dennerlein prenderà parte alle gare dei 100 e 200 farfalla, Della Savia a quelle dei 100 e 200 dorso.

LONDRA

L'E.B.U. deciderà la prossima settimana se Dave Charnley ha ancora il diritto di difendere il suo titolo d'Europa contro Giordano Campari - Da oltre un anno, per un motivo o per l'altro, il pugile inglese ha rifiutato di far fronte al suo impegno - Ora il campione è alle corde: o perdere il titolo a tavolino o difenderlo contro l'italiano

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Giordano Campari, campione italiano dei pesi leggeri, insegue invano da un anno a questa parte il titolo europeo. Dave Charnley, l'attuale detentore, ha rifiutato per un motivo o per l'altro di misurarsi con lui. Finora è riuscito, come si suol dire, a passarla liscia. Ma la settimana prossima a Parigi le E.B.U. si riunisce per decidere se Charnley può ancora difendere la sua corona contro Campari o se deve esserne privato di autorità. Per il pugile italiano quindi ci sono brillanti prospettive: finalmente avrà modo di misurarsi, con ogni probabilità, con lo stesso Charnley per quella supremazia continentale su cui accampa buoni diritti.

Charnley non ha avuto l'anno scorso una stagione fortunata. Mirava alla corona mondiale, ma tutte le sue speranze crollarono il giorno che il cubano Valiant lo battè a Londra. Mise in palio la corona del Commonwealth, che aveva conquistato nel 1959, e la perse contro il giamaicano Grant a Kingston, in Giamaica. La stampa britannica, che lo aveva sempre idolatrato, lo condannò come un pugile finito.

Charnley si discolpò dicendo che il suo procuratore, Arthur Boggis, lo aveva costretto a salire sul quadrato in condizioni fisiche imperfette; incominciò una battaglia legale contro di lui per rendersi libero da ogni vincolo contrattuale. Campari, che mesi prima aveva sperato di incontrarsi con Charnley, si trovò le porte chiuse in faccia. Poi il campione d'Europa lentamente risalì la china. Disputò due o tre matches e li vinse tutti, senza alcuna fatica. La sua forma è buona. Ma c'è ancora qualche dubbio sul suo effettivo valore: secondo certuni egli è il fuoriclasse di due anni fa, secondo altri è l'ombra del campione di un tempo.

I dubbi sono fondati: Charnley ha vinto sì, ma contro uomini più pittoreschi che pericolosi, come il negro americano Cason, soprannominato il profeta, che fa di professione... il pulitore di vetri. Comunque, conclusa la pace con Arthur Boggis, Charnley è disposto a ricominciare tutto daccapo.

La sua storia non è insolita nel mondo del pugilato, ma è resa più interessante dai traguardi da lui raggiunti. Charnley a diciotto anni era un povero stagnino, che guadagnava trentamila lire al mese, e non aveva neppure i soldi per portare al cinematografo la fidanzata. Quando decise di diventare pugile si propose prima di ogni altra cosa di «far soldi». Gli inglesi ricordano i suoi primi incontri: Charnley si precipitava, appena riceveva la sua borsa, a depositare tutto in banca. Gli si leggeva ancora in faccia la paura della fame.

La sua mania di risparmiare era tale che pretendeva di sostenere sempre i combattimenti a due a due, con una settimana sola di intervallo, in modo da pagare una volta sola la palestra e gli sparring partners per gli allenamenti. E' una mania che ha conservato ancora adesso, e che solo le ultime vicende hanno temperato. Quando Charnley conquistò il titolo europeo egli investì i suoi guadagni in una catena di negozi di parrucchiere per signora. Nel timore che la sua carriera dovesse improvvisamente interrompersi seguì anzi un corso di specializzazione; e per qualche tempo lo si vide alle prese con permanenti e messa in piega. Negli ultimi mesi i giornali hanno sfruttato questo suo secondo mestiere per deriderlo. Charnley se ne è adombrato e non vuole che se ne faccia cenno.

Questa sete di denaro è stata la causa principale della controversia tra Charnley e Campari. Il manager di Charnley è oltre tutto un uomo che si preoccupa di fare gli interessi suoi prima di quelli del suo pupillo. Arthur Boggis esige borse enormi, e ritiene che Charnley, essendo il campione, debba percepire una somma almeno tre volte maggiore di quella del contendente. Questa ingordigia eccessiva finirà per nuocere a Charnley. Perché se Dave finora ha avuto il coltello dalla parte del manico presto la fortuna potrebbe volgergli le spalle. Già c'è chi lo ripaga della stessa moneta. Cullen, che è stato prescelto per contendergli il titolo nazionale, ha rifiutato di incrociare i guantoni con lui a meno che non gli aumentino le offerte fatte. Che sia il principio della fine?

G. m.

Esame per Lopopolo contro Ellis

Il negro, già avversario di Loi, Campari e Charnley, dovrà dire cosa vale il peso leggero milanese - Nella riunione di stasera al «Palalido» di scena anche Del Papa, campione d'Italia dei mediomassimi, contro Langhammer

MILANO, venerdì sera.

All'incontro di stasera al «Palalido» milanese, che vedrà impegnato Sandro Lopopolo contro il negro americano James D. Ellis, già avversario di Loi, di Campari e del campione d'Europa Dave Charnley, si guarda con particolare interesse, ora che Duilio Loi ha annunciato ufficialmente il suo ritiro dal ring. L'ex campione del mondo ha sempre considerato il giovane peso leggero milanese come il suo discepolo prediletto, additandolo come il suo potenziale erede. Ora è giunto il momento di vedere se Lopopolo merita veramente la fiducia riposta in lui dal suo «maestro» e se è in grado di proseguire da solo la strada che secondo le speranze generali dovrebbe presto portarlo al titolo italiano e successivamente a più ambiziose conquiste.

Il confronto con Ellis si presenta per un severo esame di Lopopolo. Il negro americano, un «fighter» di discreto valore anche se non quotato nelle graduatorie mondiali, è il primo avversario veramente impegnativo che tocchi al ventiquattrenne pugile milanese. Ellis si è battuto con Loi a Roma, impegnando a fondo il campione del mondo e facendogli passare un paio di momenti difficili grazie all'indubbia potenza dei suoi pugni; è tornato in Italia per misurarsi con Campari ed ha perso ancora ai punti, non senza aver costretto ad una brutta figura il pavese, sfidante ufficiale al titolo europeo; in dicembre, a Londra, Ellis ha fatto le spese della ritrovata vena del campione d'Europa Dave Charnley, terminando battuto per k.o. tecnico alla sesta ripresa.

In questo confronto indiretto sia col suo «maestro» Loi, sia con i due elementi di punta della categoria dei leggeri in Europa, Sandro Lopopolo si è proposto, ed ha la possibilità di riuscirvi, di prendere esempio da Dave Charnley e di fare anzi meglio del picchiatore «mancino» inglese. E se effettivamente Sandro, uscendo dal freddo «cliché» della sua boxe di risparmio, dovesse galvanizzare il pubblico con un'emozionante vittoria prima del limite, le speranze di quelli che vedono in lui il possibile successore di Loi verrebbero convenientemente alimentate.

Nel programma della riunione al Palalido figura anche Piero Del Papa, per la prima volta sul ring in veste di campione d'Italia dei mediomassimi e deciso a fare onore al suo fresco blasone di fronte al solido tedesco Langhammer. Gli incontri Zamperini-Ceccangeli, Fiasconaro-Simonazzi e Bertocchi-Caminardi completano il cartellone milanese.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Sorpresa a Sestriere nella gara maschile

All'austriaco Posautz il "derby,, dei cittadini

Il torinese Lallo Quaglia al secondo posto; terzo si è piazzato il francese Oswald - Nella competizione femminile, tutto come previsto, hanno dominato le inglesi: Galica Divina ha vinto davanti alle connazionali Gina Harthorn e Patricia Murphy

DAL NOSTRO INVIATO

SESTRIERE, venerdì sera.

Una conferma ed una sorpresa stamane al Sestriere per la 19ª edizione del derby internazionale dei cittadini, tradizionale gara di discesa libera che raduna abitualmente al via i migliori elementi della «categoria». Conferma in campo femminile, una sorpresa in campo maschile.

Fra le donne si è affermata la diciottenne inglese Galica Divina, che era la gran favorita della vigilia e che è riuscita così a compiere un ottimo bis del successo riportato lo scorso anno.

Tra gli uomini, invece, il trionfo è andato ad un austriaco, Hermann Posautz, il quale ha compiuto un'impresa davvero eccezionale, superando il torinese Carlo Quaglia dello S. C. Sportinia.

Tra le donne la superiorità delle atlete inglesi è stata confermata dal secondo e dal terzo posto, conquistato rispettivamente da Gina Harthorn e da Patricia Murphy. Nella prova maschile, alle spalle del vincitore Posautz e di Carlo Quaglia, troviamo un francese, Jean-Claude Oswald (che di professione aiuta a Lione il papà proprietario di una macelleria), quindi un altro francese, Claude Millet e, in quinta posizione, Massimo Schieroni dello S.C. Sestriere.

Ecco i tempi dei primi classificati, tempi che naturalmente sono ufficiosi pur tenendo già conto degli scarti di partenza:

Il discesista torinese Lallo Quaglia, secondo stamane nel «derby» dei cittadini

Categoria femminile: 1) Galica Divina (S. C. Great Britain) 2'00"6/10; 2) Gina Harthorn (id.) 2'08"4; 3) Patricia Murphy (id.) 2'09; 4) Maria Rosa Vigliani (SAI Milano) 2'10"3; 5) Simona Escher (S.C. Sportinia) 2'10"9.

Categoria maschile: 1) Posautz Hermann (Universitat S.C. Graz) 2'03"3; 2) Quaglia Carlo (S.C. Sportinia) 2'04"7; 3) Oswald Jean-Claude (Comité Régional Lyonnais) 2'05"1; 4) Millet (Comité Régional Mont Blanc) 2'05"6; 5) Schieroni (S.C. Sestriere) 2'06"1; 6) Montgomery (S.C. Great Britain) 2'06"5; 7) Oberziner (Universitat S.C. Graz) 2'08"0; 8) Bernard de Thiersany (S.C. Alpin Parisien) 2'07"5; 9) Roccia (S.C. Sportinia) 2'09"6; 10) Borel (Comité Régional Lyonnais) 2'10"5.

La classifica a squadre è stata vinta dallo S.C. Sportinia.

Gigi Boccacini

Ai «mondiali» di Igls i piloti di bob hanno protestato

Pista troppo pericolosa: sospese tutte le prove

Gli allenamenti verranno ripresi solo domani, dopo che il bordo della penultima curva (dove nei giorni scorsi si sono verificati gravi incidenti) sarà rialzato di almeno un metro - Le dichiarazioni di Monti

Il «bob» di Zardini, in gara ai campionati del mondo

Nostro servizio particolare

Innsbrück-Igls, venerdì sera.

La pista olimpica di bob, collaudata da questi mondiali nel suo nuovo tracciato, ha dato un primo responso addirittura catastrofico. In tre giornate di prove, altrettanti equipaggi sono usciti di pista proprio nella penultima curva del percorso, quella che i bob affrontano alla massima velocità: ora, piloti e frenatori hanno deciso di disertare le gare nel caso tale curva non venga rialzata di almeno un metro per mantenere un minimo di sicurezza; gli organizzatori nell'accogliere questa richiesta hanno deciso addirittura la sospensione delle prove ed il rinvio.

I due equipaggi italiani pilotati da Monti e Zardini, che gareggeranno nel «due», e quello di riserva di Frigerio (numero due del «quattro»), sono usciti fortunatamente indenni da queste prime giornate.

Dopo aver ottenuto proprio con Frigerio il miglior tempo nella prima giornata non ufficiale di prove, gli equipaggi italiani hanno diminuito man mano il rendimento e ieri Monti ha ottenuto il secondo tempo, dietro agli inglesi Nash e Dixon, mentre Zardini è finito quarto preceduto pure dal bob «Gran Bretagna II» di Mc Cowan e Hodges.

Questi giorni di prova forzata dovrebbero però giovare ad entrambi i piloti italiani che hanno una estrema facilità nell'improvvisare i percorsi. Ogni pista di bob può infatti consentire miglioramenti continui con un gran numero di discese; la difficoltà maggiore consiste proprio nello riuscire ad ottenere tempi buoni anche con una conoscenza limitata del percorso.

Monti si è espresso in termini piuttosto crudi nei confronti degli organizzatori austriaci: «Questa pista è fatta esclusivamente per piloti ed equipaggi di gran classe. Volar fuori in una curva e capovolgersi in un rettilineo con il fondo scanalato com'è non è affatto difficile; nei giorni scorsi sono usciti di pista ragazzi poco esperti, che forse avrebbe meglio non ammettere nemmeno ad un campionato mondiale; ieri è stata la volta di Monty Gordon, che proprio non si può chiamare novellino. Tutti noi gareggiamo sapendo di rischiare la pelle e vi assicuro che è una sensazione veramente spiacevole. Il rischio io l'ho accettato in pieno da quando gareggiavo in sci, ma non ammetto che soltanto per imprudenza o incapacità si debbano trascurare quelle misure necessarie a diminuirlo fino ad un limite minimo».

Dei componenti i tre equipaggi eliminati nei giorni passati, gli unici ancora trattenuti in ospedale sono gli americani Mc Kilip e King. Entrambi hanno riportato gravi lesioni, e specialmente le condizioni del primo destano ancora qualche preoccupazione poiché si sospetta l'esistenza di qualche lesione interna. Monty Gordon, il canadese, infortunatosi ieri ha riportato la frattura della mascella e varie contusioni mentre il suo frenatore Currie se l'è cavata soltanto con pochi lividi.

Il programma della fine settimana rimane quindi modificato. Nella mattinata di domani ultime due discese di prova; nel pomeriggio le prime discese valevoli per i campionati e domenica mattina l'assegnazione del titolo iridato di bob a due.

g. b.

I campionati zonali a Prali e Sportinia

Iniziano quest'oggi a Sportinia le gare valevoli per l'assegnazione del titolo zonale delle specialità alpine. La discesa libera si disputerà alle 13 di oggi sulla pista n. 13, lunga un tracciato di circa 2 km., con un dislivello di 600 metri e il parte di trenuggio; domani pomeriggio con partenza alle 11 nel canalino del Triplex si correranno le due manches dello «speciale» e domenica mattina sulla pista numero 18 lo slalom gigante concluderà il ciclo di gare.

Tutti i migliori sciatori di tal categoria, e le sciatrici, saranno in gara nelle tre giornate: fra gli uomini sono favoriti Vincenzo Salvadore, Roberto Ragliani, Gino Senigagliesi, Piero Roccia.

Domani e domenica a Ghigo di Prali saranno di scena i fondisti per i campionati della zona Alpi Occidentali, prove nordiche.

A Sestriere domani pomeriggio saranno in gara sulla pista del Garbel molti sciatori «cittadini» per la disputa della Coppa Racing Sci Club.

Questa sera a Milano

L'Hockey Torino contro l'Ambrosiano

Questa sera, nella prima giornata del girone di ritorno, gli hockeisti della nostra città saranno di scena a Milano dove affronteranno per la seconda volta l'Ambrosiano. La gara è molto attesa perché la squadra milanese è difficilmente battibile sul proprio campo.

La squadra si ripresenterà al gran completo, con: Loffredo (Orlandi); Ciengna, Lorenze-Pace; Bianchini, Del Negro; Doglio, Ghedina, Mazza; Patero, Sartori, Castiglioni; Serra e Peyron.

La squadra milanese partirà domani da Milano diretta a St. Moritz, dove domenica affronterà in partita amichevole la rappresentativa locale, che milita con successo nel campionato svizzero di serie B.

Stanno per maturare alcune "novità,, alla Juventus

Bruno Nicolè (forse) centravanti a Bergamo

E se le condizioni del terreno fossero decisamente buone, potrebbe anche effettuare un anticipato rientro il terzino Sarti - Rinnovata per tre quinti la prima linea del Torino: Danova, Peiró e Trombini contro il Palermo

Juventus

La partita di allenamento che la Juventus ha disputato ieri sul terreno del «Combi» deve aver fatto nascere parecchi dubbi nei propositi dell'allenatore Amaral il quale, al termine della prova, ha dichiarato che deciderà la formazione da opporre ai nerazzurri bergamaschi soltanto domenica mattina.

Al «Combi» Amaral schierava durante la prima parte della gara i titolari con: Anzolin; Emoli, Castano, Salvadore, Sarti; Leoncini, Del Sol; Sacco, Siciliano, Sivori, Stacchini; la squadra dei rincalzi e della De Martino era formata da: Mattrel; Casati, Coramini, Caocci, Focbezzato; Noletti, Zigoni; Rossi, Nicolè, Cavallito, Crippa.

Ritornava quindi fra i titolari Benito Sarti, dopo la assenza di due mesi causata dall'operazione al menisco.

La prima frazione della partita, durata cinquanta minuti, terminava a reti inviolate, i giocatori si muovevano un po' a disagio sul terreno durissimo e il gioco non poteva di conseguenza risultare entusiasmante.

Sarti, anche se con una certa prudenza, si batteva bene e acquistava sicurezza col passare dei minuti; Siciliano invece, al centro dell'attacco, appariva un po' in ombra e infatti alla ripresa del gioco Amaral schierava Nicolè fra i titolari, mettendo l'oriundo fra i rincalzi.

In questa seconda parte della gara segnavano Sivori, Nicolè e Zigoni, ed il gioco migliorava sensibilmente; l'allenatore bianconero non era costretto ad interrompere il gioco per dare istruzioni ai giocatori, come era avvenuto spesso durante il primo tempo.

Al termine dell'allenamento si ponevano quindi due interrogativi circa la formazione: Sarti-Noletti e Siciliano-Nicolè. La prova sostenuta dal biondo difensore bianconero è stata senza dubbio positiva e si ha l'impressione che Amaral intenda forzare i tempi del suo recupero e schierarlo già domenica a Bergamo, se il terreno non si dovesse presentare in condizioni troppo brutte.

Noletti, d'altra parte, pur offrendo una buona prestazione, sembra sia afflitto da un noioso raffreddore e quindi Amaral potrebbe già orientare la sua scelta su Sarti.

La buona prova sostenuta da Nicolè può inoltre anche far prendere in esame la candidatura del giovanotto padovano per la maglia di centravanti anche se la sola prova di ieri può non fare testo.

Comunque nell'allenamento conclusivo di questo pomeriggio si potranno forse avere indicazioni sull'orientamento di Amaral. E' in programma una leggera seduta a base di ginnastica, palleggi e tiri in porta.

Il terzino Benito Sarti

Il palermitano Fernando

Torino

I giocatori granata sono perseguitati dalla sfortuna, tanto che sembrava si dovesse rinunciare alla partita di allenamento di metà settimana per non dare l'opportunità a qualcuno di infortunarsi e ridurre così il numero già esiguo degli elementi disponibili.

Una ragione più concreta per preannunciare l'abolizione della partita di allenamento sussisteva: il Palermo è a Torino da parecchi giorni e giocatori e tecnici siciliani avrebbero logicamente desiderato vedere all'opera gli avversari di domenica.

Ieri mattina invece, decisa all'ultimo momento, si è svolta una partitina che in effetti non ha avuto spettatori indesiderati. Al contrario, nel pomeriggio, tutti i granata in massa hanno affollato il campo del Cenisia ove erano di scena i rosanero scoprendo così ogni segreto della squadra di Monzeglio.

Oltre a questi giochetti di astuzia che si inquadrano in quella che viene ora definita pre-tattica i tecnici granata hanno lavorato sodo per allestire una squadra in piena efficienza. Il Palermo ha infatti più paura di quanto non farebbe presumere la sua posizione in classifica; i giocatori siciliani non hanno nulla da perdere, combattono senza risparmio di energie, ed ora sono in ripresa dacché è tornato a dirigerli Oscar Montez.

Le assenze di Lancioni e Gualtieri aggiuntesi a quelle di Rosato, Cella, Gerbaudo, hanno creato qualche nuovo problema, ma Ellena ha poi lavorato per proprio conto a cercare altre sostituzioni onde escludere quei giocatori attualmente non in gran forma o che hanno urgente bisogno di riposo.

Rispetto alla formazione di domenica scorsa non giocheranno quindi Lancioni, Gualtieri, Locatelli e Crippa. Le sostituzioni avverranno direttamente per gli attaccanti ed indirettamente per il centromediano, che sarà rimpiazzato da Buzzacchera a sua volta sostituito da Poletti, il quale lascerà il ruolo di mediano al rientrante Ferretti.

La prima linea si presenterà quasi del tutto rinnovata. Rientrerà all'estrema destra Gian Carlo Danova; il milanese ha soltanto bisogno di un buon collaudo impegnativo, che si concluda in modo positivo, per essere rilanciato con successo in campionato; alla mezz'ala sinistra ritornerà Peirò, un altro atleta la cui carica nervosa si esaurisce con molta facilità: dà il cambio a Locatelli e non avendo più, per il momento, diretti rivali, dovrebbe trovare la serenità necessaria per rendere al massimo delle sue non comuni possibilità. Infine Trombini sarà ala sinistra; è un giocatore vivace, tecnicamente molto ben dotato, che contro una difesa come quella rosanera dovrebbe rendere assai più di Crippa che negli ultimi tempi ha avuto un «calo» di rendimento fin troppo notevole.

I giocatori sono cambiati, ma la tattica è sempre la medesima. Una difesa abbastanza chiusa davanti a Vieri con Ferretti e Bearzot a fungere leggermente avanzati per appoggiare con Ferrini le azioni della prima linea; gli altri quattro attaccanti giocheranno esclusivamente di punta.

Di fronte ai granata, i ragazzi di Monzeglio. Il tecnico palermitano ha pressoché deciso la formazione, ma non vuole ancora comunicarla ufficialmente poiché attende l'arrivo a Torino dei giocatori militari.

Qualche incertezza ancora fra Volpi, De Asti e De Robertis per i due ruoli d'ala, ma ogni cosa dovrebbe essere definita nell'ultima seduta prevista per oggi pomeriggio.

Le formazioni delle due squadre saranno probabilmente le seguenti:

Torino: Vieri; Scesa, Poletti; Bearzot, Buzzacchera, Ferretti; Danova, Ferrini, Hitchens, Peirò, Trombini.

Palermo: Bandoni; Giorgi, Calvani; Maggioni, Malavasi, Sereni; De Asti, Fernando, Borjesson, Spagni, De Robertis.

Allo svedese Carlsson il Rallye di Montecarlo

MONTECARLO, venerdì sera.

Lo svedese Carlsson, al volante d'una vettura Saab, ha vinto per la seconda volta consecutiva il Rallye di Montecarlo. Prima ancora della prova di velocità conclusiva di ieri, Carlsson, in coppia con il connazionale Palm, aveva già accumulato un vantaggio tale che gli aveva assicurato la vittoria al 33° Rallye di Montecarlo.

Lo specialista svedese nella passata stagione aveva conquistato il titolo europeo della regolarità, con una serie di importanti successi.

Le particolari condizioni del tempo, neve e ghiaccio su tutte le strade d'Europa, hanno provocato una severissima selezione dei concorrenti.

Come dimostra la classifica si sono imposti i piloti nordici più esperti nella marcia sulle insidiose strade invernali. Infatti al secondo e terzo posto si sono piazzati i finlandesi Toivonen-Jarvi su Citroën D.S. e Aaltonen-Ambrose su Morris-Cooper.

Ecco la classifica:

1. Carlsson-Palm (Sve.) su «Saab» punti 2976,88; 2. Toivonen-Jarvi (Finl.) su «Citroën D.S.» p. 3011,849; 3. Aaltonen-Ambrose (Finl.) su «Morris-Cooper» 3050,877; 4. Bianchi-Ogier (Bel.) su «Citroën D.S.» 3101,240; 5. Neyret-Terramorsi (Fr.) su «Citroën D.S.» 3106,524;

Tra i blucerchiati esordisce il torinese Prato

Genoa al completo Rinnovata la Samp

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

Decisamente le cose non vogliono andare bene per le squadre genovesi.

La Sampdoria, che nelle tre ultime giornate aveva trovato il modo di conquistare quattro punti e che sarebbe andata a Firenze con buone speranze, specialmente dopo la definitiva esclusione dei viola dalla corsa per il primato, dovrà invece stare ancora in guardia. Ocwirk deve infatti pensare a sostituire i due terzini titolari — Vincenzi squalificato e Marocchi contuso —, nonché Mostri, anch'egli ferito. Cosicché sarà con una formazione di fortuna che i blu-cerchiati si allineeranno a Firenze.

Al posto di Vincenzi e di Marocchi giocheranno Tommasin e Delfino, all'ala sinistra sarà Cucchiaroni e Toschi ritornerà all'estrema destra, con Da Silva al centro.

Infine, per l'occasione, sarà fatto esordire l'ex-palermitano Prato, il quale non ha ancora disputato nessun incontro di campionato per la sua società. Prato occuperà il ruolo di interno destro, con compiti di regia a metà campo, dato che Toro è ancora lontano da un grado di forma appena appena passabile.

Questa «crisi» del cileno, che al suo debutto in Italia aveva destato la più grande impressione, riesce inspiegabile, e la sua assenza è una delle cause, non la sola naturalmente, dei risultati poco brillanti fin qui ottenuti dalla Sampdoria, che invece contava su di lui come su una pedina di prim'ordine.

Al Genoa ieri sera le cose sembravano mettersi meglio, dopo le cattive notizie venute mercoledì da Alassio, dove i rossoblù avevano disputato una partita contro la squadra locale. Firmani e Bean, infatti, che ad Alassio avevano dovuto abbandonare il campo contusi, si sono già quasi ripresi in seguito alle lesioni ricevute, tanto che Gei spera di poterli allineare domenica contro il Modena. Anche Giacomini appare recuperabile dopo quattro giornate di riposo; sicuri al cento per cento sono invece i rientri di Fongaro e Pantaleoni, per cui, se potrà disporre di tutti i suoi migliori elementi, Gei tornerà alla formazione delle prime domeniche di campionato, l'unica incertezza riguardando il ruolo di ala destra per il quale sono in ballottaggio Meroni e Bolzoni, il primo più dotato tecnicamente, ma il secondo più utile in partite da combattimento come, appunto, si preannuncia quella col Modena.

Ad ogni modo sembra che rimarrà a riposo Germano, il quale finora non è riuscito ad acquistarsi la fiducia di Gei e, stando a quel che si vede in campo, neppure la simpatia dei suoi compagni, alcuni dei quali lo ignorano completamente: e questo non sembra bello né tanto meno utile alla squadra, che invece ha bisogno in questo momento di tutti i suoi elementi migliori.

Ecco, pertanto, le probabili formazioni delle due squadre liguri per domenica:

Sampdoria: Sattolo; Tommasin, Delfino; Bergamaschi, Bernasconi, Tamborini; Toschi, Prato, Da Silva, Brighenti, Cucchiaroni.

Genoa: Gallotti; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Rivara; Bolzoni (Meroni), Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

Renzo Bidone

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Alla vigilia della prima rappresentazione della Bohème

Scoppia la burrasca alla Scala per una nota di «Gelida manina»

DI STEFANO termina la romanza con un «si» - VON KARAJAN vuole un «do» e sceglie perciò RAIMONDI - Interviene GHIRINGHELLI e cerca di mettere pace

Il tenore Di Stefano

Dal nostro corrispondente

MILANO, venerdì sera.

Burrasca alla Scala a causa del protagonista di «Bohème» l'opera che andrà in scena il 31 gennaio prossimo. Herbert von Karajan, maestro concertatore e direttore d'orchestra, vuole nei panni di Rodolfo il tenore Gianni Raimondi; la direzione della Scala, dal canto suo, ha già affidato la parte, sia pure solo verbalmente, a Giuseppe Di Stefano. Ora la situazione è bloccata. Ci si limita a telefonate affannose e a frettolose prese di contatto, ma è chiaro che una decisione dovrà essere presa entro breve tempo perché il 31 gennaio, data della prima dell'opera, è ormai prossimo. In ogni modo, qualunque sarà la soluzione adottata, è indubbio che seguiranno polemiche e magari strascichi in carta bollata.

Herbert von Karajan è arrivato a Milano martedì scorso e subito ha reso noto di avere concordato tempo fa i nomi della compagnia di canto: per «Bohème» il ruolo di tenore era affidato a Gianni Raimondi. D'altro canto Giuseppe Di Stefano, fedele ad un invito verbale della Scala (spesso i contratti si firmano a stagione avanzata) era arrivato a Milano da Palermo per la «Bohème». Non si è nemmeno presentato alla Scala quando ha saputo quello che per lui era una novità: i suoi colloqui sono per ora soltanto telefonici.

Il tenore Raimondi

A far addensare della burrasca c'è stata una frase di von Karajan durante le prove. Gli hanno chiesto: «In che tonalità si suona "Che gelida manina"? Nove tenori su dieci cantano la romanza mezzo tono sotto rispetto alla partitura originale e la terminano quindi sostituendo il «do» finale con un «si».

«Come è scritto sullo spartito. Voglio una "Bohème" in tono, — ha ribattuto von Karajan — altrimenti io non dirigo».

Il direttore d'orchestra vuole presentare una edizione rigorosamente fedele allo spartito, sentendosi particolarmente responsabile nel dirigere in Italia un'opera italiana. Se anche di essere atteso al varco dopo «Falstaff» e «Carmen» da lui diretto, che suscitarono grosse polemiche. La risposta di von Karajan è sembrata però una battuta polemica nei confronti di Di Stefano, che da tempo ormai interpreta la romanza della «Bohème» mezzo tono sotto la partitura originale. Il tenore si vede quindi esposto a passare per «quello che Karajan non vuole», mentre il direttore d'orchestra, ignorando l'impegno, sia pure solo verbale della Scala, il «problema Di Stefano» non se lo era nemmeno posto.

La direzione della Scala sostiene trattarsi di un equivoco, di un malinteso provocato da un disguido nell'informare gli interessati dello sviluppo della situazione. Sempre alla Scala c'è chi sostiene che si può trovare una soluzione che non leda il prestigio di alcuno. Il sovrintendente Ghiringhelli sembra tranquillo. Non è improbabile che, da buon diplomatico, egli abbia già trovato la soluzione capace di appianare l'episodio.

c. b.

Il maestro von Karajan

Porteranno al successo le canzoni di Sanremo

La rappresentanza femminile al Festival è piuttosto folta. Ecco, con il quartetto Radar, alcuni volti assai noti: (da sin. a destra e dall'alto in basso) Milva, Flo Sandon's, Tonina Torrielli, Cocky Mazzetti, Wilma DeAngelis, Eugenia Foligatti e Carmen Villani (che, però, sarà forse assente per ragioni di salute)

MOSTRE D'ARTE

Tra bende e drappeggi i fantasmi di Recalcati

Nelle nuove prospettive pittoriche italiane ed anzi proprio in quelle alternative che sembrano più attuali — e si citano così implicitamente due mostre di notevole interesse cui di recente l'artista ha partecipato a Bologna e a L'Aquila — per Antonio Recalcati s'è trovato posto nell'ambito di una figurazione oggettiva, non priva, però, di una simbolizzazione interiore del mondo di immagini cui l'autore giunge a dar forma.

E' quasi facile intravvedere nelle tele di questo giovane nato a Bresso, vicino a Milano, poco meno di 25 anni fa, un'apparizione umana: un volto, un gesto delle braccia, più spesso un busto o un tronco che, tra ombre e luce, sembrano quasi diagnosticabili come attraverso una radiografia. Povere membra umane che sembrano evocate in ambienti desolati e desolanti quasi oppresse da cupini bendaggi.

La sua tematica, si riduce quindi ad un racconto di incontri memorabili, attraverso una serie di riflessi ed interferenze per le quali le immagini rivelano ora strane sovrapposizioni, ora più strane zone buie quasi per una elisione della figura proiettata su quello schermo nero sempre pronto a riassorbire questi fantasmi, che appaiono e son veramente la testimonianza di una continua abdicazione.

an. dra.

I CONCERTI

Una giovane bacchetta sul podio dell'Auditorium

Il tedesco venticinquenne Hermann Michael, vincitore del «Premio Cantelli», dirige stasera musiche di Mahler, Bartok e Brahms

Nel concerto sinfonico di questa sera all'Auditorium, apparirà sul podio direttoriale un giovane venticinquenne: il tedesco Hermann Michael, che l'anno scorso, a Stresa vinse il «Premio Cantelli» per giovani direttori d'orchestra. Nato a Schwäbisch Gmünd, studiò piano, violoncello e composizione a Stoccarda superando gli esami di stato a diciannove anni; e si trasferì poi a Berlino, dove divenne l'allievo prediletto di Karajan.

Egli inizierà il concerto con una composizione di rara esecuzione: l'«Adagio» che, insieme con un «Allegretto», costituisce quanto Mahler (1860-1911) lasciò, in abbozzo, di una *Decima sinfonia* e che, in una revisione di E. Krenek e F. Schalk, venne eseguito a Vienna nel 1924. Anche in questo «Adagio» traspare la tendenza verso quell'alta idealità spirituale, che fu costante aspirazione (ma, esteticamente, raramente realizzata) del tormentato musicista boemo. Le viole, sole, espongono un tema («Andante») meditativo e d'una delicata tenerezza, a cui l'indeterminatezza tonale ed il cromatismo conferiscono un senso di inquietudine. Questo tema — che in seguito ritorna più o meno trasformato, sia scoperto, sia in unione con altri — si collega con un altro tema (in fa diesis maggiore) strutturato con ampi intervalli, esposto pianissimo dai violini primi (su larghi accordi dei tromboni) e che viene ripreso per moto contrario dai violini secondi, dando origine ad una densa — forse un po' intellettualistica — elaborazione polifonica.

La *Tanzsuite*, che segue, fu la composizione che diede a Bartok una notorietà europea nel 1923 quando fu eseguita per le feste del cinquantenario della unione delle città di Buda e Pest, e accolta con particolare favore. Essa è composta da cinque danze su temi di creazione bartokiana, ma di intenzionale carattere popolaresco (ungherese, orientale, romeno), che, pur nella varietà degli elementi componenti — diatonici, cromatici, tonali, politonali, pentatonali, atonali — appaiono fusi in una prodigiosa unità stilistica, e presentati in una veste (strumentale, armonica e ritmica) accesa e colorita. Le cinque danze — «Moderato», «Allegro molto», «Allegro vivace», «Molto tranquillo» e «Comodo» — sono collegate da un comune «ritornello» e riunite poi in un grandioso «finale».

La serata terminerà con la *Sinfonia n. 4* di Brahms, una delle più alte concezioni sinfoniche della seconda metà dell'Ottocento, e che si chiude con la potente e magistrale *Ciaccona*, il cui tema si sviluppa con trentun fantasiose variazioni.

l. c.

STASERA AL CINEMA

La Loren ammattisce tra ghirigori alla Hitchcock

Il regista Litvak ha preso una cantonata - Neanche la presenza di Perkins serve a far tornare i conti

IL COLTELLO NELLA PIAGA, di Anatole Litvak, con Sophia Loren e Anthony Perkins. Coproduzione italo-francese. (Cinema: Reposi).

Ricorrono tre elementi di «Le piace, Brahms?»: il regista Litvak, Parigi e Anthony Perkins. Ma i conti, ahimè, non tornano, e non già per colpa dell'elemento aggiunto — una Sophia Loren che nella sfortuna fa, e benino, quello che può — ma proprio per colpa del film stesso e d'uno scombinatissimo soggetto a cui Litvak (anche i volponi qualche volta falliscono) non ha saputo dare un'anima nemmeno commerciale.

Se, come si dice, ha voluto emulare Hitchcock, gli consigliamo caldamente di tornare in se stesso; una cantonata più cantonata di questa finora non l'aveva mai presa. Ecco qua. I coniugi Robert e Lisa vivono a Parigi sull'orlo di un dissidio irreparabile. Lui è un ex pilota. Uno mal ridotto nei nervi e divenuto, per gelosia e altro, un nevrotico di marito (ed è già un grosso sbaglio aver affidato questa parte a un Anthony Perkins); lei, napoletana di nascita (omaggio a Sophia) e indossatrice di professione (omaggio al corpo di Sophia), ne ha logicamente piene le tasche e pur nei limiti dell'onestà accetta le attenzioni di ovvii corteggiatori.

Ma quel mariaccio non si lascia dimenticare. Parte in aereo per il Marocco (non si capisce bene a cosa fare) e il suo apparecchio precipita. I giornali stampano che tutti i passeggeri sono periti nella catastrofe, e la bella Lisa, con qualche sospiretto, indossa il bruno. Un corno! Robert, vivo e vegeto, ritorna a casa, e letti i giornali, ha una pensata infernale. Continuerà a fare il morto, standosene tappato nell'alloggio, e intanto Lisa dovrà riscuotere la lucrosa assicurazione sulla vita ch'egli aveva stipulato prima di partire. Quindi se ne andranno nel Sudamerica a fare la vita dei ricconi.

Napoletana annacquata, Lisa tentenna e finalmente cede: sbriga le pratiche, entra in possesso del malloppo e lo getta al marito dichiarandogli che non vuol più saperne di lui. Ma Robert, che è anche geloso, la costringe a fuggire con sé; onde Lisa, esasperata, lo investe con la macchina e ne getta il cadavere nel fiume. Uxoricidio tirato per i capelli; e un patetico delirio tradisce la colpevole che amici pietosi consegneranno alla medicina prima che alla giustizia.

Litvak ha scritto con un carbone spento inutili ghirigori psicopsicoanalitici, nei quali Perkins appare con tutti i suoi difetti e nessuna delle sue qualità. Un infortunio per tutti e due.

l. p.

DUE FILM IN PRIMA VISIONE

IL GIORNO PIU' LUNGO, all'Ideal.

E' l'ampio film (oltre tre ore di proiezione) nel quale si rievoca la leggendaria «Operation Overlord» ossia lo sbarco in Normandia degli Alleati, dal quale ebbe principio la controffensiva contro l'esercito tedesco. La storica giornata del 6 giugno 1944 è così rievocata sullo schermo con assoluta e imparziale fedeltà, contemporaneamente al di qua e al di là della Manica.

E' noto che il film si fonda sull'omonimo libro («The Longest Day») di Cornelius Ryan, l'ex corrispondente di guerra del Daily Telegraph che ha scrupolosamente costruito la sua opera sui rapporti ufficiali inglesi, americani e tedeschi, sui diari di Von Rundstedt e di Rommel, e sulle interviste di oltre duemila testimoni diretti e partecipi della straordinaria impresa bellica.

«Mi creda, Lang — aveva predetto Rommel qualche tempo prima dello sbarco — le prime 24 ore dell'invasione saranno decisive. La sorte della Germania è legata a quelle ore: per gli Alleati e per noi sarà quello... il giorno più lungo». E così fu. Alle 22.15 del 5 giugno 1944, tra i messaggi convenzionali trasmessi da radio Londra ai «resistenti» francesi c'era quello che si sapeva annunciatore dell'invasione: i tre versi iniziali della «Chanson d'automne» di Verlaine: «Les sanglots longs - des violons - de l'automne». Un segnale che doveva poi essere completato, ventiquattr'ore prima dell'operazione da altri tre versi: «... blessent mon coeur - d'une langueur - monotone». C'è dunque stato qualcosa di imprevedibilmente romantico nella segreta prefazione al grande evento che portò alla drammaticissima liberazione della Francia e dell'Europa dall'oppressione.

Diretto da sei registi, il film, realizzato in bianco e nero da Darryl F. Zanuck, allinea nei maggiori e minori ruoli attori di vasta notorietà.

VENERE IMPERIALE, al Vittoria.

Una figura storica famosa, Paolina sorella di Napoleone, una specie di capricciosa Messalina del Primo Impero, è guardata, per dir così, dal buco della serratura — e quindi sorpresa spesso in deshabillé — in questo film italo-francese di Jean Delannoy, nato da un'idea di Renato Castellani e interpretato da Gina Lollobrigida.

Delannoy, che aveva già diretto la Lollo come Esmeralda in «Notre Dame de Paris», ha preso, insieme alla bella interprete, la storia in superficie ricavandone un film che mira soprattutto a soddisfare quel pubblico che al cinema chiede distrazione, bei quadri, lussuosi costumi, sgargianti colori. Accanto all'ex «bersagliera» che ha fatto carriera ed è diventata la principessa Borghese marmoreamente immortalata dal Canova, stanno interpreti egregi quali Girotti, Pellegrin (Napoleone), Micheline Presle, Boyd, Ferzetti, Calindri, Santuccio.

E' difficile azzardare un pronostico su chi sarà il vincitore del festival

I grossi nomi sono naturalmente favoriti - Non è escluso tuttavia che, grazie all'abbinamento, si affermi qualche *outsider* - Ricomincia la polemica sulle riprese dirette per radio e per tv

Sanremo, venerdì sera.

Il fervore dei preparativi per il grandioso corso fiorito di domenica e per tutte le manifestazioni collaterali di Europa in fiore che l'Eurovisione porterà nelle case di mezza Europa, non diminuisce per nulla lo zelo degli organizzatori per il Festival della Canzone, quest'anno più impegnativo che mai dopo l'insuccesso di Canzonissima.

Si aspetta con particolare interesse — ed è cosa evidente — che la Radio tv precisi i suoi precisi interventi. E' questione di ore, poi sapremo. Ufficiosamente sembra che le tre serate saranno trasmesse per radio, ma le due prime con un'ora di distacco dalla manifestazione sanremese, il che costituirebbe un grave disagio per le giurie esterne, che saranno costrette a dare i loro punteggi a tarda ora.

Quanto alla tv, sembra che intenda trasmettere per le prime due sere solo dieci canzoni sul Secondo Canale. Se, com'è evidente, qui si vorrà che «passino» tutti i dieci motivi in gara davanti al video, bisognerà farli interpretare di seguito, con una delle orchestre, mentre gli anni scorsi si trasmettevano alternativamente gruppi di tre canzoni, prima con una, poi con la seconda orchestra, e così via. Immaginiamo che putiferio si scatenerà fra i «sacrificati».

Per la serata finale, invece, la tv trasmetterebbe integralmente sul primo canale. Questo facendo dei canali è un guaio perché il secondo non funziona che nell'80 per cento del territorio italiano e, ad esempio, qui in riviera non va. Speriamo che la tv quest'anno si convinca che milioni di telespettatori desiderano assistere integralmente al Festival e non si faccia tanto pregare.

Mentre fervono le prove a Milano nel più assoluto segreto, ieri è giunta qui la notizia del forfait di Carmen Villani, per ragioni di salute.

Sostituirà Carmen, con l'orchestra di Lattuada, Aura D'Angelo, nell'interpretazione di Tu venisti dal mare (Rendine-Pugliese), che, con Cicchellero, sarà cantata da Arturo Testa. Non sono comunque varianti di questa modesta entità che faranno spostare l'interesse ed i pronostici. I pronostici restano puntati sul binomio Milva-Tajoli per Ricorda (Donida-Mogol) e Milva-Locommare per Non sapevo (Ostel-Pallesi), forse una delle migliori canzoni di questi ultimi anni, se si deve credere agli «esperti».

Tonina Torrielli farà coppia con le due reclute di Castrocaro: in Perdonarsi in due (D'Anzi-Pinchi) con Eugenia Foligatti — e sarà interessante il confronto fra queste due belle voci melodiche — e con Gianni Lacommare in Com'è piccolo il cielo (Signori-Garavaglia) che è invece una canzone moderna, tale però da mettere in evidenza sia le qualità interpretative dell'ormai bravissima Tonina che quelle del giovane ex bibliotecario.

Per l'esordiente Eugenia è una bella fortuna essere spalleggiata dalla Torrielli e da Claudio Villa, che, a quanto si sussurra, ha fatto di Amor, mon amour, my love (Malgoni, Pallesi, Pinchi) un'ottima interpretazione.

I pronostici comunque non sono difficili, ma assurdi, in quanto le canzoni sono tuttora ignote ed i giudizi si basano unicamente sui cantanti e sul fatto che nè Milva nè Tajoli nè Claudio Villa avrebbero accettato motivi poco adatti alle loro voci.

Maria Rossi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-111

Alfieri: ore 21,15 Gran Galà Internazionale della Magia.
Auditorium di Torino: stasera ore 20,45 Concerto Sinfonico n. 5. Direttore Hermann Michael. Musiche di Mahler, Bartok e Brahms
Teatro Stabile di Torino: al Gobetti ore 17,15 «Sentimento d'amore»; ore 21,25 «Alone anno zero» di F. Dalla Corte. Ultime recite
Teatro Gobetti (via Rossini, tel. 885-620): mart. 29 genn. ore 21,15 Concerto Jazz n. 1. New Jazz Quintet con L. «Gato» Barbieri
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 presenta poesie e atti unici di Prévert

Alcione: Rivista Nemo Carrè - Renato d'Alberti; ore 16,15 - 21,15
Fertina: Gran Compagnia Riviste Lola Grecy ore 16 e 21.
Maffei: «Il vento sa leggere» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti Vietata anni 18. Or. 16,15 - 21,15

Mostra Torino Esposizioni (Salone dell'Auto): 15,30-19,30; 21-24.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «I prigionieri del sogno» di Julien Duvivier, con L. Jouvet, M. Simon, V. Francen (Francia 1939, min. 106)

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 Compl. Lanfranco Cant. N. Genovesi - F. Franchi
Arlecchino: 21,15: Gli Asiamovas.
Augusteo Negro: 21 Bonarelli.
Castellino: 21 Compl. Eli Neri
Faro Danze: ore 21 Guido Mensi
Gondia: ore 16.30-21 Leo Guidi
Gay Sala: 17-21 orch. Albert Boys Consumazione gratuita
La Cicala Danze: 21 Ferrarone
La Perla: ore 21 Bruno Marangoni
Le Bal: 21 orch. Dino Sarti. Tutti i giorni scuola ballo gratuita
Principe: 21 Ello... e i Diversi
S. Giorgio Valentino: Rist. Danze La taverna del camino Roby Rinda
Trocadero: ore 21 Compl. Cannone

Chatham Bar Night Club, T. Rossi 2
Chez Louis (Pr. Tommaso 5) Attr.
Colombia: Orch. 1-5 in Armonia
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attraz. 1-5 Kinas
Taverna: Attraz. internaz. 22-4

Abatjour (Sacchi 28, t. 41-020): 21.
Acapulco taverna (c. Moncalieri 145, t. 683-666): ore 21; fest. 16-21
Al Bagatelle Escriba's Club, Cavoretto 3, t. 678-878; Sublimatic 5
Caprice Whisky à Gogo (v. Sacchi 18): ore 21; sabato e festivi 16-21
Centro Club - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21
Holiday Whisky (Vinzaglio 3) tutte sere ore 21; sab. e fest. 16-21
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-010): ore 21; festivi 16-21
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 18, tel. 41-373): ore 21-1
Villa Gay Whisky à Gogo (c. Moncalieri 52): ore 21; festivi 16-21
Whisky Notte, v. Colin n. v. Pio V tel. 687-562: ore 21; sab. fest. 16-21

Metropol: «Sensualità» J. Zimbalist jr., S. Winters, J. Fonda, col.
Orfeo: «L'arciere delle mille e una notte» T. Hunter, R. Podestà, tec.
Principe: «L'arciere delle mille e una notte» Hunter, Podestà, tec.
Statuto: «Venere in pigiama» tec. sc., K. Novak, Garner, Randall.

Adriano: «Arcidiavolo a settembre» Joan Fontaine, Joseph Cotten.
Alcione: «Il gobbo» G. Rinin e Riv. N. Carrè-R. D'Alberti 16,15-21,15.
Alpi: «La voglia matta» Ugo Tognazzi, C. Spaak. Viet. min. 18.
La Perla: «Cronaca familiare» M. Mastroianni, Jacques Perrin.
Regina: «L'ultimo attacco».

Asti: «La dolce ala della giovinezza» sc. tec. Newman, Page. A. 18.
Olimpia: «La guerra di Troia» colori, John Drew Barrymore.
Po: «Vulcano figlio di Giove» technicolor. Bella Cortes.
P. Nuovo: «Mondo di notte n. 2» e «Pisce a troppi». Apertura 10.
S. Pellico: «Marie dio della guerra» tec., Roger Browne, Jackie Lane.

Esperia: «I cavalieri del Nord Ovest» tec., J. Wayne, C. Trevor.
Giardino: «Il bell'Antonio» M. Mastroianni, Cardinale. Viet. min.
Mirafiori: «Sceriffo in gonnella».
Vinzaglio: «Totò di notte n. 1» sc. tec., Macario, Totò. Viet. min. 18

Araldo: «Qualcuno che contava» tec. T. Donahue, C. Stevens, Mc Guire
Eliseo: «L'ira di Achille» tec. sc., G. Mitchell, J. Bergerac, Gajoni
Frejus: «I magnifici 3» U. Tognazzi, R. Vianello, W. Chiari, tech.
Nuovo: «Ercole al centro della terra» tec., Reg Park, L. Raffo
Sampaolo: «I tromboni di Fra Diavolo» tec. sc., Tognazzi, Vianello

Artisti: «La valle dell'Eden» technicolor con James Dean.
Belgio: «Fine di Jorn» technic.
Cavallo: «L'uomo di Alcatraz» Burt Lancaster, Karl Malden.
Eridano: «Solo sotto le stelle».
Europa: «Maciste il gladiatore più forte del mondo» technicolor.
T. Veneto: «La vendetta dei moschettieri» tec. Demongeot, Barray

Astra: «Mr. Hobbs va in vacanza» tec. sc., J. Stewart, M. O'Hara
Benelli: «Una notte movimentata» tec. S. Mc Laine, D. Martin
Kiosco: «Giudizio universale» con V. Gassman, A. Sordi, S. Mangano.
Massaua: «Lo scudo dei Falworth» tech., Tony Curtis, J. Leigh.
Odeon: «Oro nella polvere».
Star: «I tromboni di Fra Diavolo» Tognazzi, Vianello, Rabal

Adua: «Il re dei barbari» col., Chandler e Verità 16,30 e 21,30
Aurora: «Jovanka e le altre» con Silvana Mangano, Van Heflin
Brescia: «Il comandante del Flying Moon» colori con R. Hudson.
Chatillon: «Sotto la minaccia» e «Casa delle tre ragazze» colori.
Edelweiss: «Il figlio di Spartacus» S. Reeves, G. M. Canale, techn.
Fertina: «Pugni, pupe e marinai» - Gran Comp. Riviste ore 16-21
Maier: «Quelle due» S. Mc Laine, A. Hepburn, J. Garner. Viet. 18
Nord: «I 300 di Fort Canby» sc. tech., G. Hamilton, R. Boone
Palermo: «Solo sotto le stelle» K. Douglas, G. Rowlands. Ap. 14,30.
Sociale: «Il mafioso» Alberto Sordi
Zenit: «Una vita difficile» Alberto Sordi, Lea Massari.

Cabiria: «Il drago degli abissi» J. Evans, A. Morell, scope.
Colosseo: «Marcia o crepa» Stewart Granger, Dorian Gray, sc.
Continental: «Fucilieri del Bengala» R. Hudson, M. Dale, tech.
Fiore: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Italia: «La rossa» G. Albertazzi.
Moderno: «Alina e le compagne» e «L'ultimo ribelle» technicolor.
Piemonte: «Fuga da Zahrain» Yul Brynner, Sal Mineo, scope.
S. Carlo: «La maschera del demonio» B. Steele, A. Checchi.
Spezia: «I fratelli Corsi» Geoffrey Horne, V. Lagrange, technicolor.

Diana: «3 samurai per 100 geishe» Franchi, Ingrassia, scope colori.
Dora: «Maciste il gladiatore più forte del mondo» tec., Forrest.
Roma: «Bellezza d'Ippolita» Gina Lollobrigida, E. M. Salerno.

Alba: «Il trionfo di Michele Strogoff» tec., C. Jurgens, Capucine.
Ambra: «La voglia matta» Ugo Tognazzi, Catherine Spaak.
Apollo: «Promontorio della paura» G. Peck, R. Mitchum. Viet. 18
Calosso: «Maciste contro mostro» scope col. e «Serenata per 16 bionde» Claudio Villa.
Eden: «I normanni» tech., Cameron Mitchell, Franca Bettoja.
Lucento: «Maciste, gladiatore più forte del mondo» M. Forest, tec.
Lutrario: «Operazione terrore» Glenn Ford, Lee Remick.
Splendor: «I tromboni di Fra Diavolo» techn., Tognazzi, Vianello.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alessandra, Faro, Fiore, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto. - Teatro Alfieri: Gran Galà della Magia (biglietti ridotti all'Enal e alla cassa del Teatro). - Palazzo del Ghiaccio (biglietti ridotti alla cassa).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 2 colonnelli» Totò, W. Pidgeon, N. Taranto, S. Gabel
Astor: «I lancieri neri» Mel Ferrer, Yvonne Furneaux, scope. tec.
Corso: «I fiorilegge della valle solitaria» Richard Basehart, Don Taylor, Alex Nicol, technicolor
Cristallo: «La guerra dei bottoni» Premio Jean Vigo 1962
Doria: «Giulia, tu sei meravigliosa» Charles Boyer, Lilli Palmer, Jean Sorel, Jeanne Valerie.
Ideal: «Il giorno più lungo» J. Wayne, Mitchum, Burton, Fonda
Lux: «Agente 007 licenza di uccidere» con Sean Connery, Ursula Andress, technicolor
Nazionale: «Le ninfette» Jacques Perrin. Vietato anni 18
Reposi: «Il coltello nella piaga» Sophia Loren, Anthony Perkins.
Romano: «L'uccello del Paradiso» di Marcel Camus, tec. Ult. giorno.
Vittoria: «Venere imperiale» Gina Lollobrigida, Stephen Boyd, technicolor, technirama.

Ariston: «Lolita» Sue Lyon, James Mason, S. Winters, P. Sellers.
Arlecchino: «Il visone sulla pelle» Cary Grant, Doris Day, technic.
Augustus: «Sexy al neon bis» (eccezionali numeri del firmamento internazionale) eastmancol. Vietato minori 18. Ultima 23,10.
Capitol: «Amante di guerra» S. McQueen, R. Wagner, S. A. Field
Lucciola: «L'amore difficile» con V. Gassman, N. Manfredi, N. Tiller, C. Spaak. Apertura ore 10.

Alessandra: «Sensualità» col., E. Zimbalist jr., S. Winters, J. Fonda
Faro: «Sensualità» col., E. Zimbalist jr., S. Winters, J. Fonda.
Fiamma: «E il vento disperse la nebbia» Warren Beatty, E. Marie Saint, K. Malden (2a vis. assoluta)
Hollywood: «Ti-Koyo e il suo pescecane» eastmancol. di F. Quilici
Maffei: «Il vento sa leggere» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti Vietata min. 18; 16,15-21,15. Film: «Io amo, tu ami».
Massimo: «Venere in pigiama» tec. sc., K. Novak, Garner, Randall.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Orfei - Bramieri - Kramer da giovedì 7 febbraio in tv

Punta su un tris di assi il nuovo varietà *Leggerissimo*

Come dice il nome si tratterà d'uno spettacolo brillante e scacciapensieri - La formula: molti numeri musicali, una sola scenetta e il filo conduttore di una «Storia degli strumenti» - Scritturati balletti italiani, di negri americani, australiani e giapponesi

MILANO, venerdì sera.

Nei corridoi della Rai-tv milanese abbiamo scovato un Kramer ansimante, che sgambettava tutto piegato sotto la mole degli spartiti e dei copioni di «Leggerissimo». Si stava provando la prima puntata della nuova rubrica, che andrà in onda giovedì 7 febbraio e occuperà ben dieci trasmissioni.

«No, non facciamo imitazioni: il nostro è un trio di bravura! E, credetemi, è anche molto difficile da montare...». Il «trio» sarà formato dallo stesso Kramer, da Liana Orfei e da Bramieri, e costituirà il numero fisso di ogni puntata. «Leggerissimo» sarà più che altro uno spumeggiante programma musicale, con poca satira ed un unico sketch.

I dirigenti milanesi, dopo il cartellone autunnale di Canzonissima, vogliono dormire tranquilli sonni invernali ed hanno imposto lo slogan «semplicità e supermoderazione». Lo spettacolo sarà essenzialmente coreografico, su musica originale del maestro Kramer, che si è impegnato a presentare, come filo conduttore, una specie di storia dei vari strumenti musicali.

Bramieri spiegherà ogni volta all'orchestra come e dove è nato, come si è trasformato e quali sono le caratteristiche di un dato strumento (il primo sarà la chitarra). Poi un solista, dopo la dotta dissertazione, si esibirà e, se necessario, sottolineerà gli errori del «maestro».

Si dice scherzando che il peso di Gino sia poco adatto al titolo della rubrica, eppure egli non ha fatto altro che sostituire Carotenuto, altro peso massimo, il quale (secondo la versione ufficiale della tv) all'ultimo minuto ha detto di non sentirsela, per motivi di salute, di affrontare da solo una parte tanto ponderosa. Infatti il comico dovrà anche essere protagonista dello sketch settimanale, pur se coadiuvato a turno da altri attori.

Bramieri terrà dotte dissertazioni sugli strumenti

Soubrette dello spettacolo è Liana Orfei, ex «circus-woman», ormai votata completamente al cinema e alla tv. Eclettica com'è, Liana farà molte cose: avrà una sua rubrichetta, intitolata «La ricetta», una specie di monologo su argomenti vari, presenterà (finalmente, dice lei) gli ospiti d'onore, ballerà e canterà. Fiera soprattutto del suo monologo, essa ama ricordare di aver già recitato una volta a fianco di Emma Gramatica. Kramer assicura che tutte le canzoni di Liana saranno fatte «su misura» per la bellissima primadonna.

In «Leggerissimo» il balletto avrà un'importanza predominante: nel ciclo delle trasmissioni potremo ammirare ben quattro balletti. Vedremo quello italiano con Paolo Gozlino e Anna Maria Delos (è stato impossibile avere Elena Sedlak); un altro formato da negri americani (quelli che hanno avuto tanto successo al teatro Convegno di Milano), ossia la «troupe» di Norman Davis, che ha come solista la briosa Audrey Anderson; infine un balletto acrobatico australiano, che verrà sostituito dopo le prime cinque puntate da un corpo di sei ballerini e un solista, tutti giapponesi.

L'eclettica Liana Orfei presenterà, ballerà e canterà

Coreografa, l'energica Gisa Geert. Sia le parti musicali che i balletti (alcuni girati in esterno, uno per esempio al Castello Sforzesco), verranno registrati. Ogni sabato sera, al Teatrino della Fiera e in presenza del pubblico, si darà la puntata che dovrà poi essere messa in onda il giovedì successivo e si registreranno le poche parti in ripresa diretta.

Quel che meraviglia in un meccanismo tanto complicato, è che le prove siano iniziate così tardi, rispetto ad altri programmi studiati e ristudiati con mesi e mesi di anticipo. Questo è il motivo per cui i due autori, Terzoli e Zapponi, il regista Siena, Kramer e Gisa Geert, stanno rispettivamente elaborando i testi e lavorando come dannati, con aria da cospiratori, sfuggendo i giornalisti. Insomma, «Leggerissimo», ancor prima di nascere, è già un problema «pesantissimo».

Adele Gallotti

I puritani apriranno la stagione del teatro Regio

La stagione lirica del teatro Regio avrà inizio verso la metà di marzo e si protrarrà praticamente a tutto maggio. Seguirà il consueto ciclo di concerti sinfonici offerti dal Comune.

LE OPERE: sono previste «I Puritani» per l'apertura, «Iris», «La forza del destino» e la «Walkiria» (edizione italiana), per gli anniversari di Verdi e Wagner, nonché «Bohème» di Puccini. Si dà ormai per certa anche la «Dama di picche», di Ciaicovski, che costituirebbe con «Il prigioniero» di Dallapiccola (in un'edizione di grande pregio affidata alla regia di Bronislaw Horowicz) la coppia di «novità» per Torino. Non mancheranno neppure quest'anno alcuni spettacoli di balletti, con la ricomparsa della ricostituita coppia Rosario-Antonio.

I DIRETTORI: si fanno i nomi di Franco Capuana e Francesco Molinari-Pradelli.

I REGISTI: oltre all'Horowicz, sarebbero presenti: Carlo Maestrini e Carlo Piccinato.

I CANTANTI: si dànno per sicuri i tenori Kraus, Campora, Labò e Di Stefano (quest'ultimo in «Bohème»); il soprano Zeani, Maragliano, Gencer, Udovich e la nostra concittadina Magda Olivero, che sarà protagonista di «Iris»; i baritoni Cappuccilli, Capecchi, Mac Neil e Colombo (per l'opera di Dallapiccola); i bassi Washington e Vinco; il mezzosoprano Radev.

La rappresentazione di «Iris», assente da Torino da oltre un quarantennio, coincide naturalmente con la ricorrenza del centenario della nascita di Pietro Mascagni, che sarà opportunamente ricordata anche con una conferenza celebrativa.

I fans di Johnny Hallyday rendono 70 milioni alle Poste

Il cantante biondo ha vinto il referendum staccando Aznavour

PARIGI, venerdì sera.

Johnny Hallyday è il cantante n. 1 di Francia. Questo è il risultato del referendum indetto da una grande rivista specializzata che si pubblica a Parigi. Il responso non ha stupito il pubblico francese. Da un anno alcuni rotocalchi a larga diffusione, hanno dedicato a Johnny due pagine «private» sulle quali risponde alle migliaia di ammiratori e ammiratrici che rendono alle poste 70 milioni di lire in soli francobolli.

All'ottavo posto in classifica è stato relegato il cantautore e attore Charles Aznavour. Da notare che Johnny Hallyday ha vinto per l'interpretazione di «Retiens la nuit» il successo dell'anno, il cui compositore è proprio Aznavour. Al secondo posto c'è l'idolo del twist Richard Anthony, ma è distanziato di circa 80 mila voti dal vincitore. Claude Nougaro, il giovane che, secondo gli esperti, dovrebbe superare tutti nel '63, è al 5° posto con 18.440 preferenze.

Dopo una violenta scenata con un dirigente

Volonté negli studi di Napoli protesta contro la tv ed è cacciato

Napoli, venerdì sera.

La riduzione televisiva in «sceneggiato» dal romanzo di Dostoievskij Delitto e Castigo, appena entrata in lavorazione negli studi di Napoli, ha perso il suo personaggio principale «Raskolnikov». L'attore Gian Maria Volonté, messo alla porta dai dirigenti del «Centro Rai-tv» dopo una clamorosa scenata avvenuta tra l'interprete, il regista Anton Giulio Majano ed il direttore della sede napoletana professor Aldo Angelini.

E' accaduto durante le ultime prove di lettura della prima puntata dello «sceneggiato», iniziate il 20 dicembre scorso. All'origine dell'episodio c'è una licenza concessa a Salvo Randone, anch'egli nel cast della realizzazione, per potersi recare qualche giorno a Roma dove gira un film. Randone sarebbe ritornato in tempo per le prove di scena mentre quelle di lettura si sarebbero svolte senza di lui.

Volonté che aveva nel copione diverse scene con l'assente protestava vivacemente dovendo recitare senza partner. Majano spostava il piano di lavorazione, ma non riusciva a placare il nervosismo del protagonista. Sabato scorso Volonté affrontava direttamente il regista ed il prof. Angelini nello studio di quest'ultimo. Pare siano state pronunciate dall'attore parole assai aspre nei riguardi dei due e della tv in genere.

Volonté (che è stato sostituito da Luigi Vannucchi) ha lasciato Napoli e la faccenda è passata in mano agli avvocati. Sembra che la Rai-tv sia disposta ad accettare le scuse dell'attore qualora questi voglia presentarle insieme ad una dichiarazione in cui afferma di essersi ritirato dalla trasmissione per motivi di salute.

— STASERA ALLA TV —

Amori tra popolani e dispetti tra due «grandi»

Sul Primo Canale **Annella di Portacapuana** - Sul Secondo la difficile amicizia tra Kruscev e Mao

Michele Prisco ha ridotto per la televisione una commedia napoletana settecentesca di Gennaro D'Avino: Annella di Portacapuana, che, allestita dal regista Gennaro Magliulo, andrà in onda questa sera sul Primo Canale, nell'interpretazione di bravi attori del Teatro dialettale partenopeo, quali Carlo Giuffrè, Agostino Salvietti, Gennaro Di Napoli, Angela Luce, Pupella Maggio, Ugo D'Alessio, Elena Tilena e altri.

Gennaro D'Avino era un impresario teatrale, ex-uomo di legge, che trovava anche il tempo di scrivere commedie. Questa sua Annella, tavernara di Portacapuana (titolo originale della commedia) non ebbe però fortuna all'inizio e fu rappresentata per solo quattro sere. Tornò sulle scene, al teatro «La Fenice» di Napoli, nel 1809, in una riduzione di Filippo Cammarano. Dopo oltre due serie di rappresentazioni, nel 1811 e nel 1816, al «San Carlino», Annella divenne libretto dell'omonima opera buffa per la musica di Vincenzo Fioravanti e andò in scena nel 1851 al Teatro Nuovo. Poi la commedia fu dimenticata fino all'anno scorso, quando, dopo un secolo, fu riesumata dal Comitato per i festeggiamenti di Piedigrotta.

La vicenda si svolge in una taverna di Portacapuana, nel centro della Napoli più caratteristica. La gestisce — insieme con la madre, Porzia — Annella, una florida popolana di cui si è innamorato il giovane Meniello. Ma di costui si sono invaghite l'attempata vedova Porzia, madre di Annella, e Rita, figlia di Ambruoso, maturo pretendente di Annella, il quale l'ha promessa in moglie a un tale Mastro Cianno. Questa intricata situazione è sfruttata da Capasecca, cameriere della taverna e per egli innamorato di Annella, per provocare dissidi, gelosie, maldicenze, liti fra quella gente, a tutto suo vantaggio.

Alla fine Capasecca, per compromettere definitivamente Meniello e impedirgli di sposare Annella, gli combina un falso appuntamento notturno con questa ragazza; ma invece di Annella, Meniello dovrebbe — secondo il disegno di Capasecca — incontrare Porzia. Il trucco viene però sventato e Meniello troverà all'appuntamento proprio Annella; cosicché, il sogno d'amore dei due giovani potrà felicemente realizzarsi, mentre Capasecca dovrà accontentarsi di Rita e Porzia sposerà l'insignificante Mastro Cianno.

* *

Nel telefilm di stasera Un premio meritato, della serie «La parola alla difesa», gli avvocati Lawrence e Kenneth Preston devono difendere [illegible] Louis Astor, accusato di aver sottratto seimila dollari a una ditta di abbigliamento di proprietà di suo figlio Jay e di suo nipote Morton Wolfe. Astor ammette l'imputazione, ma asserisce di aver commesso il fatto per «comprare» la protezione di una banda di gangsters della industria dell'abbigliamento e si rifiuta di dare i nomi degli autori del «racket» per evitare ritorsioni sulla sua famiglia.

In tal modo, gli avvocati Preston vengono a trovarsi in una difficile situazione professionale, aggravata dal fatto che la Pubblica Accusa è sostenuta da un vecchio e abile uomo di legge, il prof. Hopkins, che fu, a suo tempo docente di giurisprudenza e maestro di Lawrence Preston.

Questo prof. Hopkins vorrebbe che l'imputato denunciasse senz'altro i suoi ricattatori, minacciandolo di gravi conseguenze se si rifiutasse di farlo. Indignato, Lawrence Preston ricorda al suo vecchio professore che, così agendo, si serve anche lui della minaccia e del ricatto, come hanno fatto i gangsters. L'urto fra i due uomini di legge è violentissimo; ma, terminato il dibattimento, i giudici, anche per una sopravvenuta drammatica circostanza, assolvono Astor e il prof. Hopkins donerà al suo ex-discepolo Preston la simbolica statuetta che premia coloro che hanno fede nella giustizia.

* *

Un programma intitolato La grande disputa, relativo ai «40 anni di difficile amicizia tra la Cina e la Russia», andrà in onda questa sera alle 22,10. Tale programma, realizzato a Londra da Marco Montaldi e Antonello Branca, per conto della nostra tv e con l'intervento di Isaac Deutscher, vuol fare la storia dei quarant'anni di rapporti russo-cinesi, attraverso testimonianze e documenti fotografici in gran parte inediti.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-15,15: Telescuola (Terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: Teleforum: Convegno di giovani. - Testimoni oculari: «Spedizione Hindu Kusch».
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Personalità; Rassegna settimanale per la donna.
20 —: Crocevia dello spirito: Ginevra.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Annella di Portacapuana», tre atti di Gennaro D'Avino. Interpreti: Carlo Giuffrè, Bruno Cirino, Angela Luce, Pupella Maggio, Ugo D'Alessio, Elena Tilena, Pietro De Vico e altri. Regia di Gennaro Magliulo. Al termine Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: La parola alla difesa: «Un premio meritato», telefilm.
22,10: La grande disputa: Quarant'anni di difficile amicizia tra Cina e Russia.
23,05: Notte Sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-15,35: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,20: Tempo libero - 19,55: Sette giorni al Parlamento - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Studio Uno - 22,20: L'Approdo - 23,05: Il Vangelo e la vita - 23,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Disneyland - 22,10: Lo sceriffo: «Un uomo per un cavallo», telefilm - 23,35: La nona sinfonia di Beethoven - 23,20: Notte Sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Gala della canzone alle 20,25 sul Secondo Programma

Emma Danieli presenta «Gala della canzone»

VENERDI' 25 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Orchestra di Freddy Martin - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Piccolo concerto per ragazzi.

Ore 17: Giornale - 17,25: Storia della musica - 18: Vaticano secondo: notizie e commenti sul Concilio Ecumenico - 18,10: Concerto di musica leggera - 19,10: La voce dei lavoratori.

Ore 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Il nababbo», romanzo di Alphonse Daudet; compagnia di prosa di Firenze (secondo episodio); regia di Umberto Benedetto - 21: Wiener[illegible]: un programma scambio con la radio austriaca.

Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del soprano Marcella Pobbe, del mezzosoprano Anna Maria Rota, del tenore Juan Oncina e del basso Ferruccio Mazzoli. Orchestra sinfonica e coro di Milano - Nell'intervallo: I libri della settimana - Lettere da casa - Lettere da casa altrui - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — [illegible] Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Divertimento per orchestra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: grandi interpreti: Trio d'archi [illegible], William Primrose, Gregor Piatigorsky.

Ore 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: La rassegna del disco - 16,50: La discoteca di Mina - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Radiosalotto - «Il superfluo nella vita», di Ludwig Tieck; compagnia di prosa di Torino; [illegible] - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tema in microsolco - 20,00: Giornale.

Ore 20,25: Gino Varda presenta: Gala della canzone, con Emma Danieli; orchestra diretta da Carlo Esposito; regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Giornale - 21,35: Il grande gioco: informazioni sulla scienza d'oggi e anticipazioni sulla scienza di domani - 22: Gaetano Les Paragoyos - 22,10: L'angolo del jazz: Jam session: Peter Brown, Roy Eldridge e Coleman Hawkins a Newport - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,00: L'indicatore [illegible] - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Mendelssohn - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Richard Strauss - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Il villaggio», tre atti e otto quadri di Georges Schéhadé.

SABATO 26 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20: Fiera musicale - 8,55: I classici della musica leggera - 9,30: Antologia operistica - 10,30: La radio per le scuole - 11,15: Duetto - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 14,30: [illegible]

La moda

Abiti da mezza sera in lana

Sinora la donna che avesse voluto farsi confezionare un abito da mezza sera orientava la sua scelta su tessuti come il crespo di seta, il broccato oppure il velluto. Oggi tuttavia la moda propone un cambiamento, suggerendo cioè di impiegare per questi particolari abiti stoffe di lana. Non meravigliatevi per questa nuova tendenza e ricordate che la lana, a causa della sua superficie opaca, ha sempre racchiuso in sè una attrattiva ed un fascino particolari per le donne veramente eleganti. Del resto parlando di lana intendiamo riferirci a quelle eccezionali stoffe che i fabbricanti sanno oggi produrre, dalla trama sottile, morbide, e che proprio per queste loro caratteristiche possono essere drappeggiate nei più svariati modi sul corpo femminile. Ciò in una maniera che oseremmo definire più artistica persino di quanto accade con la seta. Basti pensare del resto che un primo accenno a questa tendenza si era già avuto l'estate scorsa con la presentazione di abiti da sera in lana bianca. Oggi i figurinisti sono pronti a offrirci un'ampia scelta di vestiti lunghi e corti di lana confezionati in nero, bianco o altri colori.

L'abito che sottoponiamo oggi alla vostra attenzione è di Karen Stark la quale ha scelto per esso una lana sottilissima di un delicato verde assenzio. Come potete vedere dal disegno, si tratta di un modello di semplicità estrema nel quale per altro sono vividamente presenti un'eleganza ed una signorilità tutte particolari. Concorrono a creare questo effetto il collo a barchetta, le maniche a chimono corte e la cintura di cui è molto originale la chiusura costituita da due fiocchetti di lana nera uniti al fermaglio. Nell'insieme il corpino è semi-aderente, così da adattarsi perfettamente alla gonna. Questa è stata realizzata a pannelli proprio per accentuare in essa quella grazia e morbidezza che sono le caratteristiche principali del vestito.

La salute

Ulcera corneale

«Vorrei sapere — ci scrive il signor S. V. — quale può essere la causa di un'ulcera nella cornea dell'occhio». Le cause più comuni sono una lesione provocata da un corpo estraneo, un'ustione o un'infezione.

Il tabacco e il cuore

Domanda del signor F. M.: «Ad un malato di cuore fanno più male i sigari o le sigarette?». Le sigarette, soprattutto se il fumo arriva ai polmoni per inspirazione.

Vitamine e vene

«E' vero — chiede la signora M. D. — che la vitamina E favorisce la guarigione delle vene varicose?». No. E lo stesso si può dire delle vitamine A, B, C e D. La varicosità ha origine dalla debolezza intrinseca delle vene.

Intossicazioni alimentari

Il signor P. M. ci scrive: «E' possibile che due persone che hanno mangiato lo stesso cibo avariato reagiscano in modo diverso?». Sì, perchè ci sono altri fattori che influiscono sulla gravità dell'intossicazione. Per esempio, la quantità di cibo ingerito oppure il fatto che il vomito sia intervenuto a distanza più o meno breve dal pasto.

Sensi perduti...

Leggiamo nella lettera del signor N. B.: «Circa un anno fa sono stato sottoposto ad un'operazione alla prostata. Ora ho perduto i sensi dell'udito, dell'olfatto e del gusto. Dipenderà dall'operazione?». No. Speciali esami sono necessari per determinare se ci sono state complicazioni cerebrali e se i sintomi che lei denuncia rappresentano una vera perdita dell'udito, dell'olfatto e del gusto.

Come inizia la leucemia

«Favorite dirmi — leggiamo nella lettera della signora E. T. — se la leucemia insorge all'improvviso oppure gradualmente». Il tipo acuto si manifesta rapidamente, mentre la leucemia cronica ha un inizio più insidioso. Però ogni malattia deve avere un principio ed è ragionevole supporre che ci sia un momento in cui l'individuo è sano, mentre un minuto dopo avrà la leucemia.

La bellezza

Aloni attorno agli occhi

Una lettrice ci scrive: «Cosa posso fare per rimediare agli aloni che ho attorno agli occhi? Assomigliano a due buchi neri in un bianco lenzuolo e alterano i tratti del mio viso. Ho cercato di ovviare a questo antiestetico inconveniente con il fondo tinta, ma non è servito a nulla».

Per prima cosa consigliamo alla nostra lettrice di farsi visitare dal suo medico, e se questi non riscontrerà nulla di anormale potrà tentare qualcosa sulla base dei suggerimenti che ci accingiamo a darle. Innanzi tutto coordini per una settimana le sue attività di lavoro e casalinghe in modo da poter fruire di almeno otto ore di sonno per notte. Non si dimentichi che vi sono persone le quali necessitano di molto più di otto ore per apparire fresche e riposate. Contemporaneamente sarà opportuno attenersi ad una dieta bilanciata composta soprattutto di frutta fresca e verdura e di abbondanti liquidi come acqua, succhi di frutta e latte. Bisognerà trovare anche il tempo per un po' di attività fisica all'aria aperta, così da stimolare la circolazione sanguigna. Recandosi in montagna sarà bene approfittare di ogni raggio di sole per abbronzarsi: gli aloni infatti spiccano molto più su una carnagione pallida.

Si potrà tentare anche di rimediare all'inconveniente ricorrendo ai cosmetici. Prima di tutto si dovranno stimolare i vasi sanguigni del viso con applicazioni alternate di acqua calda e fredda. Subito dopo sarà opportuno stendersi sul letto per un quarto d'ora tenendo sugli occhi tamponi di ovatta inzuppati con un liquido rinfrescante (in commercio ve ne sono di ottimi). Si passerà quindi al trucco applicando sulla zona dell'alone una crema o un fondo tinta in una gradazione più chiara della pelle partendo dalla linea delle ciglia. Si applicherà poi il fondo tinta normale passando su di esso, qualora ve ne sia bisogno, un po' di cipria.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12985 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa a . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 130 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI — L. 150 per parola

COLLEGI ISTIT. SCUOLE — L. 150 per parola

(Continua a pag. 11)

RODOPE

L'incontro con Esopo

I — Il suo vero nome era Doricas. Ma era stata soprannominata Rodopis, vocabolo che in greco significa «dalle gote rosee». Ella fu, con Lais e Frine, una delle più celebri bellezze dell'antichità.

In un villaggio della Tracia, sui bordi del Mare Egeo, nel VI secolo avanti Cristo viveva una fanciulla di meravigliosa bellezza. Aveva quindici anni e veniva chiamata Rodope. Un giorno dei pirati di Lesbo, comandati da un certo Carax, sbarcarono sulle rive della Tracia, si gettarono sulle donne e sulle fanciulle che trovarono indifese e le portarono, malgrado le loro grida ed i loro pianti, sulle veloci navi che li avevano trasportati lì e le condussero all'isola di Samo per venderle come schiave. Rodope era fra le donne rapite. Qualche giorno più tardi, insieme a qualcuna delle sue sventurate compagne, Rodope viene messa in vendita sul mer-

cato di schiavi di Samo. Esposta, nuda, alla curiosità dei popolani ed alla bramosia degli eventuali acquirenti, l'adorabile fanciulla tremava per il freddo, la vergogna e la rabbia. In quel giorno un ricco mercante di Samo, Yadmon, aveva domandato ad uno dei suoi schiavi, Esopo, di accompagnarlo nella sua passeggiata. Esopo non era uno schiavo comune. Era nato in Frigia, in un borgo chiamato Amorium, verso la cinquantasettesima Olimpiade, circa duecento anni prima della fondazione di Roma. Era stato dapprima di proprietà del filosofo greco Xantus. Questi in un festino serale, mentre era ubriaco fradicio, aveva scommesso tutta la sua fortu-

na affermando che sarebbe riuscito a bere l'intero mare. Esopo gli aveva suggerito il mezzo per sfuggire a quel temerario impegno: «Dite che vi siete impegnato a bere il mare, ma non i fiumi che vi si gettano!». Per questo servizio Esopo avrebbe ben meritato di essere liberato, ma Xantus, probabilmente geloso di uno schiavo più intelligente di lui, preferì rivenderlo. Ed era così che Esopo apparteneva ora a Yadmon. Questo mercante amava molto Esopo e lo lasciava libero di scrivere, durante la giornata, favole ed apologhi. E gli aveva perfino promesso di affrancarlo ben presto. Contrariamente a quanto ne dice La Fontaine che si rifà al monaco gre-

co Planudes, Esopo non era brutto. Senza essere un Adone, da giovane era di aspetto piacevole. Yadmon, accompagnato da Esopo, aveva diretto la sua passeggiata verso il mercato degli schiavi. Là egli cade subito in estasi dinanzi alla straordinaria bellezza di Rodope e, dopo avere accanitamente tirato sul prezzo, acquista da Carax la fanciulla per duemila pezzi d'oro. Esopo, anche lui colto dalla avvenenza di Rodope, afferra una tunica e copre la giovane dicendo a Yadmon: «Dal momento che è vostra, ora, padrone, è inutile che questa bella fanciulla continui ad essere esposta agli sguardi di tutti». Yadmon approva e Rodope si volta verso Esopo guardandolo con riconoscenza...

SEGUE: «Te l'affido»

ULTIME NOTIZIE

Il dibattito alla Camera

Domani il voto dopo le dichiarazioni dell'on. Fanfani

Il Parlamento verrebbe sciolto tra 15 giorni per la convocazione dei comizi elettorali

(Segue dalla prima pagina)

tervento del leader del pci già nell'edizione di ieri.

C'è da aggiungere che Togliatti ha minacciato «una azione popolare» contro l'assegnazione dei missili Polaris all'Italia. Tale assegnazione, come vedremo più avanti, è stata accettata dal governo.

Malagodi ha tra l'altro dichiarato:

«*Il governo Fanfani è il pegno del futuro accordo dc-psi e del rinnovato inganno ai danni degli elettori. La dc gli conferma la sua fiducia. Il psi non tolto che coda. Il pci lo attacca con la mano destra, ma con la mano sinistra trattiene i carristi dallo spingere a fondo l'offensiva contro il collaborazionismo di Nenni*». Per tale motivo il pli vota per la mozione di sfiducia, anche se naturalmente le posizioni ben diverse da quelle comuniste.

«*La sfiducia comunista nel governo Fanfani* — ha precisato a tal proposito Malagodi — *è strumentale e di stimolo al centro-sinistra. La sfiducia liberale è piena ed intiera, perché esso è lo strumento con cui la dc ha portato ed intende mantenere il Paese in un'avventura di immenso pericolo per la sua libertà, tranquillità e benessere*». Illustrando l'interpellanza presentata dal suo partito (sulla politica estera), il segretario del pli aveva affermato che occorre chiedere a Londra di non interrompere i negoziati per il Mec e far presente a Parigi che non possiamo assumere alcun impegno che non porti verso un'Europa democratica e solidale con gli Stati Uniti.

Saragat ha detto: «*Quanto ci sia stato e ci sia nel dibattito fra dc e psi sulle regioni di autentico impegno democratico, e quanto di formalismo per realizzare comodi disimpegni, favorevoli a vantaggiose collocazioni elettorali, è difficile dirsi*».

Dopo aver confermato che il partito socialdemocratico nella prossima legislatura non farà parte di un governo e di una maggioranza che non si impegnino ad una sollecita attuazione delle regioni, Saragat aveva concluso con il monito rivolto alla dc ed al psi che abbiamo riportato all'inizio.

Il Consiglio dei ministri — come noto — ha tenuto ieri due riunioni: dalle 8 alle 10,30 e dalle 13 al tardo pomeriggio. Dopo avere ascoltato una relazione di Fanfani sul viaggio a Washington, i ministri hanno concordato sull'opportunità di accettare che i missili che si trovano attualmente sul territorio italiano (gli «Jupiter» in Puglia e i «Caporal» nel Veneto) siano sostituiti dai «Polaris».

Tra i membri del governo si è poi svolta una discussione, a quanto risulta piuttosto animata, sulla situazione politica europea. Ha destato una certa sorpresa l'intervento del ministro Sullo, che ha polemizzato con La Malfa (a proposito della proposta di quest'ultimo per l'asse Roma-Londra) ed ha chiesto che vengano moderate le critiche contro De Gaulle e Adenauer.

vice

I «tartari» li hanno condotti all'altare

L'attrice cubana Bella Cortez, definita la «regina del film in costume», ha sposato il produttore Mimmo Salvi. I due si erano conosciuti due anni fa, durante la lavorazione del film «I tartari» (Tel. a «Stampa Sera»)

OGNI LORO PASSO E' UNA PUGNALATA AI PAVIMENTI

In guerra contro le donne che portano i tacchi a spillo

Al loro passaggio (si dice in Francia) vengono devastati gli impiantiti: la presenza di centinaia di signore in una sala riduce i tappeti come colabrodo - Un municipio della Bretagna ha posto il primo divieto, altri seguiranno - Ma sarà difficile spuntarla contro questo accessorio della grazia femminile

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Le francesi dovranno rinunciare ai tacchi a spillo? Nato in Italia parecchi anni fa, esso venne subito adottato anche dalle parigine, perché le ingrandisce di alcuni centimetri e allunga le gambe mettendole al tempo stesso in maggiore evidenza. L'armatura di acciaio del tacco a spillo, però, diventa una baionetta che sfonda i tappeti, buca i pavimenti (in maggioranza di legno nelle case francesi) e provoca danni, insomma, che certuni giudicano sproporzionati alla necessità femminile di essere eleganti. E costoro hanno scatenato l'offensiva.

Il primo attacco venne lanciato l'anno scorso da una galleria parigina di pitture. Alla fine della prima giornata di una mostra alla quale era stato invitato il tout Paris, il proprietario si accorse che i tappeti erano rovinati e che, per il prestigio della ditta, bisognava cambiarli senza indugio. Il costo fu di parecchie centinaia di migliaia di lire, e il proprietario della galleria chiese ai giornali di pubblicare un trafiletto per denunciare i danni provocati dai tacchi a spillo. Leggendo quegli scritti, il pittore Jean Gabriel Domergue (morto alcuni mesi fa) ebbe la curiosità di esaminare i tappeti e l'impiantito di legno del museo Jacquemart-André, di cui era conservatore, e constatò che c'erano molti buchi. Anche lui informò i giornali e minacciò di vietare l'entrata al museo alle signore che avevano i tacchi troppo a punta.

L'offensiva, ormai scatenata, si estese alla provincia, dove i ricevimenti nei municipi e nelle prefetture danno alle signore più note l'occasione di rivaleggiare sfoggiando gioielli o abiti all'ultima moda. A Lorient, porto peschereccio della Bretagna meridionale, le malefatte dei tacchi a spillo erano state tali nel salone del nuovo municipio, che quando gli organizzatori della Biennale internazionale della pesca chiesero ospitalità per organizzare le loro prime manifestazioni, il Consiglio esitò a lungo prima di concederla, sebbene la città non potesse che trarne vantaggio.

Pensarono i consiglieri, infatti, che ci sarebbero state inevitabilmente delle feste con l'intervento di signore eleganti e i conseguenti danni ai tappeti. Perciò l'ospitalità alla Biennale della pesca fu concessa soltanto dopo un'ora almeno di discussione in seduta plenaria e l'impegno che le donne non sarebbero state invitate.

Era un impegno che difficilmente poteva essere rispettato e non lo fu.

Ammaestrati dall'esperienza, nei giorni scorsi, quando la Società dei concerti ha chiesto di poter utilizzare la grande sala del municipio per le manifestazioni musicali della stagione, in attesa che il teatro, attualmente in restauro, venga riaperto, i consiglieri hanno rifiutato energicamente, con ventiquattro voti contro quattro. L'argomento opposto per giustificare il rifiuto è stato che, dopo il passaggio di centinaia di donne, a varie riprese, bisognerebbe rifare l'impiantito.

Ma l'offensiva dei consiglieri municipali di Lorient non si ferma qui. Hanno minacciato di dimettersi in blocco se le personalità locali non esigono che le rispettive mogli rinuncino ai tacchi a spillo quando andranno ai ricevimenti tradizionali.

La presa di posizione del municipio di Lorient ha suscitato molte approvazioni a Parigi, dove si invitano i calzolai a lanciare una moda che tenga conto della necessità di risparmiare gli impiantiti. Convinti però che le donne non rinunceranno mai ai tacchi a spillo che le fanno più alte, le compagnie aeree studiano, dal canto loro, il modo di utilizzare, per gli apparecchi, un pavimento a prova di pugnale.

L. Mannucci

Autista condannato per la morte d'un giovane

Alessandria, venerdì sera.

(c.) - Il tribunale di Alessandria ha giudicato stamane, per omicidio colposo, l'autotrasportatore Giampiero Amisano, 29 anni, da San Salvatore. Il 9 agosto 1961, in rione Cristo, il ventiquattrenne Armando Reggio, a bordo di una vespa, si scontrava con l'autobotte guidata dall'Amisano. Sbalzato di sella e scaraventato ad alcuni metri di distanza, il Reggio decedeva.

All'Amisano si è fatto carico di avere cagionato colposamente la morte del Reggio non essendosi fermato ad un segnale di «stop». Il tribunale lo ha condannato a 6 mesi di reclusione con la condizionale, 40.000 lire di multa e sospensione della patente per un periodo di sei mesi.

Spesa 1 miliardo e 800 milioni

L'indennità mensile a tutti i magistrati

Approvate le tabelle del testo proposto

Roma, venerdì sera.

La Commissione Giustizia della Camera ha approvato un'indennità mensile a tutti i magistrati. Il provvedimento, già approvato dal Senato, diverrà legge subito dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Le indennità sono così stabilite:

Magistrati ordinari: Primo Presidente della Cassazione 120 mila lire; Procuratore generale e presidente Tribunale superiore delle acque pubbliche 110 mila; presidente di sezione di Corte di Cassazione ed equiparati, 90 mila; consigliere di Cassazione ed equiparati, 70 mila; consigliere di Corte d'Appello ed equiparati, 50 mila; giudice di Tribunale ed equiparati 40 mila; aggiunti giudiziari 20 mila; uditori giudiziari, 15 mila.

Magistrati amministrativi ed altri: presidente del Consiglio di Stato, presidente della Corte dei Conti e avvocato generale dello Stato, 110 mila; presidente di sezione del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, procuratore generale militare e vice-avvocato generale dello Stato, 90 mila; consigliere di Stato, della Corte dei Conti, sostituto P. G. militare, relatore del Tribunale Supremo militare, sostituto avvocato generale dello Stato, 70 mila; primo referendario del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, procuratore militare, vice-avvocato dello Stato e procuratore capo dello Stato dopo quattro anni dalla nomina, 50 mila; referendario del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, vice-procuratore militare, giudice relatore dei tribunali militari, sostituto avvocato dello Stato e procuratore capo dello Stato, 40 mila; sostituto procuratore e giudice militare di 1ª classe, procuratore dello Stato dopo quattro anni dalla nomina, 30 mila; sostituto procuratore e giudice istruttore militare di 2ª classe, procuratore dello Stato, 24 mila; sostituto procuratore e giudice istruttore militare di 3ª classe, sostituto procuratore dello Stato, 20 mila; uditore giudiziario militare, procuratore aggiunto dello Stato, 10 mila.

Il provvedimento prevede la spesa di un miliardo e 800 milioni di lire.

Concesso ai militari l'assegno temporaneo

Roma, venerdì sera.

La Commissione Difesa della Camera ha approvato, nel testo trasmesso dal Senato, per cui diviene operante subito dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, la legge sull'assegno temporaneo a decorrere dal 1° gennaio 1963 nelle seguenti misure mensili lorde: generali di Corpo d'armata lire 75.000, generali di divisione 70.000, generali di brigata 62 mila, colonnelli 39.000, tenenti colonnelli 31.500, maggiori 24 mila 650, capitani 23.650, tenenti e sottotenenti 18.000. Per quanto riguarda i sottufficiali, appuntati e carabinieri od il personale corrispondente del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia e l'indennità di servizio speciale di P.S. spettante al personale dei corrispondenti gradi del Corpo delle guardie di P.S. e del Corpo forestale le misure mensili lorde, sempre a partire dal 1° gennaio 1963, sono le seguenti: aiutante di battaglia e maresciallo lire 9000, brigadiere, vice-brigadiere e gradi corrispondenti 7000, appuntato, carabiniere e gradi corrispondenti 6000.

Al Senato la riduzione della ferma militare

Roma, venerdì sera.

Il ministro della Difesa, on. Andreotti, ha presentato stamani al Senato il D.d.L., approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, che stabilisce la riduzione della ferma militare.

Il furto di 50 milioni di gioielli a Viareggio

Un passante ha visto i ladri con le valigie

Il gioielliere aveva lasciato i preziosi nella macchina incustodita dinanzi all'abitazione - Le indagini estese a tutta la Toscana

Viareggio, venerdì sera.

Due valigie contenenti gioielli per 50 milioni di lire sono state rubate mercoledì sera da un'automobile lasciata momentaneamente incustodita lungo il viale Buonarroti. Le valigie erano di proprietà di Umberto Melotti, di 38 anni, da Parma, figlio del titolare della gioielleria G. H. Melotti e figli, posta in via della Repubblica nella città emiliana. Il Melotti, che veniva spesso a Viareggio per affari, alloggiava in un appartamento del condominio 8/22 della Città Giardino.

Arrivato a Viareggio nel pomeriggio di mercoledì a bordo della propria «Alfa Romeo 2600», il Melotti verso le 18 saliva nel proprio appartamento, lasciando nella via l'auto, di cui aveva avuto cura di chiudere gli sportelli. Disceso dopo circa un'ora, constatava amaramente come uno degli sportelli fosse stato forzato e come le due valigie, contenenti gioielli per 50 milioni, fossero sparite.

I carabinieri, ai quali veniva subito sporta denuncia, iniziavano indagini che sono state estese a tutta la Toscana. Pare siano stati eseguiti alcuni fermi. Sembra anche che un passante abbia scorto due individui trasportare le valigie dall'auto del Melotti ad un'altra auto.

Temeva il linciaggio

Sposato in segreto a Cuneo il piromane bandito dal paese

Cuneo, venerdì sera.

(c. m.) Vincenzo Orso, il piromane di Roccasparvera, si è sposato stamane alle 7 nel duomo di Cuneo con la diciottenne Olga Occelli, la ragazza per la quale il giovane ventunenne aveva appiccato nell'agosto scorso l'uno dopo l'altro ben quattro incendi nel piccolo centro della Valle Stura. Il matrimonio, la cui data era stata tenuta segreta fino all'ultimo, è stato celebrato dal parroco, don Bianccotto. Testimone per lo sposo il suo difensore, avv. Bertone, per la ragazza un fratello venuto da Torino.

Arrestato subito dopo avere appiccato l'ultimo incendio, l'Orso aveva ottenuto alla vigilia di Natale la libertà provvisoria. Il processo a suo carico dovrebbe celebrarsi dinanzi al Tribunale di Cuneo nel prossimo aprile. La notizia dell'imminente matrimonio dei due giovani aveva suscitato vivace ostilità fra la popolazione di Roccasparvera, che non ha certo dimenticato le gesta del piromane. Quando la coppia andò in Municipio per le pubblicazioni, infatti, fu necessario far intervenire i carabinieri al fine di evitare incidenti. Nessuno del paese, nemmeno i familiari, hanno presenziato alla cerimonia nuziale. Gli sposi ed i loro testimoni, dopo il rito si sono recati in un vicino bar, ove si sono fatti servire caffè e pasticcini. Alle 8 Vincenzo Orso era già nuovamente al lavoro.

Uccisa in chiesa dall'innamorato

Loredana Franchi, la quindicenne uccisa ieri con tre colpi di rivoltella da Perseo Gavani, di 25 anni, nel duomo di Castelnuovo Garfagnana (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato

	24	25
Rendita 5%	115 60	115 80
» » cpn	115 50	115 70
Redimibile 3 1/2	95 85	95 85
» cpn	95 75	95 75
Ricostruz. 3 1/2	89 —	89 10
» cpn	88 90	89 —
Ricostruz. 5%	100 50	100 60
» cpn	100 20	100 50
[illegible] 5%	100 05	100 05
[illegible]	99 60	99 85
[illegible]	100 10	100 10
B.T.N. 5% 1963	—	—
» » [illegible]	100 40	100 70
» » [illegible]	102 85	102 40
» » [illegible]	103 40	103 40
» » [illegible]	103 45	103 45
» » [illegible]	103 70	102 55
» » [illegible]	104 90	104 95
» » [illegible]	104 80	104 87
B.T.N. 5% [illegible]	102 90	102 80

Obbligazioni

	24	25
I.R.I. 5 1/2%	99 70	99 70
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	101 —	100 80
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 90	100 65
[illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
[illegible]	97 35	97 30
[illegible]	97 60	97 60
[illegible]	97 30	97 40
[illegible]	111 70	111 50
[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	[illegible] 40	99 40
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	98 70	98 80
[illegible]	98 55	98 90
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 80	92 775
[illegible]	97 40	97 70
[illegible]	94 70	94 40
C.C.[illegible]	101 30	101 20
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 50	100 25
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	[illegible] 10	100 10
[illegible]	100 35	100 35
[illegible]	95 40	95 40
[illegible]	95 40	95 15
[illegible]	95 15	95 15
[illegible]	[illegible] 40	95 30
[illegible]	[illegible] 05	95 05
E. [illegible] 5%	96 50	96 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	100 —	[illegible] —
[illegible]	94 25	99 —
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	94 90	95 10
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 [illegible]	100 90
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 90	100 90

	24	25
I.R.I. [illegible]	100 10	100 25
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 10	100 15
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	93 10	93 15
[illegible]	93 20	92 80
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	95 50	95 10
[illegible]	100 50	100 —
[illegible]	101 15	101 15
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	101 70	101 50
[illegible]	98 80	98 65
[illegible]	96 40	96 70
[illegible]	102 50	102 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 50
[illegible]	103 85	104 35
[illegible]	97 —	96 40
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	108 25	108 25
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 50	106 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	95 40	95 35
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 65	100 65
[illegible]	100 30	100 50
[illegible]	100 25	100 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 40	100 60
[illegible]	101 30	100 80
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	115 —	110 —
[illegible]	98 80	98 40
[illegible]	94 50	94 70
[illegible]	98 60	94 40
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	95 50	95 50

Azioni per contanti - Trasp., Assic., Finanz.

	24	25
[illegible]	15990	15750
[illegible]	10400	10250
[illegible]	135100	134600
[illegible]	3180	3180
[illegible]	[illegible]	5300
[illegible]	[illegible]	3800
[illegible]	2835	2460
[illegible]	18000	18000
[illegible]	50	48 50
[illegible]	[illegible]	3115
[illegible]	[illegible]	3820
[illegible]	[illegible]	1322
[illegible]	93800	93100
La Centrale	12470	12240

Elettrici

	24	25
Sip	1305	[illegible]
[illegible]	521 50	512
[illegible]	932	910
[illegible]	2740	2710
[illegible]	2100	2120
[illegible]	2110	2110
[illegible]	1760	[illegible]
[illegible]	3150	3150
[illegible]	860	860
[illegible]	1070	1055
[illegible]	1790	1790

Metalmeccanici

	24	25
Fiat	2836	2817
Fiat privileg.	3180	3150
[illegible]	940	930
[illegible]	9800	9000
[illegible]	2875	2875
[illegible]	1342	1328
[illegible]	1460	1460
[illegible]	1450	1450
[illegible]	527	527
[illegible]	2340	2309
[illegible]	5185	5135

Tessili e manifatt.

	24	25
[illegible]	12950	12990
[illegible]	5498	5455
[illegible]	4320	4320
[illegible]	9200	9200
[illegible]	300	[illegible]
[illegible]	470	470
[illegible]	6100	6100

Chimici

	24	25
[illegible]	1715	1695
[illegible]	2035	2035
[illegible]	6980	6980
[illegible]	42500	[illegible]
[illegible]	9090	8950
[illegible]	2190	2160
[illegible]	2365	2360
[illegible]	2805	2775
[illegible]	307	299
[illegible]	114	114
S.A.L.I.C.	1400	[illegible]

Minerari-estrattivi

	24	25
[illegible]	[illegible]	849
[illegible]	26100	26100
[illegible]	5100	5102

Alimentari

	24	25
[illegible]	309	300
[illegible]	117	117
[illegible]	288	281
[illegible]	3130	3070

Immobiliari

	24	25
[illegible]	8100	8000
[illegible]	5300	5300
[illegible]	7850	7850
[illegible]	1292	1273
[illegible]	2605	2400

Diversi

	24	25
[illegible]	1475	1490
[illegible]	910	910
[illegible]	1365	1385
[illegible]	4430	4350
[illegible]	[illegible]	29700
[illegible]	40500	40800
[illegible]	7200	7290
[illegible]	5550	5510
[illegible]	1060	[illegible]
[illegible]	775	750

A TORINO — La settimana termina con una riunione deludente. Il mercato, resistente in apertura, è caratterizzato dalla prevalenza dei realizzi di fronte alla svogliatezza dei compratori. Si determina perciò una lieve flessione, controllata da numerose oscillazioni e da parziali ritorni del denaro. In chiusura sono registrati i prezzi medio-minimi della giornata, con limitate variazioni in meno dalle chiusure di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari.

Dopoborsa irregolare, con la conferma sostanziale dei prezzi di chiusura.

Diritti Invest 185.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canadese 578,30; franco svizzero 143,50; corona danese 89,83; corona norvegese 86,85; corona svedese 119,50; fiorino olandese 172; franco belga 12,40; franco francese 126,50; sterlina G.B. 1739,50; marco germ. 154,80; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6900-7200; marengo svizzero 5400-5600; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 610-622; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 125,50-127,50; oro fino 702-712; argento 20-23.

A MILANO — La settimana si chiude con una nota di pesantezza. Esauriti gli interventi dei gruppi finanziari, il mercato non trova basi adeguate per proseguire il cammino o per consolidarsi sui livelli raggiunti. Prevalenti offerte hanno trovato stamane assorbimento solo a livelli nettamente inferiori a quelli di ieri. Chiusura ai minimi della giornata.

Sempre in buona vista i valori di Stato; variazioni modeste nelle obbligazioni.

Diritti Invest 190.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 88.150; Bastogi 2403; Finelettrica 1322; Finmare 840; Finsider 1339; Mittel 5300; Gim 6780; Invest 2750; La Centrale 13.155; Sviluppo 2485; Assic. Generali 133.400; F. Incendio 14.000; Assicur. Italiana 66.[illegible]; Ras 53.950; Toro 16.800; Toro pr. 10.100.

Ferr. N. Ord. 1900.

Chatillon 2715; Cantoni 30.150; Olcese 1585; Cucirini C. C. 11.440; De Angeli 4705; Cascami Seta 7200; Gavardo 4000; Lanificio Rossi 5040; Linif. e Canap. 1001; Rossari e Varzi 36.000; Rotondi 49.058; Tosi 5910; Snia Viscosa ord. 5435; Snia Viscosa priv. [illegible]; Marzotto 2174; Un. Manifatture [illegible]; Fisac 440.

Dalmine 2315; Italsider 1484; Metalli 4800; M. Amiata 5290; Montecatini 2705; Monteponi 831; Sielo 4939.

Bianchi 590; Fiat 2801; Fiat privileg. 2157; Falck 8000; Trafilerie 1790; Olivetti priv. 5110; Westinghouse 1430; Nebiolo 830.

Sade 1061; Cieli 2560; Dinamo 2086; Edison 4365; Edison Volta 2000; Bresciana 2620; Sarda 3550; Valdarno 2740; Emiliana 1875; Subalpina 2485; Magneti Marelli 1788; Ercole Marelli 805; Orobia [illegible]; Romana Elettr. 2500; Sesa 1788; Sip 1203; Meridelettr. 2111; Stet 3110; Tecnomasio 3580; Teti 2140; Terni 512; Unes 2140; Viscola 2136.

Dist. Italiane 3000; Eridania 3000; Romana Zuccheri 204; Motta 32.130.

Anic 2165; Italgas 1700; Liquigas 300,50; Mira Lanza 42.650; Fibigas 116; Rumianca 2380; Larderello 2830; Saffa 8870; Carlo Erba 14.500.

Acles 4575; Beni Stabili 7850; Immobiliare 1280; Risanamento [illegible]; Silos Genova 5120.

Cartiere Burgo [illegible]; Cigo 7230; Eternit 6000; Linoleum 2800; Italcementi 22.310; Cementir 6005; La Rinascente 748,75; Pirelli S.p.A. 5900; Pirelli e C. 7870; Condotte 900; Ceramiche Pozzi 1625; Ledoga 12.000.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,02; dollaro canadese 575,25; sterlina 1740; franco svizz. 143,40; franco francese 126,65; franco belga 12,445; fiorino olandese 172; marco germanico 154,87; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,28; escudo portoghese 21,45; corona danese 89,83; corona svedese 119,50; corona norv. 86,63; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,80.

A GENOVA — La seduta è caratterizzata da ordinaria amministrazione. Il fondo è sostenuto, ma risulta percettibile la tendenza a lasciar chiarire la prospettiva politica prima di prendere iniziative sul terreno finanziario.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 13.180; Generali 134.100; Ras 54.700; Meridionali 2390; Nai 17.150; Viscosa ordinaria 5458; Viscosa privilegiate 4280; Finsider 1340; Cotini 2728; Italsider 1455; Fiat ordinarie 2811; Fiat privilegiate 2170; Sip 1200; Teti 2750; Edison 4335.

A FIRENZE — Mercato debole per afflusso di realizzi che praticamente annullano i vantaggi delle precedenti riunioni.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 2395; Centrale 13.325; Fondiaria Vita 25.125; Fondiaria Incendio 14.050; Viscosa ord. 5445; Montecatini 2777; Fiat ordinarie 2807; Magona 1389; Valdarno 2735; Immobiliare 1282.

Madre e quattro bimbi arsi vivi in Francia

Parigi, venerdì sera.

Nel Nord-est della Francia, al confine con il Belgio, quattro bambini e la loro madre sono bruciati vivi nella loro abitazione in seguito all'esplosione di una bombola di gas che ha provocato l'incendio.

Il padre e un quinto bambino sono rimasti gravemente ustionati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dario Bonetti prende parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del caro amico

Luigi Grosso

— Torino, 25 gennaio 1963.